IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **127** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **30** *maggio 1987*

CONVOCATI PER OGGI DALLA FALCUCCI

I Cobas a Palazzo Chigi

Pressioni di Fanfani sul ministro della pubblica istruzione
Deve riprendere in giornata anche il confronto con i sindacati confederali

Un primo riconoscimento anche se non istituzionale dei rappresentanti dei «professori ribelli»

ROMA — Ce l'hanno fatta. I docenti dei comitati di base («Cobas») hanno ottenuto il tanto sospirato riconoscimento. Non istituzionale, perché non costituiscono un sindacato e come tale non vengono individuati. Ma un gesto formale — e per loro molto importante — lo hanno finalmente avuto: stamane in tarda mattinata i loro rappresentanti saranno ricevuti a Palazzo Chigi. Senza le mediazioni dei sindacati che da tempo contestano, scavalcando i «guru» di Cgil, Cisl, Uil, Snals, s'incontreranno faccia a faccia con il ministro della pubblica istruzione. E l'appuntamento avrà la benedizione di Fanfani.

E' stato il presidente del Consiglio, infatti, a incaricare Franca Falcucci di ricevere i rappresentanti dei Cobas. Lungo tutta la giornata di ieri Fanfani non aveva ancora sciolto le sue riserve. Doveva decidere se ricevere o no «i professori ribelli», non rappresentati da alcuna sigla ufficiale. La richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio era stata fatta dai Cobas già da parecchi giorni. Ma Fanfani era in viaggio per il Canada e gli Stati Uniti, in vista del vertice di Venezia, e come aveva detto volando oltre oceano, da questi sindacalisti improvvisati non aveva ricevuto direttamente alcuna richiesta d'incontro.

Nel frattempo, il presidente del consiglio, vedendo montare la marea-scuola, non si era sottratto a un confronto con i sindacati istituzionali. E per ieri aveva indetto una riunione a Palazzo Chigi con Cgil, Cisl, Uil e Snals, accomunati — anche se con fatica — nella gestione della vertenza scuola.

Ieri in effetti la riunione c'è stata. E non si è conclusa. E stata aggiornata a oggi, per continuare nella discussione di temi «lasciati ancora aperti dal contratto», come hanno spiegato i sindacalisti. Si è parlato di fondi di incentivazione e di corsi di formazione: entrambi temi del contratto già firmato ma fortemente contestati dai comitati di base. Se si arriva a una soluzione soddisfacente su questi, si è già molto vicini alla conclusione della vertenza. E in tale caso, risulta inutile il ricorso ai «commissari ad acta» che il ministro della pubblica istruzione ha disposto in caso di astensione dagli scrutini dei «professori ribelli». Inutile, perché cade il motivo della contestazione dalla base e i docenti non hanno quindi bisogno di «astenersi» per protesta.

Per i fondi d'incentivazione sono disponibili, con il contratto firmato dalle organizzazioni sindacali e contestato dai Cobas, che minacciano l'astensione dagli scrutini, circa 530 miliardi. Nelle intenzioni dei confederali questi dovrebbero essere destinati a premiare gli insegnanti che hanno maggiori carichi di lavoro, e si sono distinti per meriti. Per i Comitati di base — che temono invece una distribuzione clientelare e poco equa di tali premi — questa cifra dovrebbe essere divisa in parti uguali fra tutti. Circa 45 mila lire in più per ogni docente (e questo egualitarismo ha loro meritato accusa di nostalgie sessantottine).

Quanto ai corsi di formazione, i docenti dei Cobas chiedono di rinviare la questione al prossimo contratto. Vogliono infatti che ci sia il tempo per definire meglio questa figura di «formatori». Anche qui c'è il timore che passino qualifiche più clientelari che meritate.

I confederali però sono di diverso avviso. «Il contratto è fatto e non si tocca. Caso mai si chiariscono i punti rimasti aperti», hanno replicato anche ieri, all'uscita da Palazzo Chigi, i vari Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl) e Del Turco (numero due della Cgil).

Ma nonostante le durezze, i santoni del sindacato mostrano di voler aprire spiragli verso questi incontrollabili «basisti». Ieri, in attesa di sapere se Fanfani avrebbe fatto o no il grande gesto di convocare i Cobas, loro si erano già dichiarati, se non a favore, perlomeno non ostili a questo eventuale appuntamento. «Purché non vengano poi a discutere il prossimo contratto», aveva detto qualcuno. Ma è un mettere le mani avanti con un anticipo che denuncia quantomeno ansia e insicurezza.

Inesperti, spesso avventurosi, forse «avventurieri», come da più parti si sono sentiti definire, i rappresentanti dei Cobas sono per il momento molto soddisfatti. La loro «marcia su Roma» ha dato i frutti sperati.

Alla notizia della convocazione, ieri sera, nella sede romana che li ospita hanno risposto con degli «urrà». E per tutti ha parlato Maria Carla Gullotta, ormai fra i leader del movimento: «E' un gesto molto importante. I Cobas andranno a discutere con il ministro convinti di rappresentare l'interesse di tutta la categoria».

Domani l'assemblea nazionale, convocata a Roma già da tempo, darà la linea sui modi di condurre la trattativa.

[Itti Drioli]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via al «salvaprocessi»

Non è stato toccato il tema del Golfo

ROMA — Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri sotto la presidenza del sen. Fanfani, non ha trattato, com'era nelle previsioni, né della vertenza della scuola, né della successione di gravi atti terroristici in Alto Adige (non c'è stata infatti una relazione del ministro dell'interno), né della richiesta americana di navi italiane nel Golfo Persico (richiesta che anzi è stata smentita dal ministro della difesa), né dei colloqui di Fanfani a Washington, tema che sarà oggetto del prossimo consiglio dei ministri che si riunirà in vista del «vertice» di Venezia.

In compenso il governo ha varato l'atteso decreto «salvaprocessi» predisposto dal ministro Rognoni per ovviare all'annullamento da parte della Cassazione di numerosi processi per vizi formali nella composizione dei collegi giudicanti.

Sono stati inoltre riapprovati una serie di decreti in via di decadenza, tra cui quello sulla rivalutazione delle cosiddette pensioni d'annata e quello su incentivi alle piccole imprese per le innovazioni tecnologiche.

Servizi a pagina **5**

SCADENZA

Redditi

PAGINA 9

Dopodomani, lunedì 1 giugno, è l'ultimo giorno utile per regolare i propri conti con il fisco. Chi è ancora alle prese con il «740» può approfittare del «week-end» per darci ancora un'occhiatina. Ne vale certo la pena visto che, di media, i contribuenti commettono circa quattro milioni di errori ogni anno. E gli errori si pagano salati. I più «pericolosi» sono i quadri «O» e «N».

RAFFAELLA

L'addio

PAGINA XII

Raffaella Carrà si è congedata ieri pomeriggio da tutto lo staff di «Domenica In», e quindi dalla stessa Rai (com'è noto, è stata «ingaggiata» da Berlusconi, come Pippo Baudo). Domani, scioperi permettendo, ci sarà l'ultima trasmissione domenicale condotta da «Raffa». Sul suo «trasferimento», dice: «La Rai? In fondo non è mica un uomo bellissimo».

ALTO ADIGE

Un altro attentato

PAGINA 4

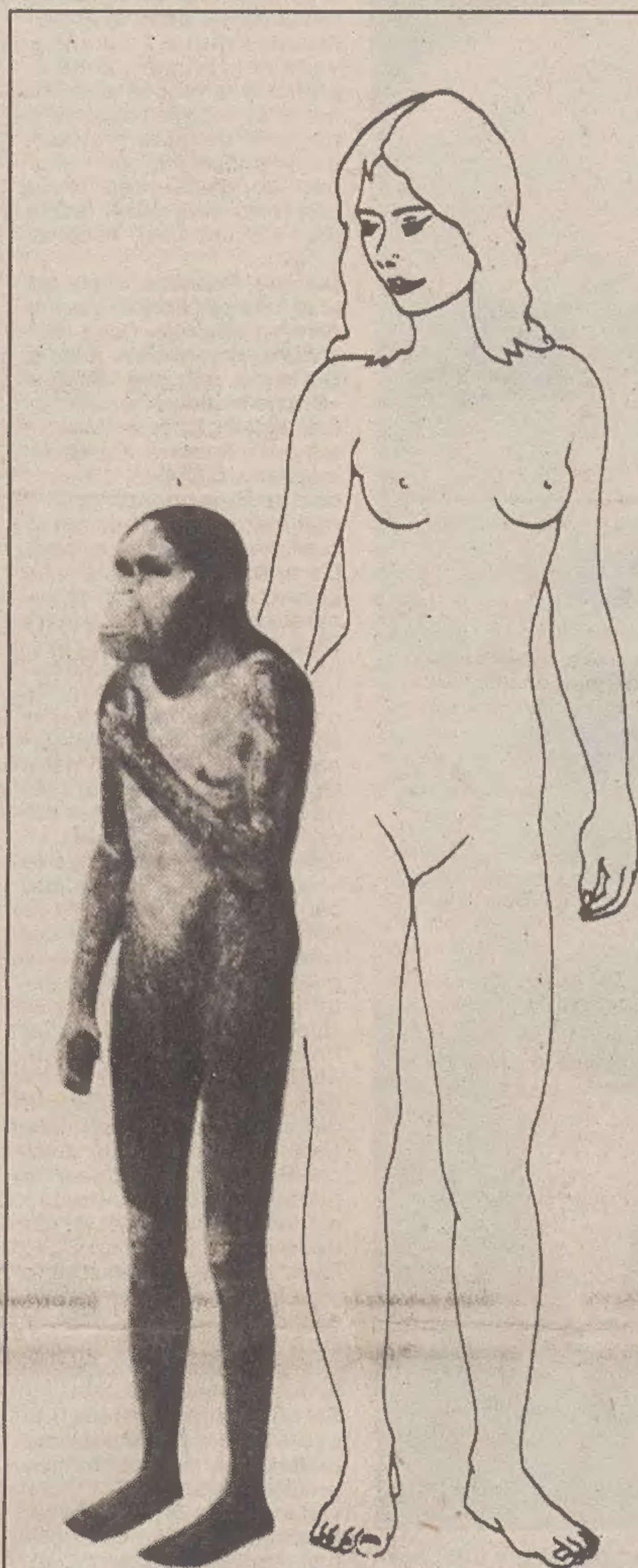
Ancora raffiche di mitra contro una casa abitata da italiani. Ancora un attentato, è il sesto, alla vigilia delle elezioni in Alto Adige. Stavolta a essere preso di mira è stato un caseggiato di proprietà della Montecatini Edison a Marlengo, presso Merano. Una ventina di colpi calibro 9 si sono conficcati sulle pareti esterne dell'edificio.

Ieri è stato rinvenuto anche l'ennesimo volantino firmato Mia (Movimento italiano Adige) nel quale si minaccia: «Quello che avete fatto finora è troppo, ora tocca a noi». Intanto il procuratore della Repubblica di Bolzano, Mario Martin, ha dichiarato che sta indagando su tutti i fronti. «Non è possibile fare indagini a senso unico — ha detto —. Da Peteano in poi penso sia impossibile».

«La situazione è talmente confusa — ha dichiarato anche il dottor Martin — per cui non si sa più chi sia il provocato e chi il provocatore».

GENETICA

Uomo-scimmia: «Io ho visto la fecondazione»



Nell'immagine, una donna di oggi e un australopiteco femmina ricostruito su frammenti fossili trovati a Sterkfontein, in Sud Africa, dove l'ominide visse tra 5 e mezzo milione di anni fa.

ROMA — «Ho visto la fecondazione di uno scimpanzé con del seme umano». Il professor Brunetto Chiarelli ha fatto sobbalzare tutti gli spettatori di «Uno mattina», ieri, rivelando che nel 1984, allo Yenkers regional primate center di Atlanta, assistette all'esperimento della fecondazione di uno scimpanzé con degli spermatozoi umani.

Durante l'intervista l'antropologo fiorentino ha affermato anche di essere venuto a conoscenza di un altro esperimento di questo tipo, avvenuto qualche anno prima a San Diego. Chiarelli ha detto di aver visto personalmente il professor Juri Yano realizzare in laboratorio questo esperimento.

Un redattore di «Uno mattina» si è quindi immediatamente messo in contatto con il centro di Atlanta, ma del professor Yano nessuna traccia. «Non lavora più qui» è stata la laconica risposta che ha troncato anche ogni tentativo di saperne di più su questa faccenda. Il professor Chiarelli si è detto dubbioso, però, sul fatto che le gravidanze siano state portate a termine.

«Non bisogna illudersi sul fatto che la cultura respinga attualmente l'ipotesi di un ibrido uomo-scimmia, perché oggi già si accetta la produzione di esseri umani in vitro, celebrandola come una grande scoperta scientifica». Il teologo Carlo Caffara, direttore dell'istituto di studi sul matrimonio e la famiglia e molto vicino al pensiero del Papa è intervenuto sulle polemiche sulla manipolazione genetica.

Sugli ibridi animali, però, il teologo si è dimostrato possibilista rilevando come «solo la persona umana esige un rispetto assoluto e incondizionato». Caffara ha detto anche che «la natura deve essere usata in vista del bene dell'uomo».

Non è mancato un accenno polemico alla cultura «verde»: «l'etica cristiana non ha mai accettato l'idea di una natura a totale disposizione dell'uomo, ma oggi la si considera come una divinità e l'uomo come un semplice frammento di essa. I movimenti verdi cadono in quest'errore che è un ritorno al paganesimo».

CAMPIELLO

«Rosa»

PAGINA 6

La giuria del premio Campiello si è riunita a Belluno per selezionare la prima «rosa» di 22 romanzi candidati al premio. Tra questi, «Angelo a Berlino» dell'udinese Giuliana Morandini, «L'inquisitore dell'interno sedici» di Dante Troisi, edito dalle edizioni pordenonesi Studio Tesi, e «Una storia istriana» del fiumano Diego Zandel. Il 13 giugno saranno scelti i 5 finalisti.

TEHERAN

Rapito

PAGINA 11

Grave oltraggio alle norme diplomatiche da parte del regime khomeinista: il numero due della missione britannica a Teheran, Edward Chaplin, è stato picchiato e sequestrato giovedì davanti agli occhi di moglie e figli, e successivamente rilasciato ieri.

L'episodio sembra collegarsi al processo a carico di un console iraniano in Inghilterra accusato di furto in un supermercato. Dure proteste di Londra.

APPROVATO UN PIANO D'INTERVENTO

Golfo, Reagan convince il Congresso

Tra qualche settimana la scorta alle petroliere del Kuwait - «Non diverrà un lago sovietico»

Dal Corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le petroliere del Kuwait dovranno attendere ancora qualche settimana prima di issare la bandiera a stelle e strisce, ma il Presidente dei Stati Uniti, Ronald Reagan, riesce a strappare il consenso del riluttante Congresso. «Non possiamo permettere che il Golfo Persico diventi un lago sovietico» ha detto il sen. Patrick Moynihan, democratico di New York.

Da qualche mese i sovietici hanno messo un piede nel Golfo Persico. Glielo hanno consentito i kuwaitiani, che hanno giocato su due tavoli contemporaneamente. Volevano costringere gli americani ad accordare protezione alle loro petroliere. Il risultato è che, per la prima volta, navi da guerra sovietiche pattugliano un mare che, per l'Occidente, è vitale. Due fregate scortano tre petroliere «affittate» al Kuwait. Ieri si sono aggiunti tre dragamine.

Il presidente Reagan insiste: bisogna limitare la presenza dei sovietici, evitare che, dopo avere messo un piede, ci mettano anche l'altro. Sembrano pensarla così anche i senatori e i deputati del Congresso, in un rovesciamento di posizioni impensabile fino a qualche giorno fa.

Un altro miracolo del «grande comunicatore?» No. Non un miracolo, ma un abile compromesso. Ne è autore non il Presidente, ma il suo nuovo capo dello «staff», Howard Baker, il quale possiede la pazienza e l'abilità di chi sa come vincere le riluttanze del Congresso: E stato per quattro anni, dal 1980 al 1984, capo del gruppo repubblicano al Senato.

Questi i termini del compromesso: Il presidente rinvia alla seconda metà di giugno la scorta alle petroliere del Kuwai, che nel frattempo avranno assunto la bandiera americana; dovrà però firmare una legge che lo impegna a riferire al congresso sulle modalità delle operazioni navali nel Golfo; Premerà sugli alleati europei e giapponesi, al prossimo vertice di Venezia, per una loro maggiore partecipazione. Francesi e britannici sono disponibili a inviare navi nella regione, Germania federale e Giappone fanno sapere che le loro costituzioni proibiscono l'impiego di mezzi militari al di fuori delle zone previste nei patti di difesa l'Italia è incerta; studierà l'opportunità di far pagare una «tassa» ai Paesi alleati che, benché invitati, non partecipino alla sicurezza delle rotte del petrolio e godano tuttavia della protezione delle navi americane; esaminerà — infine — l'attuazione del piano del Pentagono sulle operazioni di scorta. Il piano è stato approvato ieri mattina.

Il piano prevede due eventualità: 1) difesa contro attacchi iraniani a navi da guerra americane o a petroliere scortate dalle prime; 2) rappresaglie in territorio iraniano dopo eventuali attacchi. In entrambi i casi sarà rafforzato il dispositivo navale. Nel golfo si porterà un incrociatore dotato di missili teleguidati e di radar a largo raggio. E' in arrivo anche la portaerei «Constellation», che resterà a Sud dello stretto di Hormuz. I suoi aerei potrebbero comunque garantire la copertura.

Reagan ha ripetuto ieri: la situazione del Golfo sarà uno dei temi al vertice di Venezia (dall'8 al 10 giugno). Agli altri sei «ricchi» chiederà un impegno proporzionale alla sicurezza degli approvvigionamenti. Solo il 5 per cento del petrolio del Golfo Persico finisce negli Stati Uniti. Il resto viene assorbito dall'Europa occidentale e dal Giappone.

Nei giorni scorsi, consultazioni si sono svolte fra Washington e diverse capitali.

In serata, Reagan ha ribadito con la massima energia la sua determinazione di mantenere la libertà di navigazione nel Golfo Persico.

In una dichiarazione letta personalmente alla Casa Bianca davanti ai giornalisti, il Presidente ha ricordato la crisi petrolifera seguita alla «guerra del Kippur» del 1973 e ha detto che gli Stati Uniti «non intendono ripetere gli errori del passato» e farsi di nuovo «prendere in ostaggio» dai paesi produttori.

«Almeno fino a quando questa Amministrazione sarà al potere — ha aggiunto Reagan — non permetteremo che l'Urss o l'Iran blocchino il golfo e taglino i rifornimenti al mondo occidentale».

VERTICE DELL'EST

Sipario su Berlino

Nessuna novità offerta alla Nato

BERLINO EST — Nessun colpo di scena ma una sostanziale, chiara offerta di dialogo «totale», e soprattutto diretto, tra le due opposte alleanze in materia di disarmo: questa in sintesi la cronaca del vertice tra i sette paesi membri del Patto di Varsavia conclusosi ieri a Berlino Est. Un finale che ha certamente deluso chi pronosticava grandi «exploit» del segretario del Pcus, sollecitato a cogliere un vistoso successo nei rapporti internazionali per coagulare un consenso generale in vista di nuovi processi di rinnovamento interni. Gorbacev è comunque riuscito a ricucire le fila delle leadership della «cintura socialista» dell'Urss, dopo gli strappi, d'altronde sempre velati, verificatisi recentemente, a suon di mezze battute, con Honecker e Ceausescu.

Moderatamente soddisfatto chi invece ha affrontato il summit con un relativo ottimismo. Il Patto di Varsavia ha bombardato la Nato con una valanga di opzioni, ma in termini sostanzialmente simili a quelli già prima proposti.

Servizio a pagina **11**

AEREO DA TURISMO SULLA PIAZZA ROSSA

Amburghese atterra sulla testa di Lenin

MOSCA — Nel giorno in cui si festeggiava il corpo delle guardie di frontiera, un monomotore Cessna coi contrassegni della Germania Federale, è atterrato sulla Piazza Rossa fra lo stupore dei presenti fra cui gli agenti del Kgb di guardia al mausoleo di Lenin. A memoria d'uomo mai era successo Il pilota, il tedesco occidentale Matthias Rus di 22 anni, che ad alcune centinaia di persone che passeggiavano nella piazza, ha detto di essere un meccanico di Amburgo, è stato portato via dalla polizia assieme a una compagna di viaggio. Non si sa perché il giovane si atterrato proprio in quel posto e certamente egli non aveva avuto il permesso di entrare in Unione Sovietica.

Le frontiere dell'Urss sono fra le più vigilate al mondo e in passato le autorità sovietiche hanno vantato di essere in grado di colpire qualsiasi oggetto volante a qualunque altezza. Un diplomatico, al quale era stato chiesto se riteneva che questo sia un duro colpo per il prestigio dei sovietici, ha risposto: «Non nego che possano essere preoccupati. D'altro canto la maggior parte dei paesi non è disposto a sparare a ogni piccolo aereo fuori rotta, perfino sopra la capitale».

Il servizio di soccorso aereo finlandese aveva intrapreso le ricerche di un Cessna 172, quattro posti, che aveva lasciato Helsinki e non aveva raggiunto la destinazione di Stoccolma, ma le ha interrotte dopo la conferma che l'apparecchio scomparso è con tutta probabilità quello atterrato sulla Piazza Rossa. Prima di essere portato via dagli agenti il giovane tedesco ha fatto in tempo a firmare alcuni autografi a turisti di passaggio.

L'aereo di colore bianco, con una striscia azzurra lungo la fusoliera e la bandiera tedesco-occidentale, proveniva da Sud (fra Helsinki e Mosca ci sono 900 chilometri), ha sorvolato per tre volte la piazza prima di atterrare alle 19.30 di giovedì sera a una trentina di metri dalle mura del Cremlino, vicino alla basilica di San Basilio, dopo avere pericolosamente sfiorato il mausoleo di Lenin. In quel momento sulla piazza c'erano circa 300 persone che hanno alzato la testa al cielo stupefatte perché se è assai raro vedere aerei nel cielo di Mosca è stupefacente vederne uno atterrare nella celeberrima piazza.

Fuga

Il generale cubano Rafael Del Pino è fuggito da Cuba su un aereo da turismo, con la moglie e i tre figli, atterrando negli Stati Uniti, in Florida. La notizia, data dalle autorità americane, è stata confermata da Cuba. E' considerata una delle diserzioni più importanti dal regime di Castro.

Servizio a pag. **11**

I LEADER / PANNELLA

Maggiordomi quieti? Questa fa ridere

Intervista di
Ettore Serio

ROMA — Uno dei compiti più impegnativi di Marco Pannella in questi giorni sembra quello di spiegare il motivo per cui ha candidato nelle liste radicali Ilona Staller, in arte Cicciolina. La domanda, ovviamente, dopo aver parlato di politica, — come si vede nel riquadro sotto — gliel'abbiamo posta anche noi, e lui non si è tirato indietro, anzi ne ha approfittato per prendersela con i giornali, dopo essersela presa con molti altri. Ma il leader del Pr è fatto così. Ascoltiamolo.

Dunque, Pannella, avete fatto di tutto per dare una svolta diversa alla crisi della legislatura. Non ci siete riusciti. Dia la sua versione dei fatti.

«Grazie ai radicali e ai socialisti, ai laici, la Dc comincia a temere il formarsi di una democrazia classica, davvero occidentale: dove non c'è mai stato spazio per partiti comunisti, cattolici, fascisti. Da due o tre anni De Mita perseguiva il disegno di tornare a fare terra bruciata fra Dc e Pci, che insieme costituiscono un vero sistema politico, all'interno del quale c'era stato finora solamente spazio subalterno e marginale. Gli alti dignitari della Dc e del Pci hanno odiato davvero, nel corso dei decenni, solamente i radicali dell'Italia laica referendaria vincente, e ora i socialisti, con il loro nuovo corso.

«Si stavano per vincere dei referendum. Allora per la quinta volta consecutiva tutta la Dc si è mobilitata per sciogliere il Parlamento, dal Presidente della Repubblica, al suo segretario, al presidente del Senato, Fanfani. In difesa dei referendum, Psi, Psdi, oltre a noi e a Dp, e anche Pli, abbiamo lottato a tal punto che la Dc ha dovuto aggiungersi al Pci per far cadere il suo governo Dc... Questa linea ha messo alla luce lo sfascio e l'irresponsabilità dell'attuale Dc. E ora Dc e Pci cercano di imbrogliare le carte, e vincere con la menzogna».

Siete l'unico partito a non avere ancora presentato una piattaforma programmatica precisa. Lo farete?

«Raccolga le 25 proposte referendarie del Pr di questi ultimi dieci anni. Solo con questo, si accorgerà che siamo l'unico partito ad avere un preciso disegno e obiettivi di governo, non solo delle istituzioni ma anche della società. Divorzio, aborto, voto ai diciottenni, riforma del diritto di famiglia, della legge sulla droga, dei tribunali militari, difesa del diritto e delle leggi costituzionali, tutto questo è un insieme di nostre realizzazioni. Ora abbiamo per il 14 giugno la proposta — collaudata in due anni di attività solitaria — di un voto per una riforma dell'intero sistema politico e non solamente elettorale: se si vota radicale si vota per un sistema uninominale secco, per il confronto fra persone più che fra partiti».

«Vogliamo un sistema uninominale secco»

Vi siete dichiarati contrari alla proposta elettorale di De Mita. Non ritiene sia giusto che gli elettori sappiano per quale tipo di governo votano?

«Quella di De Mita e quella di Pasquino, eletto dal Pci, sono pressoché identiche, non a caso: servono per la controriforma e non la riforma».

Quando la Dc parla di alternativa di sinistra, vi inserisce in una possibile maggioranza con il Pci. Ha ragione?

«La storia dell'alternativa di sinistra è ormai storia per gonzi, una truffa che serve a De Mita e che anche Natta, evidentemente, si illude possa servirgli. La partitocrazia è ormai un solo mostro, una sola piovra. Giocano il gioco delle tre carte, truccate: «De Mita propone ogni giorno una nuova "unità istituzionale", così per la scuola, per la Costituzione e per la lottizzazione della Rai-Tv e delle massime cariche dello Stato. E la lotta, alla fine, resta solamente quella per la sottopolitica, per il sottogoverno, per le spartizioni. Quel che occorre è un'alternativa di sistema contro il sistema politico Dc-Pci e di tutti gli altri (Craxi e i laici pagano la loro vigorosa lotta di liberazione... Noi li attendiamo con fiducia, e mi sembra che abbiano ragione). Un'alternativa democratica di sistema, all'interno del quale si porrà, sulle ceneri dei partiti vecchi, balcanici, peronisti, post-fascisti o post-antifascisti, la lotta fra partito moderato e partito progressista, fra "sinistra" e "destra", democratiche e antipartitiche.

Preciso la domanda: appoggerebbe un governo con il Pci? Oppure il Pr resterà fedele al suo codice di comportamento, non partecipando cioè alle votazioni in aula?

«Noi abbiamo sempre dichiarato che voteremo anche per un governo Almirante, o Gelli o di Belzebù, avendo precise garanzie su grandi riforme. La Dc può quindi inserirsi dove vuole. Ma o cambia lei, o riesce a farci fuori, come il sistema tende a fare con l'ostracismo, la disinformazione, la corruzione; o si prepari come sul divorzio, sull'aborto, sulla presidenza Leone, ad andare allo sbaraglio. Il nostro "codice di comportamento" era una conseguenza di un impegno preso con gli elettori, nel 1983, cui abbiamo saputo magnificamente tener fede. Allora, infatti, organizzammo lo "sciopero del voto", per combattere un sistema sempre più truffaldino sul piano dell'offesa al "conoscere per deliberare"».

C'è chi vi accusa di fare la stampella al socialist‹. E' vero?

«Ma certo, certissimo. Abbiamo proprio il carattere e una storia di quieti maggiordomi. Lei non se ne era ancora accorto? Se lo si dice alla gente, ho l'impressione che la gente si metterebbe a ridere. Detto questo, siamo liberalsocialisti, come sta divenendo sempre più il Psi».

ROMA - Polemico come sempre contro tutto e tutti, ma soprattutto contro Dc e Pci, Marco Pannella nell'intervista a fianco risponde anche a una domanda riguardante l'accusa che da più parti gli viene rivolta di fare dei radicali una stampella del Psi. «Certo — sostiene ironicamente — abbiamo una storia di quieti maggiordomi... Comunque i radicali sono liberalsocialisti e i socialisti lo stanno sempre più diventando».

RADICALI
Cicciolina, un trucco

ROMA — Era solo un trucco, anzi un'«astuzia» come l'ha definita Pannella, l'annuncio della presenza di Cicciolina nella tribuna elettorale che ieri sera ha tenuto su Raiuno il Partito radicale. «Cicciolina non si esibisce gratuitamente se non quando vuole. Ma la notizia della sua presenza ha dato un lancio alla tribuna elettorale, come mai da dieci anni a questa parte».

Comunque, non temano i suoi fans, la stellina a luci rosse (cui un quotidiano inglese ha appena assegnato il premio Oscar «per una stupidità fuori del comune») parteciperà martedì alla tribuna elettorale autogestita del Pr. «Ma perché avete candidato Ilona Staller?». «Per continuare a portare alla luce del sole fantasmi e vergogna della notte e delle luci rosse».

A FACCIA A FACCIA

Di Re: la Dc esprime discorsi molto vecchi

Carlo Di Re, 59 anni, sposato, senza figli, è entrato in Parlamento nell'83, eletto nelle liste del Pri («Sono repubblicano dal '45, facevo la campagna elettorale, ma non potevo ancora votare»); è componente della commissione difesa della Camera, delle commissioni bicamerali sui procedimenti d'accusa e sulla criminalità organizzata.
Membro della direzione nazionale del Pri, dal 1975 è anche capo della segreteria politica, dal '65 al '75 è stato segretario regionale per il Friuli-Venezia Giulia. Ingegnere civile, è originario di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli. Dal 1960 si è stabilito in Friuli («Vi venni per lavoro, con un'impresa privata e mi sono trovato bene»).



Intervista di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — La Dc lancia l'allarme del sorpasso, Craxi l'appello al polo laico...

«La Dc si esprime con un discorso vecchio. La società è mutata, si è modernizzata. L'Italia non e più un paese di soli operai e contadini. Siamo entrati in una dimensione internazionale».

Anche i vescovi, con la loro posizione sul voto, fanno un discorso vecchio?

«Sì, un discorso oltretutto non adatto al momento. Ma anche lì c'è un dibattito interno, posizioni più moderne».

Lei è nella commissione difesa, come si risolve la questione militare?

«Noi repubblicani ci siamo interessati da sempre alla condizione dei militari. Una proposta di legge introduceva nuovi principi nel trattamento economico, come stipendio, indennità operativa e indennità militare (questa per il particolare status del cittadino in divisa), c'è il decreto Spadolini, i nuovi istituti...»

La rappresentanza dei militari non è soddisfatta...

«Certo, esprime esigenze che vanno tenute conto, ma i provvedimenti legislativi sono stati strozzati dalla mancanza del numero legale e della crisi».

Lei è relatore della legge sulle servitù militari.

«Un testo unificato dei gruppi politici che costituisce un passo avanti nei rapporti fra autorità locali e militari, introducendo nuove norme sulle ricadute economiche in loco e aumentando l'indennità per i comuni sede dei poligoni...»

Molti chiedono un trasferimento di questi poligoni.

«Per le armi leggere abbiamo introdotto il concetto di poligono chiuso, per quelle pesanti purtroppo sono necessari proprio lì dove sono utili ai reparti. Per il poligono aereo del Dandolo si può discutere».

Da commissario antimafia, ha trovato tentacoli della «piovra» anche nella regione?

«No, nulla di specifico. Però la criminalità organizzata tende a cambiare pelle, a trasformare il denaro sporco in operazioni pulite. E' possibile che queste possano ricadere anche nella regione».

Collusioni tra politica e mafia?

«Appartengo a quei commissari che preferiscono mantenere il riserbo».

Qual è la sua posizione sull'unità regionale?

«Molto chiara: sono per l'unità, anche se con adattamenti e articolazioni che tengano conto delle realtà locali».

E quale ruolo vede per Trieste?

«Quello di porto europeo, di grande importanza per gli interessi della Cee verso l'Est. Per questo ho lavorato ai provvedimenti per l'area di confine, per il completamento della ricostruzione in Friuli e per lo sviluppo economico della regione».

Rebulla: l'ora è decisiva ma c'è un certo distacco



Luciano Rebulla, monfalconese, 37 anni, è candidato per la Democrazia cristiana alla Camera dei deputati nella circoscrizione Gorizia-Udine-Pordenone-Belluno.
Laureato in giurisprudenza, prima di essere eletto a Montecitorio nel 1983 era funzionario della finanziaria regionale «Friulia Lis» e politicamente ricopriva gli incarichi di segretario provinciale della Dc isontina e di capogruppo nel Consiglio comunale di Monfalcone.
Durante l'ultima legislatura ha fatto parte delle commissioni difesa e lavori pubblici, occupandosi tra l'altro dei problemi della cantieristica, del pacchetto Trieste-Gorizia, del rifinanziamento della legge di Osimo, nonché dei problemi della riforma della leva, delle servitù militari e del personale.

Intervista di
Fabio Malacrea

MONFALCONE — Onorevole Rebulla, lei ha esaurito il suo primo, seppur parziale, mandato parlamentare; è ottimista su una sua riconferma?

Dipenderà anche dal risultato complessivo della Dc: se sarà quello dei sondaggi di cui si sente parlare in questi giorni, non solo c'è il rischio del sorpasso da parte dei comunisti, ma anche quello della perdita di qualche parlamentare: e io potrei essere uno di questi.

— Ha colto qualche «segnale» in tal senso?

Sento un certo distacco da parte dell'opinione pubblica, e noi non riusciamo ancora a far comprendere che siamo in un momento decisivo: l'alternativa potrebbe essere dietro l'angolo.

— Come potrebbero cambiare le formule di governo dopo il voto di giugno?

Per quanto ci riguarda, noi stiamo dicendo chiaramente come utilizzeremo i voti dell'elettorato. Non altrettanto stanno facendo gli altri partiti, soprattutto il Psi, che non solo non si pronuncia su future formule, ma nemmeno sui programmi, visto per esempio le alleanze con i «meloni» a Trieste e con il partito di Cicciolina e Tony Negri o con quello di Nicolazzi in altre parti.

— Quali sono i motivi, secondo lei, che dovrebbero spingere gli elettori a rinnovarle la fiducia?

Ritengo che questi quattro anni si chiudano con un bilancio senz'altro positivo: siamo riusciti a portare nella nostra regione provvedimenti legislativi importanti come il pacchetto Trieste-Gorizia, la Zona franca, la legge sulla ricostruzione, e a impostarne altri che troveranno completamento nella prossima legislatura.

— Quali i suoi impegni più urgenti, se dovesse essere riconfermato?

Quelli relativi all'area di confine e alle servitù militari, già esaminati alla Camera e con specifici finanziamenti. Restano poi il problema del rilancio delle aziende a partecipazione statale, soprattutto nel Monfalconese, e il rinnovo della legge di Zona franca, per Gorizia.

— Lei è un parlamentare giovane e alle prime esperienze; le darebbe fastidio essere definito un «peone»?

E' un'etichetta che ho sempre rifiutato e che considero spregiativa non solo per la singola persona alla quale viene attribuita, ma anche per gli elettori che l'hanno votata. In questi quattro anni a Montecitorio mi sono sempre sentito un deputato a tutti gli effetti, a volte anche bisognoso di consigli da parte di coloro che avevano maggiore esperienza, ma certo non inferiore a nessuno per dignità e impegno politico.

— Se rieletto, spera di essere riconfermato per la «nazionale» di calcio dei parlamentari?

Lo spero, visto che probabilmente vi entreranno Rivera e Altafini, ma nessun portiere. Nel mio ruolo, quindi, non ho concorrenti.

MONITO DC CONTRO IL «SORPASSO»

«Ma non esiste un'alternativa col Pci» Psi e laici protestano tutti in coro

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Mordi e fuggi. Tra un invito alla tregua ed una nuova serie di accuse reciproche, la campagna elettorale sta giungendo al suo giro di boa. E' una sorta di tutti contro tutti probabilmente scontato, ma non per questo meno impegnativo per le forze politiche. Specie per quelle che facevano parte della coalizione a cinque.

Di tregua, ad esempio, è tornato a parlare ieri Ciriaco De Mita. Ma insistendo sulla piena legittimità della richiesta Dc di vedere un suo uomo a guida di una nuova coalizione tra cattolici, laici e socialisti («Dire no a un presidente democristiano contrasta con la democrazia!») e soprattutto criticando duramente chi contesta tale diritto «immaginando la politica in riferimento solo alle proprie ambizioni».

Dal campo socialista la replica è stata altrettanto piccante, dopo la constatazione di Craxi che la governabilità, già importantissima nei trascorsi quattro anni, «rappresenta una necessità evidente ed ineludibile»: «Ciò che ora va impedito è la velleità d'involuzione politica», ha affermato l'ex-presidente del consiglio. Lasciando poi a Martelli il compito di andare più a fondo nella critica. Cosa che il vice-segretario del Psi ha fatto, notando come De Mita «che ha fracassato tutto, non è in condizione di aggiustare proprio niente».

Né la polemica tra Dc e Psi si ferma al passato. Anche il futuro più prossimo è oggetto di disquisizioni alternative. A Craxi, che aveva parlato di «vuoto» nell'immaginare il ruolo del monocolore Fanfani al summit di Venezia in calendario per la prossima settimana, ha replicato ieri, acido, il direttore del Popolo, Paolo Cabras: «I viaggi di Fanfani mettono di malumore Craxi — scrive sul quotidiano Dc — che, con lo stesso stile che gli fece dribblare il passaggio delle consegne a palazzo Chigi, irride alla meritoria attività di Fanfani». Il segretario socialista, proprio in merito alla polemica da lui sollevata il giorno precedente, ieri c'è tornato, puntualizzando che non con Fanfani ce l'aveva, quanto «con la politica che la Dc sta portando avanti». Ma Martelli, a sua volta, è tornato a lamentare causticamente come davanti a Reagan, alla Thatcher, a Kohl ed agli altri grandi, l'Italia rischia di farsi notare per il suo «vuoto politico».

Quella ingaggiata con obiettivo il 14 giugno, comunque, è una battaglia a tutto campo. Nessuno si esime dagli attacchi agli avversari. Così i repubblicani con Spadolini rilevano la «singolare ed inspiegabile durezza dei toni» che dominano la scena. Ma poi, con un fondo sulla Voce, accusano De Mita di «smarrire una politica» e fanno presente come «con la linea dell'arroganza verso i laici non si salva niente».

Da parte democristiana, a questa serie di accuse, si replica tornando ad ipotizzare un possibile sorpasso. «Forse non è probabile, ma quantomeno è possibile», ha detto il presidente dei senatori Mancino, con Granelli, Valloni e Gava ad insistere sull'alternatività della Dc rispetto al Pci (confermata anche da De Mita)

Ma anche qui i democristiani trovano l'ostilità dei laici che temono che questi richiami al '48 possano nascondere la voglia di erodere la loro base di consensi. Così il presidente del Pli Bozzi, polemico, chiede chi mai dovrebbe realizzare questa maggioranza alternativa alla Dc visto che «il Psi la esclude, il Pri la smentisce, il Psdi la dilaziona e i liberali non sono mai stati disponibili». Mentre per i repubblicani è Adolfo Battaglia, capogruppo alla Camera, che paragona il monito Dc ad una «patacca» che dal '47 si cerca di spacciare all'elettorato.

MSI
Scontri a Bologna

BOLOGNA — Scontri tra autonomi, polizia e carabinieri, lancio di pietre, ortaggi, sacchetti di acqua, monete, hanno caratterizzato ieri sera a Bologna un comizio del Movimento sociale, che dopo 17 anni di divieti si è svolto in piazza Maggiore.
Gruppi di dimostranti con bandiere e striscioni hanno dapprima contestato verbalmente la manifestazione, alla quale assistevano non più di 200 persone, e poi hanno cominciato a lanciare, contro le forze dell'ordine che li fronteggiavano, oggetti contundenti.
Da qui una prima carica che ha scatenato una fitta sassaiola. Un «sampietrino» ha colpito alla testa anche il dirigente della Criminalpol, Carlo Lomastro. La ferita è stata medicata, subito, nella farmacia sottostante la sede del Comune.

SOLO
Michelini senza Cl

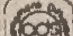
ROMA — Alberto Michelini, l'eurodeputato e consigliere comunale di Roma della Dc, stavolta non può contare sull'appoggio di «Comunione e liberazione»: Formigoni lo ha sganciato, tanto che oggi accanto ad Andreotti, nel comizio all'Adriano, del vecchio trio Formigoni-Sbardella-Michelini ci saranno soltanto i primi due.

«Alberto non fa parte di nessun treno — dice il portavoce di Michelini — va avanti da solo, come Don Chisciotte, contando solo sul volontariato e l'amicizia, ma confortato dalla simpatia di tante famiglie».

MINISTERO
Macché sondaggi!

ROMA — In merito a notizie relative a sondaggi elettorali che sarebbero stati effettuati dal ministero dell'interno, l'ufficio stampa del dicastero ha diffuso una precisazione. «Organi di stampa attribuiscono, ancora una volta, al ministero dell'interno l'effettuazione di sondaggi».

«Al riguardo — e a conferma di precedenti, conformi dichiarazioni — il ministero stesso precisa di non aver effettuato alcun sondaggio né che farà mai alcun sondaggio, poiché dovere preciso del ministero è di non influenzare in alcun modo l'elettorato».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 30 maggio 1987 è stata di 75.950 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

ITALIANI IN ALTO ADIGE

In casa propria da stranieri

Dall'inviato
Umberto Cecchi

MERANO — Sinigo, a due passi da Merano, proprio sotto il santuario di Avelengo che si affaccia sulla bellissima valle verde dell'Adige, è una enclave italiana in un mondo che parla, pensa e agisce tedesco: «Un mondo — spiega amaramente Toni Baker, socialista da sempre — che preferisce ignorare che esistiamo anche noi. Che non sembra proprio fatto per noi. Anche se in teoria siamo a casa nostra». In effetti Sinigo potrebbe servire a un museo di etnografia per dimostrare cos'era una certa Italia settanta anni fa. In piazza Vittorio Veneto si affaccia la chiesa e una fila di portici ordinati. Con l'osteria, dove la gente beve un'ombra di bianco, e lo spaccio all'angolo fra le vie Damiano Chiesa e Cesare Battisti.

All'osteria si parla di attentati in un dialetto dolce, che non batte le doppie. Frasi larghe, di ampio respiro. Tonde come ciottoli di fiume. Ma alla base di ogni discorso, in questa Italia dimenticata e ritrovata solo grazie al rumore del tritolo, c'è la paura. La sensazione di essere stati abbandonati: «Almeno i terroristi — sbotta Carlo Furlan — si sono ricordati delle elezioni e ci fanno esplodere la dinamite davanti alle porte di casa. Ma il governo non si è ricordato proprio di nulla. Nemmeno adesso. E ci lascia qua a sopportare l'invadenza e la prepotenza assolute dei nostri vicini di lingua tedesca».

Sinigo, una storia di violenza

Sinigo ha una sua storia particolare da scrivere. La racconta il parroco don Guido Tait, trentino, che è qui dal 1953. Nel suo piccolo è una storia di «deportazioni» e di «violenze psicologiche»: «Questa era una rara zona interamente italiana — spiega il prete —, da qui a Scena, dove stanotte hanno sparato, era tutta popolazione di lingua italiana. Gli amministratori locali di Merano hanno fatto di tutto per spostare quaggiù i senzatetto e gli sfrattati dal centro storico della città. Poi hanno costruito cinquecento appartamenti per altrettante famiglie tedesche che qui si sono autoisolate. Che non legano con noi. Non vengono in chiesa perché io dico la messa in italiano, così adesso viene un francescano di lingua tedesca che celebra in un capannone».

Insomma, sviluppo separato. E fino in fondo. Racconta Giorgio Muffagni: «I nostri ragazzi avrebbero accettato di andare a scuola coi tedeschi, ma le autorità hanno rifiutato. Non solo: fra le due scuole è stato innalzato un muro, perché i gruppi non s'incontrino neppure nell'ora di entrata o di uscita. E la ricreazione è programmata in orari diversi. Credo che siamo riusciti a ricreare, con esattezza estrema, il Sud Africa in Italia: sviluppo separato. E il guaio è che qui i negri siamo noi».

Il governo? Lontano e distaccato

Amarezza, anche: «Guardi quella propaganda elettorale — mi dice il socialista Baker, di professione ambulante — è quella dei comunisti. Anche loro hanno fatto i manifesti in tedesco. E quel che è peggio hanno messo in lista un candidato di lingua tedesca. Rinunciando del tutto alla nostra difesa». Mentre lui parla, arriva il consigliere provinciale regionale dell'Msi, Luigi Montali. Socialista e missino si abbracciano «perché qui le cose sono diverse da come le vedono a Roma. Il pentapartito ha un valore molto relativo quando il governo, qualsiasi esso sia, è lontano e distaccato dai nostri problemi», spiega il Montali, che indica il manifesto del Pci che qui si chiama Kpi (Kommunist partei italienische» e: «Anche loro — aggiunge — non hanno saputo resistere al fascino dei voti tedeschi».

«Ma la delusione della gente di Sinigo e di tutti gli altri italiani, nasce dal fatto che ai tedeschi negli anni è stato concesso tutto: soldi e sovvenzioni. A noi nulla. Insomma si è fatta, e tutta intera, una politica per le minoranze che ha penalizzato gravemente tutti noi», spiega Giorgio Swartz, udinese, che a dispetto del nome è italianissimo: «Si figuri che hanno finito per vendere la vecchia Montecatini a una ditta tedesca, e i tedeschi, piano piano, grazie alle sovvenzioni governative e alla Provincia, hanno comprato e stanno comprando tutto. Cacciandoci via giorno dopo giorno».

Ma le storie più emblematiche le racconta, con candida naturalezza, don Gino: «Qui era palude e in molti casi, sulla carta, resta palude, anche dove oggi ci sono vigne bellissime e alberghi redditizi. Palude per le tasse, capisce? Per gli italiani invece è diverso. C'è molto più rigore. E non si capisce perché venga permesso tutto questo. La maggiore parte dei tirolesi di lingua tedesca se ne andò in Germania o in Austria con il nazismo. Poi, con la fine della guerra, optò di nuovo per la vecchia patria e pretese di ritrovare intatti gli antichi possedimenti. Una cosa questa che avvenne puntualmente. Da allora ad oggi, loro che erano i fuoriusciti pentiti, sono diventati i padroni intoccabili».

Gli attentati di questi giorni hanno scosso un pò tutti. E per certi versi hanno rinsaldato l'unità fra gli italiani: «Ma fra noi e i nostri vicini di lingua tedesca — spiega la ragazza bionda dell'osteria in un veneto cantilenante — c'è un abisso. A noi manca completamente lo spirito di coesione». Per le strade italiane di Sinigo c'è sgomento. C'è la voglia acuta di trovare un padrino qualsiasi esso sia, purché pronto a difendere gli italiani, le loro cose e i loro affetti.

«Che voi che femo? Preghemo»

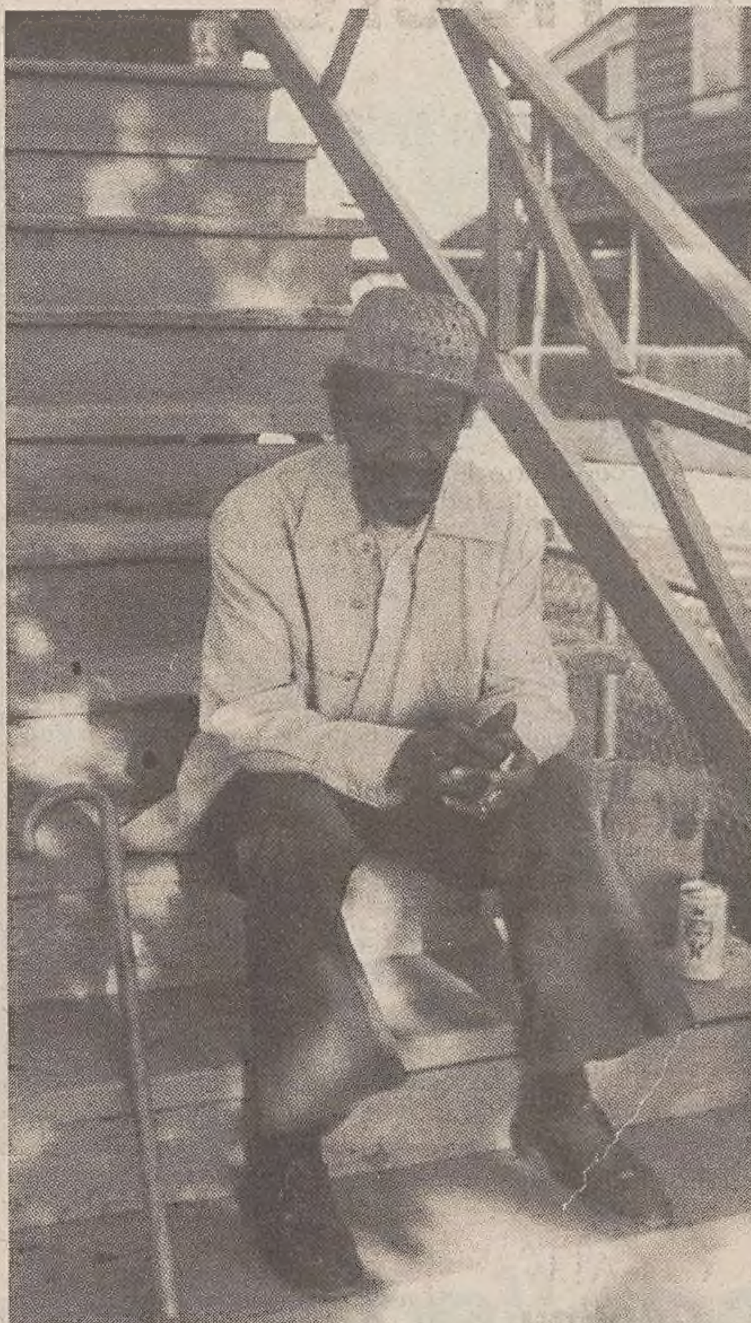
«Che faremo se qualcuno viene ammazzato da questi banditi? — chiede a se stesso e agli amici Toni Baker — Noi non teniamo in casa né armi né esplosivi per difenderci». E la risposta, dopo un abisso di silenzio, arriva dal direttore della Cassa rurale: «Che voi che femo? Preghemo». Una specie di sussurro che somiglia a una dichiarazione di resa. Don Gino spalanca il portone della chiesa e si inginocchia all'altare: bisogna pregare davvero. Anche per chi fa il male. Chiedere a Dio di illuminare gli idioti e i violenti e gli imbecilli dinamitardi. E lui ci prova. E si inginocchia anche il consigliere missino, il socialista fervente, il comunista Battacin, arrivato all'ultimo momento a spiegare che il marxismo è universale, come il teorema di Pitagora e quindi va bene anche per gli altoatesini di lingua tedesca».

E mentre a Sinigo si prega per un po' di pace e ci si fa coraggio, a Bolzano, l'amministrazione provinciale vota un documento di condanna per gli attentati, affermando che questi sono di matrice fascista e nazista. E facendo così infuriare i missini e quelli dell'Heimatbund che si sono rifiutati di firmare. «Giochi politici di poca importanza — dicono i democristiani e aggiungono —. Che faremo se prima o poi, com'è probabile, ci scapperà il morto?» Siamo a buon punto: i politici cominciano a porsi le stesse domande della gente di strada.

L'ALTRA FACCIA DI NEW YORK

Solo una sedia per dormire nella città dei senzatetto

Servizio di
Giampaolo Pioli



NEW YORK — Durante l'inverno ne sono morti oltre duemila. Alcuni giovanissimi. Le autorità non giocano più sulle cifre. A New York, gli «homeless», i senzatetto, sono ottantamila. Una vera città nella città. La loro età varia dai settanta ai nove anni. Certo, anche i bambini. Bambini e ragazzi, spesso rifiutati dalle famiglie, che vivono nella strada, si drogano, si prostituiscono e spacciano crack. Per la prima volta il «Foreign Press Center» ha organizzato ieri un giro nel ventre della città, di miseria in miseria.

Le cifre italiane rispetto a queste proporzioni fanno sorridere. Un riso amaro, perché New York è piena di cantieri edilizi, di grattacieli in costruzione e di appartamenti vuoti. E' una città che può stangolare e uccidere. In molti casi anche il lavoro di due persone, in famiglia, non basta a pagare la casa. Speculatori senza scrupoli vendono interi isolati dalla sera alla mattina e li abbattono per costruire uffici e locali di lusso a prezzi venti volte più alti di quelli considerati popolari. Intere generazioni di persone (ottanta per cento neri, quindici per cento ispanici e cinque per cento bianchi) si ritrovano su un marciapede con una sola valigia, e pochi stracci costretti a chiedere l'elemosina. Tempo poche settimane ed anche loro entrano a far parte della grande famiglia dei «rifiuti metropolitani».

Il Comune di New York ne controlla ventottomila, gli altri sono allo sbando. Perdono il domicilio non hanno più un recapito per la corrispondenza e finiscono per venir cancellati anche dai registri dell'edilizia popolare che sono tenuti con ossessivo rigore burocratico. La gran parte dei senzatetto sono malati di mente. Ma molti impazziscono anche per il trauma provocato dalla perdita della casa. La dottoressa Katherine Legg, responsabile del dipartimento per l'assistenza del Comune, ha detto che col presidente Ford il governo federale americano investiva ogni anno 43 mila miliardi in case da affittare a prezzi popolari, ma questa cifra, sotto l'amministrazione Reagan è passata a 10 mila 500 miliardi l'anno per tutti gli Stati.

Solo per interventi urgenti alle famiglie, nel solo mese di marzo a New York sono stati spesi 208 miliardi in albergo. «Ma l'hotel non è la condizionale ottimale — dicono al Comune — Le famiglie non possono farsi da mangiare e spesso gli alberghi che accettano di ospitare gli «homeless» sono scadenti e i proprietari ne approfittano. Non abbiamo altro rimedio però per le ragazze madri che si presentano nei nostri uffici o per interi gruppi con tre o quattro bambini piccoli».

C'è un piano che prevede la costruzione di venti palazzi in varie zone della città per non sradicare i senzatetto dai loro quartieri, ma siccome occorre il gradimento dello stesso consiglio di zona, molte volte sono gli stessi abitanti che non gradiscono la presenza di queste famiglie perché le considerano elementi di turbativa e di degrado. Così non si riesce a procedere, oppure l'unica soluzione rimane quella di costruire una sorta di città ghetto dove i senzatetto finirebbero per non andare o che si trasformerebbe in un laboratorio criminale ad alto rischio razziale, visto che il problema interessa bianchi, neri e ispanici.

La situazione è esplosa negli ultimi dieci-quindici anni con l'arrivo di migliaia di stranieri attratti dagli affari. Per chi non ha un passaporto americano i prezzi sono anche più alti e le agenzie chiedono con tranquillità settemila dollari (dieci milioni di lire) per la loro mediazione.

Sulle grandi Avenue ogni giorno si sentono esplosioni. Sono cariche di dinamite che fanno crollare nello spazio di pochi metri quadrati palazzi costruiti non più di vent'anni fa, abitanti dagli homeless ad affitto bloccato. Al loro posto in pochi mesi sorgeranno nuovi grattacieli di cinquanta piani a prezzi impossibili.

Anche il sindaco Koch è sotto accusa. Interi collegi di avvocati che difendono i senzatetto gli hanno fatto causa e hanno vinto. Molti gruppi di volontari (circa trecento) spesso d'ispirazione religiosa, sorti per aiutare gli homeless, accusano l'amministrazione comunale di provvedere soltanto alle emergenze e di lasciare completamente irrisolto il problema del lungo periodo, ovvero di una casa per sempre.

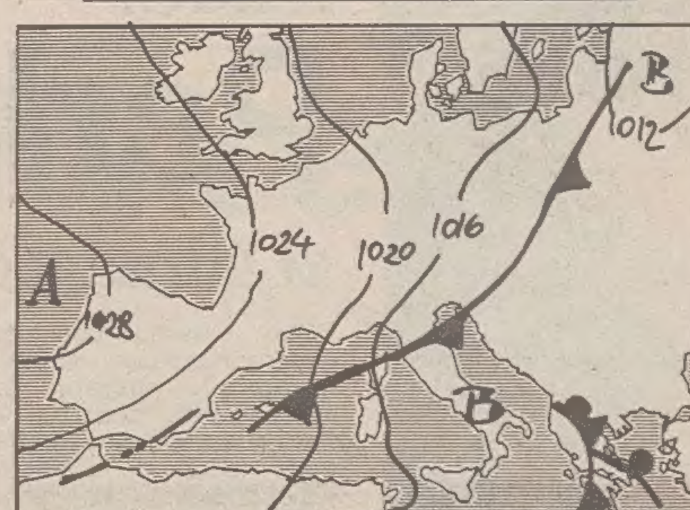
Ma per quanto allarmanti possono essere le cifre dei rapporti ufficiali, ancor più drammatico è il viaggio tra i centri di ricovero dei senzatetto. Le autorità di New York hanno permesso ai giornalisti di visitarne due, ma ce ne sono altri, nel Bronx, a Brooklyn.

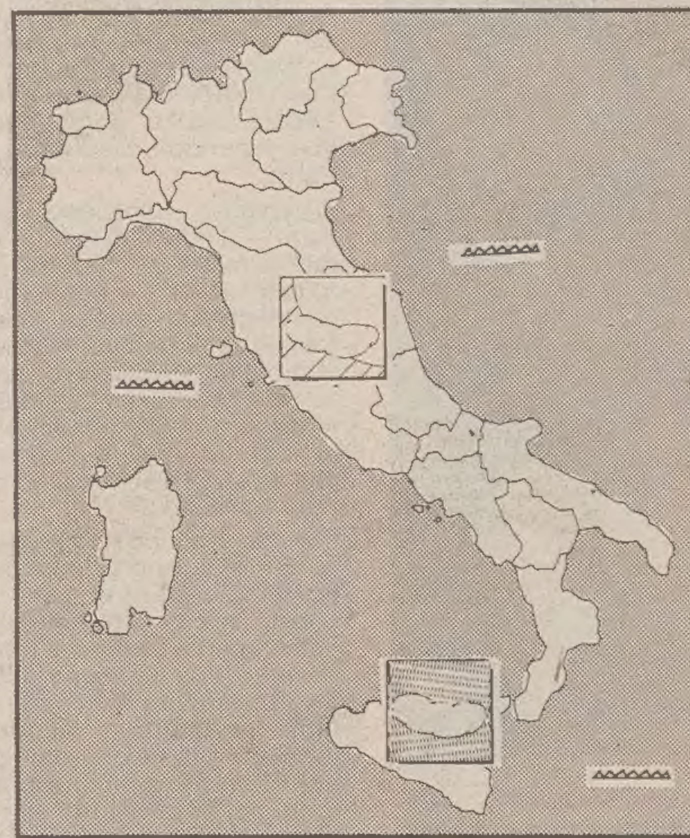
Jennifer Barrows di origine cecoslovacca, è la responsabile del centro di assistenza della Moravian Church, al numero 132 di Lexington Avenue. Ogni notte in una stanza stretta e lunga duecento persone vanno a dormire lì. Mangiano e dormono nello stesso posto. Su una sedia. «Sono tutti quelli che, vecchi e giovani — dice la Barrows — hanno paura a dormire in un letto perché stati aggrediti in passato in qualche altro dormitorio per senzatetto. Noi viviamo soltanto di contributi privati. Molte persone del nostro centro sono volontari da anni. Non possiamo accettare più di duecento persone al giorno perché abbiamo soltanto duecento sedie e tre docce. Molti homeless sono senza casa da anni, magari sono vecchi e malati. Noi cerchiamo sempre di farli sedere nello stesso posto, perché questo è l'unico rifugio che conoscono.

«A meno di un chilometro dalla Moravian Church sull'altro lato dell'isola di Manhattan c'è la Covenant House, un moderno centro di assistenza e di recupero che aiuta solo i giovani. Ne assistono circa novemila, tutti senza casa. Molti hanno meno di tredici anni ma sono già dediti alla prostituzione e allo spaccio di droga. Ogni notte spontaneamente, adesso che il centro è conosciuto, si presentano dai settanta agli ottanta ragazzi in stato pietoso e accolti sempre. Nel novanta per cento dei casi dichiarano spontaneamente di essere prostituiti per trovare i soldi per sopravvivere. Il quarantacinque per cento sono donne. Spesso ragazze madri».

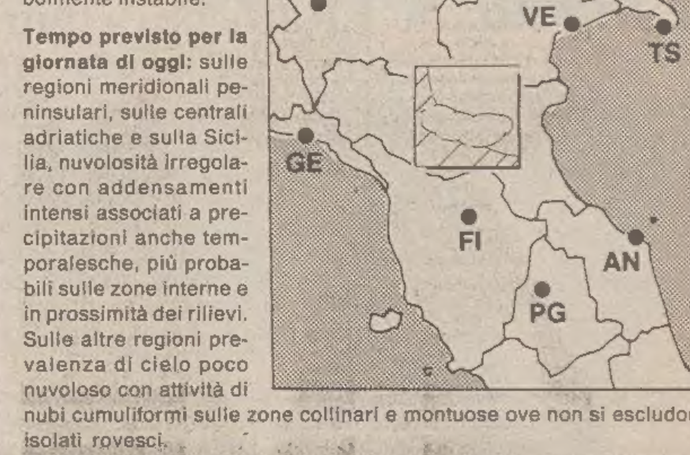
Elizabeth Burnell e Renn Vara, portavoce del centro newyorkese, raccontano: «Spesso chiamiamo i genitori per invitarli a venirsi a riprendere i loro ragazzi, ma, in sette casi su dieci, loro non ne vogliono sapere e spesso i figli non hanno più di undici anni». Adesso è arrivato anche l'Aids. «La vita sulla strada non ha difese» dice lo slogan. E si rivolge ai giovani.

IL TEMPO









Situazione: una debole circolazione depressionaria trasferisce verso Sud-Est l'aria debolmente instabile.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni meridionali peninsulari, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare con addensamenti intensi associati a precipitazioni anche temporalesche, più probabili sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso con attività di nubi cumuliformi sulle zone collinari e montuose ove non si escludono isolati rovesci.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno e l'Adriatico settentrionale e il Mar di Sardegna. Mossi i canali di Sardegna e di Sicilia e l'Adriatico centro-meridionale, poco mossi gli altri mari.

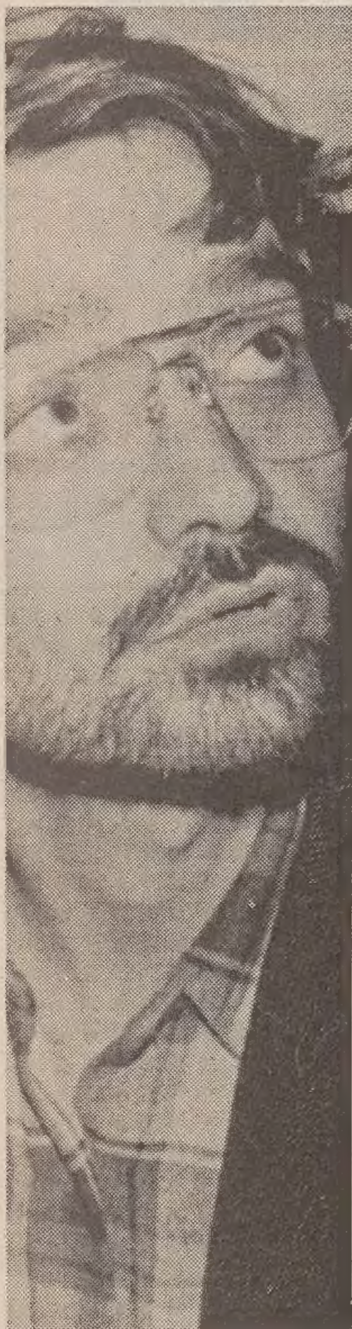
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17,24; Bolzano 10,23; Verona 15,24; Venezia 15,24; Milano 14, 24; Torino 11, 25; Mondovì 12, 20; Cuneo 12, 20; Genova 17, 26; Bologna 15, 24; Imperia 17, 22; Firenze 16, 24; Pisa 14, 24; Falconara 15, 19; Perugia 11, 17; Pescara 15, 18; L'Aquila 7, 13; Roma 14, 21; Campobasso 10, 12; Bari 16, 18; Napoli 14, 20; Potenza 10, 13; S. Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 16, 22; Messina 17, 20; Palermo 16, 21; Catania 16, 24; Alghero 15, 23; Cagliari 15, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 13; Atene 15, 27; Beirut 20, 28; Belgrado 14, 22; Berlino 8, 18; Bruxelles 5, 18; Budapest 11, 16; Cairo 19, 30; Copenaghen 8, 17; Dublino 8, 16; Francoforte 11, 20; Ginevra 11, 18; Helsinki 3, 11; Lisbona 13, 23; Londra 8, 19; Los Angeles 13, 21; Madrid 11, 27; Montreal 16, 20; Mosca 2, 7; New York 12, 16.

PARIGI

Parla Scalzone

«Diffusa inquietudine» tra i fuorusciti



Oreste Scalzone: «Nessun collegamento tra fuorusciti ed euroterrorismo»

ROMA — Nessun fuggi fuggi generale, ma una «diffusa e innegabile inquietudine» serpeggia tra i circa 200 italiani a vario titolo coinvolti nelle vicende dei cosiddetti «anni di piombo» che hanno trovato asilo in Francia.

A confermarlo, dopo gli esiti del vertice internazionale antiterrorismo a Parigi, è l'ex leader di Autonomia, Oreste Scalzone, che oggi vive facendo il traduttore a Parigi.

«Il tentativo — sostiene Scalzone — è quello di fare un'amalgama tra la figura del rifugiato politico e quella del clandestino in attività, mentre non esiste alcuna relazione tra il fuoruscitismo di parte della generazione militante degli anni '70 in Italia e il prodursi di quel fenomeno che va sotto il nome di euroterrorismo».

Pur non essendo riconosciuta di diritto, la presenza dei latitanti italiani è stata in questi anni di fatto tollerata dalle autorità francesi e molti tra i rifugiati si sono ricostruiti una vita «normale», fatta soprattutto di rapporti familiari e di lavoro, dall'insegnamento alla ricerca, dalle cooperative per la ristrutturazione di appartamenti alla gestione, più o meno fortunata di piccoli ristoranti.

«Con l'inquietudine, l'angoscia e la paura — continua Scalzone — abbiamo imparato a convivere e comunque non ci sono al momento né il panico, né la "rotta" di cui qualcuno parla». Dall'81 a oggi, ricorda ancora l'ex leader di Autonomia imputato nel processo «7 aprile», sono state una trentina le procedure di estradizione avviate dalle autorità, ma nessuna è stata completata.

«Una fuga in massa — dice Scalzone — presupporrebbe un radicale cambiamento di atteggiamento da parte del governo francese, ma anche di recente lo stesso premier Chirac ha affermato a Bruxelles di voler mantenere, seppure a malincuore, lo status quo ante ereditato dai governi socialisti, senza scordare che il presidente Mitterrand ha più volte pubblicamente dichiarato che gli italiani non sarebbero stati estradati».

Scalzone, infine, non perde l'occasione per fare «una puntata» anche sull'attualità politica e preannuncia un documento contenente l'appello a votare il prossimo 14 giugno per quei candidati che si impegneranno sui temi del carcere e dell'amnistia

SARDEGNA

Aereo in mare

Disperso il pilota dell'F 104 militare



CAGLIARI — Un aereo «F 104 S» (come quello della foto) dell'Aeronautica militare italiana è precipitato nella tarda mattinata di ieri nelle acque al largo di Capo Frasca, lungo il tratto costiero centro-occidentale della Sardegna.

A bordo si trovava il sottotenente pilota Alessandro Ferrarese, di 23 anni, di Ferrara, che finora viene considerato disperso. Il velivolo, appartenente al 36.o stormo di stanza a Gioia del Colle (Bari) era partito dalla base di Decimomannu (Cagliari) alla volta del poligono di Capo Frasca per un'operazione di addestramento. Durante l'esercitazione ha perso improvvisamente quota, finendo quindi in mare e inabissandosi.

Nella zona di mare interessata all'incidente sono tuttora in corso le ricerche con l'impiego di elicotteri e mezzi navali. E' stata subito aperta un'inchiesta per stabilire le cause del gravissimo incidente.

SCIOPERI

Ala e rotaia a spizzichi

ROMA — Sempre caotica la situazione del trasporto. Sono continuati anche ieri gli scioperi dei piloti aderenti all'Anpac e all'Appl. Il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs ha confermato l'astensione dal lavoro dalle 21 del 4 giugno alla stessa ora del 6 giugno.

E da lunedì entrerà in vigore su tutta la rete ferroviaria l'orario estivo che prevede notevoli variazioni dell'offerta ai viaggiatori e permette consistenti riduzioni di percorrenza nei collegamenti a lungo percorso.

Comunque da domenica si riprende a volare quasi regolarmente. Si conclude infatti oggi lo sciopero indetto dai piloti Anpac, mentre quello effettuato dall'Appl, dalle 6.30 alle 8.30 di ogni giorno fino al 6 giugno, comporterà soltanto la cancellazione di 21 voli nazionali Ati in questa fascia oraria.

In verità, la vertenza dei piloti è tutt'altro che conclusa e la stessa Anpac ha già programmato altre 48 ore di sciopero, da effettuarsi comunque — nel rispetto del codice di autodisciplina — a partire da una settimana dopo le elezioni. I piloti contestano le trattenute effettuate dall'azienda sui dipendenti in sciopero e l'Appl, in particolare, ha annunciato di voler recedere dal contratto che scadrà il 30 settembre.

Dal canto suo l'Alitalia ritiene che sulle trattenute potrà decidere la magistratura, già interpellata dagli stessi piloti, mentre ogni altra richiesta e proposta potrà essere esaminata il 30 settembre, alla scadenza del contratto, quando tutte le organizzazioni sindacali autonome e confederali presenteranno le rispettive piattaforme.

Il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs, ha confermato lo sciopero di due giorni proclamato dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno, ma l'intervento del ministro dei trasporti, Travaglini, ha permesso alle parti di riprendere ieri la trattativa che, lunedì prossimo, potrebbe avere una svolta con una lettera che l'azienda ferroviaria invierà al sindacato autonomo sui punti controversi del negoziato. E' questo il risultato dell'incontro svoltosi ieri tra il ministro, l'ente Fs e la Fisafs, di cui dà notizia lo stesso sindacato autonomo in un comunicato. Secondo la Fisafs, le Ferrovie invieranno lunedì 1 giugno una lettera di precisazione «al fine di procedere sulla strada delle ricomposizione della dura vertenza

INIZIATIVE

Pronto? «Ecco il Vangelo...»

ROMA — Per la prima volta al mondo, il Vangelo verrà letto al telefono; per ascoltarlo basterà chiamare il numero di Roma 8443386.

Le trasmissioni saranno effettuate ogni giorno, dalle 17 alle 23. La grande iniziativa spirituale è del centro d'apostolato Padre Mariano da Torino, lo stesso che manda in trasmissione, sempre dall'8443386 di Roma, le conversazioni del famoso evangelizzatore francescano prematuramente scomparso anni fa e del quale è in corso il processo di beatificazione.

A settimane alterne si potranno pertanto ascoltare, telefonando al numero predetto, una lettura del Vangelo e una conversazione di padre Mariano, sempre rinnovate ogni domenica.

A suggerire la suggestiva iniziativa della lettura telefonica del Vangelo è stato l'enorme consenso scaturito dalla trasmissione delle conversazioni di padre Mariano.

ATTENTATO A MERANO

I terroristi «martellano» ancora

Raffiche di mitra contro un condominio della Montedison

BOLZANO — I terroristi si sono rifatti vivi l'altra notte in Alto Adige, portando a termine il loro sesto attentato consecutivo. Un commando ha infatti preso di mira a Marlengo, presso Merano, uno stabile di proprietà della Sme, abitato da sei famiglie, tutte di lingua italiana, dipendenti della Montecatini Edison.

Gli ignoti fautori della violenza hanno esploso contro il caseggiato una ventina di colpi di arma automatica, calibro 9, che hanno raggiunto in parte l'edificio e in parte alcune autovetture parcheggiate nel cortile. Si è trattato di due raffiche per complessivi 20 colpi.

Lo stabile preso di mira dagli attentatori è situato in una zona periferica, lungo la direttrice della nuova superstrada che collega Marlengo a Merano. Il «commando» raggiunto l'obiettivo in macchina, dopo aver esplose le due raffiche di mitra, si è poi dileguato indisturbato.

Sul posto del nuovo agguato si è portato personalmente il comandante del gruppo di carabinieri di Bolzano magg. Biancomengotti che sta coordinando le complesse indagini riguardanti tutti e sei gli attentati compiuti.

Il maggiore Biancomengotti si è mostrato piuttosto fiducioso circa la possibilità di poter individuare prima o poi gli autori della serie di atti di violenza compiuti in Alto Adige.

«Per la prima volta — ha detto l'ufficiale dell'arma — oltre alla normale collaborazione, troviamo anche quella di importanti persone del gruppo di lingua tedesca, a dimostrazione che anche la popolazione sudtirolese si rende ormai conto della gravità e della irresponsabilità di questi atti di violenza».

Si fa pertanto sempre più forte la convinzione che tutti gli attentati fino a ora portati a termine, da quello della caserma dei carabinieri di Terlano, a quelli contro la casa dei ferrovieri a Postal, all'agguato alla caserma di Cermes, al sabotaggio della linea ferroviaria Bolzano-Merano e per finire agli ultimi due agguati contro case abitate da civili, siano stati portati a termine da un gruppo terroristico ben organizzato forse proveniente da oltreconfine, con l'appoggio di basisti locali.

La «Mia» (Movimento italiano Adige), che tra il 1979 e il 1981 firmò due attentati in val Pusteria e a Merano 2000, nel frattempo si è fatta viva per la seconda volta. Dopo il rinvenimento di due volantini avvenuto l'altro giorno, ieri un altro, questa volta redatto in lingua tedesca è stato scoperto dinanzi alla porta d'ingresso della «Mila», il più grosso stabilimento per la produzione del latte dell'Alto Adige, gestito interamente da sudtirolesi.

Nel volantino si chiede l'ergastolo per tutti gli «Scuetzen» e si afferma poi: «quello che avete fatto fino a ora è già troppo. Ora tocca a noi. Christian Kerbler (colui che uccise il terrorista Amplatz su incarico dei servizi segreti italiani n.d.r.) è stato il nostro capo. Via i tedeschi dall'Italia, che deve essere italiana fino al Brennero».

Sul fronte delle indagini si registrano frattanto i primi, anche se scarni risultati. Il mitra usato per i vari agguati sarebbe di fabbricazione cecoslovacca, un «kalashnikov», un tipo di armi già impiegato in altre azioni terroristiche. Anche la polvere nera e la dinamite usate per la fabbricazione delle bombe sarebbe di provenienza straniera, come del resto anche le micce, di tipo inglese.

«E' una questione di onestà professionale, di moralità giudiziaria. Come si può pensare che un magistrato faccia indagini a senso unico? Da Peteano in poi credo sia davvero impossibile», dice Mario Martin, procuratore della repubblica di Bozano.

Il magistrato dirige l'inchiesta sull'ultima ondata di attentati in Alto Adige e risponde così, alla richiesta di «indagini in tutte le direzioni» contenuta in numerose prese di posizione di partiti, esponenti politici e organismi istituzionali del Trentino Alto Adige.

«Del resto — dice inoltre il magistrato che lavora a Bolzano dal 1955 — la situazione è talmente confusa per cui non si sa più chi è il provocato e chi il provocatore». Le indagini — «con un'ottima collaborazione tra le varie forze dell'ordine» — vanno così alla ricerca degli autori dei volantini anti-italiani con cui sono stati «firmati» due dei sei ultimi attentati e alla ricerca di coloro che hanno minacciato attentati di ritorsione con tre volantini firmati «Mia».

[a. d.]

GIOVANI

Napoli, una città senza casco

NAPOLI — Napoli è una città «senza casco». Per le strade girano duecentomila moto, cinquecentomila motorini, ma la stragrande maggioranza dei giovani che li conducono non portano il casco.

I depositi comunali sono pieni di motocicli sequestrati, ma non serve.

«Nelle giornate in cui possiamo disporre di tutto il personale — dice il comandante dei vigili urbani, Estero — riusciamo a sequestrare anche trenta motorini, tant'è vero che i depositi sono al limite della capienza, ma purtroppo queste misure non hanno ottenuto i risultati che ci aspettavamo.

«I ragazzi — aggiunge il comandante Estero — lasciano passare il mese previsto dalla legge per il sequestro e poi si presentano con le venticinque milalire necessarie al prelievo, un casco in prestito e via, dopo cento metri se lo tolgono di nuovo.

VERTENZA RAI

Tribune elettorali «salve»

Incontro tra l'azienda e i sindacati per evitare scioperi

ROMA — Il vertice Rai corre ai ripari per scongiurare nuovi scioperi dei dipendenti. Il presidente dell'azienda, Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes hanno convocato per questa mattina i segretari generali della Filis-Cgil, Fis-Cisl, Filsic-Uil e del sindacato autonomo Snater per discutere gli sviluppi del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nonostante la convocazione i sindacati hanno già fatto sapere che non sospenderanno le iniziative di lotta già decise. Ma il rischio di «black-out» per le tribune politiche dovrebbe essere scongiurato. L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha deciso che il palinsesto delle tribune elettorali già varato dovrà essere integralmente trasmesso.

A questo scopo sono stati assegnati al direttore delle tribune elettorali, Albino Longhi, i criteri per assicurare il rispetto della programmazione delle trasmissioni politiche nel caso gli scioperi rendano necessari spostamenti di programmi e mutamenti di date.

La riunione del direttivo della commissione parlamentare è stata breve ma tempestosa. Il radicale Francesco Rutelli si è opposto all'invio di qualsiasi lettera alla Rai per sollecitare la conclusione della trattativa in corso con i sindacati.

«Le proteste e le agitazioni di questi giorni — ha sottolineato l'esponente radicale — sono la conseguenza inevitabile della politica catastrofica dell'azienda Rai-Tv, dei suoi sprechi, delle lottizzazioni, delle sperequazioni salariali».

Il missino Franco Servello ha rincarato la dose affermando che «la condizione di ingovernabilità che si è manifestata clamorosamente in questi giorni alla Rai è la prova che il servizio pubblico non è neanche in grado di assicurare la normale informazione pre-elettorale». Rutelli ha anche reso noto che la presidente Rosa Russo Jervolino, su sua richiesta, ha invitato la Rai a richiamare le testate radiotelevisive al rispetto degli indirizzi stabili per quanto riguarda l'uguale «dosaggio» delle informazioni sui vari partiti politici.

I punti «caldi» della vertenza non riguardano soltanto gli aumenti delle retribuzioni, ma anche i criteri di riorganizzazione del lavoro e delle figure professionali. Nel convocare la riunione di oggi il presidente Manca e il direttore generale Agnes hanno espresso disponibilità a una trattativa «non stop», in grado di individuare un punto di equilibrio tra le richieste delle rappresentanze sindacali e le risorse finanziarie disponibili per il rinnovo contrattuale.

Da parte loro i sindacati hanno sottolineato che l'incontro «dovrà verificare l'esistenza delle condizioni per la ripresa delle trattative».

Il malessere dei lavoratori della Rai è stato rimarcato in una nota del direttore del Tg3, Alessandro Curzi, il quale ha sottolineato che «quanto sta accadendo ha radici ben più profonde dell'episodio contrattuale. L'assenza ormai da molti anni di ogni legge e di ogni certezza nel delicato settore dell'emittenza radiofonica e televisiva, pubblica e privata, produce l'avvelenato clima di queste ore», ha concluso Curzi nella sua nota.

L'esecutivo nazionale del sindacato dei giornalisti della Rai (Usigrai), si dice, in una nota, «preoccupato della grave situazione che si è venuta a creare a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro

NAPOLI

«Il fidanzato mi droga» Tutto falso

NAPOLI — La ragazza di 13 anni che aveva raccontato ai suoi professori di essere stata drogata dal suo ragazzo si è inventata tutto. Lo ha ammesso davanti al magistrato che l'ha interrogata dichiarando che si era inventata tutta la storia per non essere abbandonata dal fidanzato.

La vicenda era venuta alla luce il 15 maggio scorso quando la ragazza, di nome Elide, accompagnata dalla madre, si era recata in questura per denunciare un ragazzo di 16 anni, Marco, che, a suo dire, la drogava iniettandole stupefacenti nel tallone e voleva costringerla a prostituirsi per procurarsi la «roba».

La ragazza aveva raccontato che frequentava da circa un anno un giovane del quartiere, Marco di 16 anni, che dapprima l'aveva costretta a fumare lo spinello e poi l'aveva iniziata alle droghe pesanti.

GIALLO

Chiusa l'inchiesta Rotschild

ROMA — Il giudice istruttore presso il tribunale di Camerino (Macerata) Alessandro Jacoboni si accinge a chiudere l'istruttoria sul «caso Rotschild», la misteriosa morte dell'ex baronessa De Rotschild Jannette May e della sua amica italiana Gabriella Guerin, scomparse il 29 novembre 1980 da Sarnano (Macerata) e ritrovate — almeno stando al riconoscimento del marito della May, Stephen — ridotte a poveri resti il 27 gennaio 1982 nel bosco di Podalla di Fiastra.

Indiscrezioni sull'esito della «superperizia» condotta sulle ossa delle due donne e depositata in tribunale, dicono che non solo i resti sono stati in parte confusi ma che non è possibile stabilire alcunchè sull'identità dei soggetti, fatto salvo che le ossa appartengono a due donne adulte, una alta un metro e sessanta, l'altra un metro e sessantasette.

DA LUNEDI'

Profilattici in vendita sotto casa

BOLOGNA — Da lunedì prossimo gli amanti del sesso «sicuro» potranno trovare confezioni di profilattici direttamente nel supermercato sotto casa.

La vendita dei profilattici, che coinvolgerà diverse catene di grandi magazzini, è stata decisa, dopo un sondaggio condotto su mille soggetti, dai 18 ai 65 anni, per scoprire tendenze, gusti, preferenze dei consumatori, rispetto al prodotto e alla nuova formula d'acquisto. L'indagine ha così permesso di scoprire che il preservativo in supermercato viene considerato dal 57 per cento degli intervistati una novità interessante e liberatoria.

Per il profilattico «popolare», c'è già un nome «Vale» e una confezione anonima, priva delle tipiche figure «imbarazzanti» che caratterizzano altri prodotti.

Non tutti i profilattici però sono uguali e forse non tutti possono essere venduti al supermarket o in drogheria, come peraltro avviene in quasi tutti i paesi del mondo. Per questo il ministero della sanità si occuperà del problema, come ha detto il prof. Duilio Poggiolini, direttore dei servizi farmaceutici. Non è certo se alcuni prodotti, contenenti sostanze spermicide, siano da considerarsi presidi medico-chirurgici. Sono in ogni caso «articoli sanitari». Per la vendita occorre l'autorizzazione comunale.

Si pone comunque un problema di controllo. La gomma, di cui è fatto il profilattico, si deteriora col caldo. Ma proprio le ditte produttrici indicano una data di scadenza. A ogni modo, la richiesta di vendere nei comuni negozi è rimasta per ora isolata.

MEDICINA

Cura da sospendere

Risultati sperimentali troppo buoni

ROMA — Una cura fa «troppo» bene? Allora va sospesa per motivi etici, naturalmente quando la terapia interessa la fase clinica sperimentale.

Non è una novità, ma l'ultimo caso riguarda la «ticlopidina», un antiaggregante delle piastrine del sangue, capace di evitare incidenti fortemente invalidanti o mortali in pazienti ad alto rischio, come gli infartuati, i sofferenti di insufficienza arteriosa periferica, i colpiti da ischemia e da vasculopatia cerebrale.

La notizia è emersa al convegno internazionale «Piastrine '87». 272 malati — è stato riferito — sono stati suddivisi in due gruppi: nel primo, sottoposto a terapia tradizionale, si sono avuti 14 eventi gravi; nel secondo (che ha avuto in più «ticlopidina») solo 3 casi gravi (di cui due al primo giorno, e pertanto non significativi ai fini statistici).

Un divario troppo alto, quindi, per cui si è dovuto sospendere il trattamento. Ora una specifica commissione dovrà convalidare tale terapia, per poi riprendere nei confronti di tutti i pazienti.

PALERMO

Legge implacabile

Fuggì con lei ma la sposò: arrestato

PALERMO — La legge, lenta ma implacabile, ha portato in carcere il 29.enne Francesco La Rosa, reo sei anni fa di una fuga amorosa con la fidanzata, ora però sua moglie, dalla quale ha avuto due bambine.

La vicenda risale alla primavera del 1981: Francesco amoreggia con Maria, che ha appena 13 anni e mezzo. Entrambi appartengono a povere famiglie e Maria rischia di finire a lavorare in una bettola. A quel punto lo spasimante decide di mettere tutti di fronte al fatto compiuto, e così i due giovani trascorrono un intero pomeriggio al parco della Favorita, rincasando a tarda sera.

Il gioco è fatto, e Francesco si impegna al matrimonio riparatore, mantenendo la promessa un anno dopo, una volta che Maria ha compiuto 14 anni ed essendo lui uscito di carcere dov'era finito per un piccolo furto.

Ma intanto la denuncia presentata dalla madre di Maria fa il suo corso. E ora Francesco è finito all'Ucciardone, ché nel frattempo era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Il suo difensore spera comunque che tutto si risolva per il meglio.

CONDANNA

Matrigna vogliosa

Due fratelli minorenni le «vittime»

TORINO — Il tribunale ha condannato a pene severe (6 anni e mezzo e 6 anni) Giampaolo Vela, 42 anni, e Paola Cravero, 40 anni, protagonisti di una sconcertante vicenda di violenza sui due figli dell'uomo.

I fatti ebbero inizio nell'81, quando il più grande dei due ragazzini, allora poco più che undicenne, rimase solo con la convivente del padre, appunto Paola Cravero. Giampaolo Vela era in carcere e la donna lo invitò ad avere rapporti sessuali con lei.

«Avevo solo 11 anni, ma mi illudevo di essere già adulto — ha detto il ragazzo — e quando mio padre uscì dal carcere sentii il dovere di dirgli la verità. Invece di arrabbiarsi, mi costrinse a ripetere quei rapporti in sua presenza, minacciandomi di mandarmi in manicomio se lo avessi raccontato a qualcuno».

E. V., tuttavia, si è deciso a rivolgersi a un assistente sociale nell'84, dopo più di due anni di una situazione insostenibile, quando anche l'altro fratello gli ha raccontato di essere stato costretto a rapporti a tre col padre e con la donna. Ora i due ragazzi vivono in collegio.

†

Ci ha lasciati serenamente

Antonio Pingenti

Lo piangono la moglie ENRICA, il figlio GIORGIO, la nuora NEVA, gli adorati nipoti SANDRO e SERGIO, la cugina BICE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 maggio 1987

Partecipa al dolore di ENRICA l'amica LIDIA VENIER.

Trieste, 30 maggio 1987

Partecipa al lutto la famiglia ROMAN.

Trieste, 30 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie URBINO e LIONETTI.

Trieste, 30 maggio 1987

Prendono viva e affettuosa parte al dolore del dott. GIORGIO PINGENTI per la perdita del padre

Antonio Pingenti

gli amici e colleghi: ALBERTO BATTISTI, RENATO BEATO, CLAUDIO BONICIOLLI, PIETRO CALDIERON, PAOLO CHENDA, PASQUALE DE ROSA, CARLO DRIGASI, GIANCARLO GIANGIACOMI, ANGELO LOVISETTO, FRANCO LUIS, CARLO PERISSINOTTI, FABIO RUMOR.

Trieste, 30 maggio 1987

Il Presidente, l'Amministratore delegato e Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e il personale tutto della SOCIETÀ ADRIATICA DI NAVIGAZIONE partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Dirigente dott. GIORGIO PINGENTI per la scomparsa del padre

Antonio Pingenti

Trieste, 30 maggio 1987

Unite nel dolore partecipano al lutto le famiglie VITTORIO e ANDY SIRCA per la scomparsa di

Antonio Pingenti

Trieste, 30 maggio 1987

Partecipano al lutto famiglie RIVA, SALOTTO, STRADELLA.

Trieste, 30 maggio 1987

†

All'ospedale Civile di Monfalcone è mancato ai suoi cari

Livio Cepellotti

di 74 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipotini, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno nella Parrocchiale di Villa Vicentina oggi 30 maggio alle ore 14.30.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

I familiari esprimono un ringraziamento particolare al medico curante dott. SOARDO per le amorevoli cure prestate.

Non fiori ma opere di bene

Villa Vicentina,
30 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Elsa Cappon nata Repezza

Ti ricordano con affetto i tuoi familiari.

Trieste, 30 maggio 1987

IX ANNIVERSARIO

Ida Nasi

Le figlie La ricordano con affetto.

Trieste, 30 maggio 1987

Il figlio di

Carmen Semani ved. Caselli

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 30 maggio 1987

XI ANNIVERSARIO

Anita Pittoni ved. Aiello

La figlia JOLE e parenti La ricordano con affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 30 maggio 1987

Ha lasciato il sole, la neve, il mare e la vita che tanto amava.

Giuseppe Vittori

non è più.

Onorandone la memoria ne dà il triste annuncio la moglie LIVIA a coloro che ne ebbero stima e considerazione in vita e ai parenti.

Per espressa volontà — volontà fatta in vita — non si effettua il funerale e la salma sarà cremata.

Trieste, 30 maggio 1987

Si associano: le collaboratrici della PEROTTI-EXPORT di Trieste.

Trieste, 30 maggio 1987

Un ultimo caro saluto da DARIO BIRSA; il Gruppo VETR.I Spa di Vicenza; la VETRI di Ravagnani R. & C. Snc di Villa Poma (Mantova); la DINOS TOZD di Ljubljana; la RADENSKA di Radenci; la FERSPED di Ljubljana; la NADEX di Budapest.

Trieste, 30 maggio 1987

Prendono parte al dolore dell'amica LIVIA: ANNA e figli e dipendenti della Pasticceria LA PERLA.

Trieste, 30 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli VINICIO, GIORGIO, le nuore EDELTRAUD, LAURA, i nipoti FABRIZIO, ROSSANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 maggio 1987

†

E' spirato serenamente

Albino Franco

Ne danno il triste annuncio il fratello ADELCHI, le sorelle SABINA e VIDA, il nipote AVERIO MILANI con la moglie LOLLI, i pronipoti ALBERTO e GIANNI e parenti tutti.

Trieste, 30 maggio 1987

†

Dopo breve malattia è deceduto

Pietro Sauco

Lo annunciano a parenti e conoscenti i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi sabato dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.

Trieste, 30 maggio 1987

IV ANNIVERSARIO

Armando Malinverni

Tanti ricordi, tanto rimpianto.

LISA

Trieste, 30 maggio 1987

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa di

Bartolomeo Rinzo

La moglie OLGA e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 maggio 1987

GOVERNO / DECRETO

Processi «salvati»

Approvata con modifiche la proposta Rognoni

GOVERNO / RINVII

Una scarna agenda

Né scuola, né Alto Adige, né Golfo

ROMA — Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sotto la presidenza del sen. Fanfani, ha approvato oltre al decreto «salva processi» proposto da Rognoni, un decreto legge che dispone la rivalutazione delle cosiddette «pensioni d'annata» in favore del personale iscritto ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'Inps. Ed ha reiterato quattro provvedimenti in scadenza: incentivi per l'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato; interventi per lo sviluppo economico della Calabria; norme e finanziamenti per lo snellimento e l'accelerazione del processo penale; tutela previdenziale dei lavoratori italiani all'estero.

Il decreto per lo snellimento del processo penale, proposto da Rognoni, riproduce il testo di un analogo provvedimento non convertito nei termini costituzionali, che avvia l'ammodernamento dei servizi e delle strutture necessarie, con la realizzazione di un sistema informatico, per l'attuazione della riforma del processo penale.

Il provvedimento per la Calabria, anche questo identico nei contenuti al precedente, prevede interventi di sistemazione idrogeologica e forestale, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici, la realizzazione di opere di edilizia universitaria. Il decreto dispone anche interventi a sostegno delle aziende agricole calabresi colpite dal maltempo del marzo scorso, nonché per quelle della Sardegna danneggiate dalla siccità nel periodo settembre '86 — aprile '87.

Il decreto sulle «pensioni d'annata» dà attuazione all'art. 10 della legge 15 aprile '85, n. 140, sulla perequazione dei trattamenti pensionistici, realizzando un adeguamento con criteri che tengono conto delle specifiche disposizioni delle singole gestioni. Questo provvedimento interessa circa 170 mila pensionati iscritti a sette fondi.

Il provvedimento sulla tutela previdenziale dei lavoratori italiani dipendenti da imprese che operano in paesi extracomunitari sana il vuoto normativo conseguente alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime le disposizioni sulla copertura assicurativa previdenziale sulla base del criterio della territorialità. Questi lavoratori vengono ora iscritti alle assicurazioni Inps e Inail.

Il decreto di agevolazioni per le piccole e medie imprese e per l'artigianato recepisce le modifiche approvate dal Senato e dalla commissione industria della Camera in sede referente al primo provvedimento in scadenza. I finanziamenti e gli incentivi sono finalizzati alle innovazioni tecnologiche per una più razionale pianificazione dell'attività aziendale.

Il ministro degli esteri Andreotti, uscendo da palazzo Chigi, ha reso noto che in un prossimo Consiglio dei ministri saranno affrontati i temi di politica internazionale, in preparazione del vertice di Venezia. Nel corso della seduta — ha precisato a sua volta il ministro della funzione pubblica Livio Paladin — non si è parlato della vertenza scuola.

E' non si è parlato neanche della richiesta di appoggio da parte della Nato all'azione della marina americana nel golfo Persico: il ministro Gaspari ha smentito qualsiasi voce a questo riguardo. «Al ministero della difesa non è pervenuta nessuna richiesta di nessun genere, anzi non abbiamo avuto nemmeno il più pallido accenno a cose di questo genere».

Né si è parlato di Alto Adige. Il ministro dell'interno Scalfaro, uscendo da Palazzo Chigi, ha fatto sapere di non aver tenuto nel corso della riunione una relazione (come era stato ventilato) sui recentissimi episodi terroristici nella zona di Merano.

ROMA — Approvazione, ma non giallo: il decreto legge «salva processi» è stato discusso e varato dal Consiglio dei ministri di ieri mattina, ma non nella versione in cui era giunto a Palazzo Chigi. Non si tratta di modifiche sostanziali del provvedimento, ma di piccole limature tese soprattutto a non scontentare troppo i membri del Consiglio superiore della magistratura. Ma l'inconveniente la dice lunga sul clima di tensione e di polemica che ha preceduto il varo del decreto.

Al di là delle polemiche e dei contrattempi dell'ultima ora, in ogni caso, Rognoni ha ottenuto il suo scopo: sono stati «salvati» oltre 400 processi celebrati in Corte d'assise e che rischiavano di essere annullati dalla Cassazione, e in più non usciranno di prigione, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, migliaia di pericolosi criminali.

Il decreto entrerà in vigore subito e, secondo Rognoni, dovrebbe superare agevolmente anche l'esame della commissione affari costituzionali di Montecitorio: «Noi abbiamo rispettato tutta la giurisprudenza corrente — ha spiegato il ministro — non abbiamo introdotto norme retroattive di carattere penale né, tanto meno, abbiamo leso il diritto di ciascun imputato al proprio giudice naturale».

Insomma un clima di sostanziale fiducia. L'altro problema che si profila all'orizzonte, l'intervento censorio della Cassazione anche sulla composizione di «tribunali di sorveglianza», non è stato affrontato ieri, ma si attende prima che la Suprema corte spieghi i motivi delle proprie sentenze per decidere la linea d'intervento.

Anche se Rognoni ha decisamente smentito che esistano dissapori o contrasti tra il ministro guardasigilli e i giudici della Cassazione, si ha la netta sensazione che tra i due organismi esiste ormai uno stato di aperta conflittualità.

Il decreto legge approvato ieri è formato da appena cinque articoli. Del decreto, però, esistono due versioni: la prima esaminata dal governo, la seconda che doveva restare «di riserva». Un piccolo disguido ha fatto finire entrambe le versioni nelle mani dei giornalisti. L'esame comparato dei due testi ha rivelato con quale certosina attenzione i tecnici del ministero di grazia e giustizia abbiano voluto tener conto di tutti i pareri espressi fino a ora. L'ultimo articolo, quello

Tenuti presenti i pareri giuridici

che sanciva la «retroefficacia» del provvedimento, è bene dirlo subito, è del tutto identica in entrambe le versioni.

I primi due articoli del decreto stabiliscono i criteri di composizione delle Corti d'assise e delle Corti d'assise d'appello, che è identica a quella precedente (due membri togati e sei giudici popolari), con la precisazione che a presiedere le Corti non potrà mai sedere un magistrato che abbia una qualifica inferiore a quella di «giudice di Corte d'appello». L'articolo 3 ribadisce che sarà ancora il decreto del Presidente della Repubblica, «in conformità alle delibere del Csm», a indicare i nomi dei presidenti di Corti d'assise e di Corte d'assise d'appello. C'è però una norma che dilata l'efficacia della nomina



Virginio Rognoni: «Sono fiducioso sull'iter parlamentare del provvedimento».

presidenziale fino a quando il Quirinale non emani il decreto successivo.

Nella versione «fantasma» esisteva un'ulteriore norma chiarificatrice che consentiva allo stesso presidente della Corte di nominare con proprio autonomo decreto altri giudici in sostituzione di quelli assenti.

L'articolo 4 sancisce la biennalità del mandato affidato ai presidenti di Corte d'assise in seguito alla firma del decreto di nomina. Ma è proprio su questo articolo che si sono incentrate le ultime «riflessioni» di Rognoni prima di portare il decreto a Palazzo Chigi. Nella prima versione, infatti, si diceva testualmente: «Le deliberazioni sono adottate dal Consiglio superiore della magistratura tenuto conto delle eventuali osservazioni formulate dal ministro».

Era stato proprio il Csm a far notare, con una certa preoccupazione, la scelta dei termini che, a una analisi letterale piuttosto puntigliosa, avrebbero potuto far pensare a un ridimensionamento del margine di autonomia dello stesso Consiglio superiore.

Infine l'articolo 5 sancisce la immediata efficacia del provvedimento anche nei «procedimenti non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato». Quindi anche per i 400 dibattimenti che rischiavano di essere ricelebrati vanno considerati «salvi».

«Non mi aspetto nessuna clemenza o particolare riguardo alle altre forze politiche — ha detto il ministro — ma sono abbastanza fiducioso sull'iter parlamentare del provvedimento. Abbiamo seguito la giurisprudenza più consolidata, chiedendo anche interventi di altissimi organi costituzionali. Oltretutto, in via informale, abbiamo anche sondato l'opinione di altre forze politiche. Le maggiori critiche riguardano la presunta retroattività del decreto e la figura del giudice naturale».

«Per la prima contestazione abbiamo chiarito che la retroefficacia è inammissibile per norme penali, e non è il caso di questo provvedimento che parla solo di misure organizzative. Rispondiamo tranquilli anche a quelli che ci accusano di aver modificato la figura del giudice naturale, assicurandoli che non abbiamo stravolto nulla: i magistrati che hanno celebrato i processi sarebbero stati gli stessi — ha concluso Rognoni — e tutto sarebbe stato regolare solo che i decreti di nomina fossero stati predisposti per tempo».

CLAMOROSO ARRESTO

Dalla B alla cella

Il presidente del Palermo accusato di bancarotta



E' finito in manette per bancarotta fraudolenta e truffa l'ex presidente del Palermo calcio

PALERMO — L'avvocato Salvatore Matta, 50 anni, ex presidente della società calcio Palermo, esclusa l'anno scorso dal campionato di serie B per gravi dissesti finanziari, è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di finanza su ordine di cattura emesso dai sostituti procuratori Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone.

L'avvocato Matta è accusato di bancarotta fraudolenta, truffa ai danni dell'associazione industriali di Palermo e anche di vari reati fiscali.

L'inchiesta della procura era stata avviata nel settembre dell'anno scorso in seguito al fallimento della società. I magistrati hanno riscontrato numerose irregolarità contabili e amministrative.

L'ex presidente del Palermo è stato bloccato dalle «Fiamme gialle» all'aeroporto di Punta Raisi, appena giunto da Milano. Quindi è stato trasferito nel carcere dell'Ucciardone dove sarà presto interrogato. L'accusa principale è contenuta in due ipotesi di reato: bancarotta documentale e bancarotta fraudolenta. Il «buco» finora accertato supera la cifra di un miliardo di lire, ma secondo gli inquirenti le somme che l'avvocato Matta avrebbe distratto, trasferendole in parte sui propri conti, ammonterebbero a oltre tre miliardi di lire. Attraverso una complessa indagine bancaria è stato accertato che la società avrebbe pagato, nel 1985 e nel 1986, circa un miliardo di lire ai giocatori sotto forma di premio di ingaggio in aggiunta a quello ufficialmente dichiarato nei contratti depositati presso la lega calcio.

E' accusato anche di truffa nei confronti degli industriali di Palermo ai quali voleva cedere la società. Il buco è di tre miliardi.

Di tali pagamenti non ci sarebbe traccia nei libri contabili sequestrati dai magistrati.

All'avvocato Matta vengono inoltre contestati mancati versamenti all'erario di oltre un miliardo di lire costituito dalle ritenute operate a titolo di acconto sui redditi ufficiali dei giocatori e dei dipendenti della società. L'inchiesta tende anche a stabilire la destinazione delle somme distratte. Secondo l'accusa, l'avv. Matta avrebbe tenuto una contabilità «parallela» che non sarebbe riconducibile né alla gestione ordinaria della società né alla distribuzione di premi in «nero» ai giocatori.

Una parte consistente dei fondi del Palermo sarebbe confluita infatti sui conti personali di Matta trovati in varie banche palermitane. L'ex presidente del Palermo calcio è infine accusato di aver fatto figurare, nel periodo immediatamente precedente all'avvio delle procedure fallimentari, una situazione contabile meno pesante di quella reale. Nei documenti risultano infatti anticipazioni dei soci e crediti ritenuti inesistenti oppure «gonfiati».

Queste irregolarità sarebbero state compiute per ottenere da un lato l'iscrizione della squadra al campionato 1986-87 di serie B e dall'altro un prestito di 500 milioni senza interessi da parte dell'associazione industriali di Palermo. L'imputazione di truffa aggravata si riferisce a questa ultima operazione, tentata quando nel luglio dell'anno scorso la lega calcio chiese al Palermo garanzie finanziarie per l'iscrizione della squadra.

MILANO

Preso il boss dei sequestri

Mario Scilli era il cervello del rapimento di Marcella Boroli nel '78

MILANO — In una pensione di via Kramer è stato arrestato ieri dalla squadra mobile milanese Mario Scilli, di 33 anni, romano, considerato dagli investigatori l'ideatore del sequestro di Marcella Boroli, figlia del titolare dell'Istituto «De Agostini» di Novara, rapita il 9 ottobre del '78 nei pressi della sua abitazione a Milano.

La donna al momento del sequestro era incinta di sei mesi: venne rilasciata dopo circa tre mesi, il 3 dicembre. Per la sua liberazione fu pagato un riscatto di circa due miliardi di lire (i rapitori ne avevano chiesti dieci).

Mario Scilli, che è anche ritenuto il «telefonista» del sequestro, era ricercato anche per una serie di altri sequestri e per reati che vanno dalla rapina al traffico di stupefacenti. Su di lui stavano da tempo indagando le polizie di Milano e di Roma, nonché la Criminalpol della Lombardia.

Gli agenti sono riusciti a bloccarlo dopo aver pedinato per giorni una donna, che li ha portati alla pensione milanese nella quale l'uomo è stato arrestato. Nella stanza la polizia ha sequestrato un vero e proprio arsenale: una «Smith and Wesson 357 Magnum», tre pistole calibro 7.65, due «P 38», un fucile a pompa, una mitraglietta, tre silenziatori, un migliaio di cartucce, documenti falsi, barbe e baffi finti, occhiali, catene.

Mario Scilli, che in passato avrebbe fatto parte del «clan» di Turatello, è accusato anche di aver compiuto nel Milanese una quindicina di rapine. Secondo gli investigatori ultimamente era a capo di una banda di sudamericani.

Come accennato, era colpito da un mandato di cattura per sequestro di persona, detenzione e porto d'armi e altri reati minori compiuti nel 1978.



Nel riquadro, Mario Scilli; nella foto, la sua vittima Marcella Boroli, figlia del titolare dell'Istituto De Agostini di Novara, ritratta poco dopo il rilascio, nel 1978.

PER IL VERTICE DI VENEZIA

La Casa Bianca nel Veneto

Reagan e Nancy saranno ospitati in una villa settecentesca di Mogliano

MOGLIANO VENETO — Per una settimana la Casa Bianca si sposterà nel Veneto, in un paesino di poche centinaia di abitanti — Zerman di Mogliano — dove sorge una villa settecentesca immersa in un parco di quattro ettari circondato da una cinta muraria. Si tratta di Villa Condulmer (già Tornielli) residenza estiva, in passato di famiglie patrizie — vi fu ospitato per mesi, all'epoca dei Tornielli, Giuseppe Verdi dopo il «fiasco» della «Traviata» alla Fenice — trasformata nel 1959 in albergo per una clientela internazionale di turisti raffinati, affezionati a quest'angolo di Veneto a pochi chilometri da Venezia.

Da domani l'accesso alla villa e alla proprietà sarà, però, vietato: l'intero complesso è stato prenotato per Ronald e Nancy Reagan che saranno nel Veneto, in coincidenza con il vertice dei Paesi più industrializzati dell'Occidente, per una «vacanza» di otto giorni. Nulla o quasi è trapelato sui programmi, suscettibili, del resto, per ragioni di sicurezza, di variazioni improvvise.



La facciata della prestigiosa Villa Condulmer che accoglierà il Presidente Reagan.

Il Presidente e la moglie dovrebbero arrivare a Villa Condulmer nel primo pomeriggio del 3 giugno. Scenderanno da un elicottero che atterrerà nel piazzale del campo da golf — un green con 18 buche — antistante la villa. Quanto alla partenza tutto è da definire: di certo l'albergo è prenotato per loro almeno fino al 10 giugno.

Come passeranno le loro giornate i coniugi Reagan è un vero segreto; nessuno lo sa e chi sa sostiene di ignorarlo. A loro disposizione avranno la villa, il parco con oltre tremila piante di rose, cedri secolari e decine di piante rare — il giardino era stato ideato nel Settecento come «orto botanico» — la piscina, situata in mezzo a un prato a Nord della villa; il campo da golf (che resterà chiuso ai quattrocento soci per l'intero periodo di permanenza di Reagan); un campo di atterraggio per velivoli ultraleggeri; campi da tennis e, per finire, un maneggio.

I coniugi Reagan occuperanno il piano nobile della parte centrale della villa; quattro stanze completamente restaurate nei mesi scorsi per essere pronte ad accoglierli. La camera di Reagan ha le pareti ornate di stucchi rosa, ed, eccezion fatta per il letto del Presidente che giungerà direttamente dall'America — il mobilio sarà tutto del Settecento veneto — una testiera cinquecentesca è stata invece scelta per il letto di Nancy Reagan, che dormirà in una camera dalla tappezzeria azzurra arredata con rari pezzi d'antiquariato. L'illuminazione sarà fornita da antichi lampadari in vetro di Murano, mentre alle pareti i Reagan potranno ammirare un paio di vedute del Canaletto e una Madonna del Quattrocento.

D'antiquariato il mobilio della stanza adibita a studio del Presidente — anche questa con pareti stuccate — mentre non si conosce alcun particolare circa l'arredamento della quarta stanza che fungerà da guardaroba. Oltre alle stanze sono stati completamente restaurati anche i bagni; i due criteri seguiti, la funzionalità e il buon gusto, hanno indotto all'uso di marmi preziosi.

Oltre che nel piano nobile, la direzione dell'albergo — che è di proprietà di una società per azioni — ha fatto eseguire un'accurata opera di manutenzione e restauro di tutto il complesso composto dalla villa, da due barchesse e da un'ex scuderia. Agli interventi di sicurezza ha provveduto il personale della Casa Bianca e dei servizi segreti statunitensi: vetri antiproiettile, segnali d'allarme e congegni avanzatissimi sono stati sistemati nell'edificio; dal 31 maggio, invece, cominceranno i lavori di sistemazione dei congegni nel parco.

Quanto al personale in servizio nell'albergo ferie per tutti o quasi; resteranno il direttore, Paolo Magrino, il suo segretario, lo chef e il personale di cucina — che affiancheranno i cuochi della Casa Bianca in trasferta nel Veneto — tre cameriere ai piani e, in giro per il parco, il giardiniere al quale sarà concessa però solo mezza giornata di lavoro. Nella villa abiteranno anche i più stretti collaboratori del Presidente — una quarantina di persone — mentre non è noto dove alloggerà il personale di servizio della Casa Bianca (non ne è stato ancora definito il numero).

Americani saranno gli uomini che garantiranno la sicurezza del Presidente all'interno della villa, mentre all'esterno una doppia cintura isolerà parco ed edificio dal resto del mondo: circa trecento — si calcola — saranno gli italiani addetti al servizio e altrettanti gli americani. Per i piloti e per una parte di funzionari della Casa Bianca sono stati riservati un albergo a Treviso e due a Mestre, mentre per gli altri ottocento membri della delegazione statunitense sono stati prenotati posti in 12 alberghi di Venezia.

Ma non è tutto: a Villa Condulmer, che sarà dotata per l'occasione di un impianto con oltre cento linee telefoniche, arriverà anche il cosiddetto «telefono rosso».

Non è difficile determinare le ragioni che hanno portato alla scelta di Villa Condulmer come residenza del Presidente statunitense: i contatti e i sopralluoghi da parte americana, cominciati già nel novembre scorso, si sono ripetuti a cadenza regolare per settimane. Poi, il 31 gennaio scorso, la comunicazione al direttore dell'avvenuta scelta. La villa; oltre a essere in una posizione «strategica» per la vicinanza a Venezia, fornisce elevatissime garanzie di sicurezza.

SAGGI

L'oscura madre dell'Occidente

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Nonostante la sua non ampia mole, ma per la statura intellettuale degli autori e la loro eccezionale apertura nell'affrontare un tema letteralmente abissale («Dialogo su Oriente e Occidente nella storia del mondo»), «Il nodo di Gordio» di Ernst Junger e Carl Schmitt (Il mulino, pagg. 167, lire 16 mila) è uno di quei libri che non acquietano il lettore con facili risposte o schematici concetti, ma rilanciano continuamente, sul filo della suggestione tematica e stilistica, domande, dubbi, provocando creativamente associazioni e sorprendenti possibili analogie.
Un fatto è certo, e lo nota con grande intelligenza il curatore Carlo Galli: «l'interrogazione tipicamente tedesca, presente già in Nietzsche e in Thomas Mann, sulle categorie del razionalismo occidentale viene elevata da esperienza specifica della Germania a destino del mondo intero: secondo un modulo che nasce almeno con Lutero, la Germania è in croce e, a un tempo, è crocevia».
A più di un crocevia allude Junger nel maggior saggio, che dà poi il titolo al volume, affrontando dai culmini di alcune nozioni strategiche (libertà, massa, individuo, guerra, stato, storia) la dissoluzione dell'eurocentrismo e il dirsi di un «logos» che in modo ambiguo parla dai primordi dei tempi e dal profondo dell'animo umano.
Se etnologi e linguisti hanno visto come l'Occidente abbia come oscura madre l'Oriente remoto, lo scrittore pare procedere dapprima per opposizioni (ampiamente sfasato tuttavia rispetto ai confini puramente geografici) che polarizzano la secolare retensione fra culture e fra storie.
Ma in chiusura del suo rapsodico divagare sui temi più disparati (il rischio degli eserciti, le frontiere, il libero arbitrio e la necessità fatale, la dittatura, la figura e la natura del principe, l'immagine e il simulacro, regicidi e liquidazioni, l'uso delle armi, le sepolture, la schiavitù, la guerra civile e la rivoluzione, il suicidio, l'uso del potere, la strategia della terra bruciata, il tempo e la tecnica; l'arte, ecc.) gli è giocoforza riconoscere, proprio a partire dalla leggenda del nodo gordiano, che «come nella preistoria Nord e Sud attraverso l'alternarsi delle glaciazioni hanno formato il carattere elementare dell'uomo, così nel corso della storia Occidente e Oriente hanno formato il suo carattere morale, attraverso flusso e riflusso, un alternarsi di tensione e armonia».
E' finalmente al di là della lotta tra gli imperi divisi dal «luogo» ideale del nodo di Gordio, nell'interiorità, che tutte le opposizioni vanno poi lette: non paesi, popoli, razze e continenti, non Alessandro, ma il suo interno, che trionfando sulla magia, sull'arbitrio, sul caos impone l'ordine; prima dentro e quindi poi fuori.
Ma «le potenze che salgono dagli abissi non portano con sé soltanto orrore ma anche un'immensa ricchezza. L'ordine finirebbe per atrofizzarsi se, di tempo in tempo, non vi si riversasse il fiammeggiante potere ctonio».
Alessandro dunque ha trionfato ma ha anche aperto alla contaminazione: la fecondità. Gli oscuri misteri degli oracoli, l'immagine del serpente (il «python» dei Greci), gli anfratti del labirinto, la testa di Medusa; tutto ciò è implicito nel nodo di Gordio, dunque nell'incontro tra l'Europa e l'Asia. Ma Alessandro maneggia la spada in modo «spirituale»: compie un gesto libero e risolutivo, denso di potere sovrano, e nello stesso tempo tipicamente occidentale: nessun sovrano d'Oriente avrebbe potuto concepire un'idea simile.
D'altra parte il monarca, il principe o il despota orientale ha meno contatti con qualcosa che è la legge, il patto che lega il governante al governato. La potenza del potere supremo, la sua insostituibilità non sono «rappresentazioni» ma sostanzialità: ciò è evidente nel gioco degli scacchi, che potè essere inventato solo in Oriente: «Il re è l'unica figura che non può essere battuta nè sostituita. E' in lui la salvezza di tutte le altre figure e delle loro posizioni. Da lui dipende ogni movimento».
Junger, fra le mille pietre preziose che con stile scheggiato e fiammeggiante dissemina nel suo saggio, ricorda anche che esiste un confronto fra la nave e il bosco, fra l'uomo del movimento e l'uomo della civilizzazione. E' quest'altra polarità, poi dialetticamente superata, a costituire il nucleo più suggestivo della risposta di Schmitt. Meglio dire allora: la casa e la nave, nuclei dell'esistanza marittima e terranea, «risposte differenti a un diverso appello della storia». Ciò non toglie che dapprima l'Oriente è percepibile come una vasta, compatta massa di terraferma, mentre l'Occidente è un emisfero coperto di mari e oceani.
Qualcuno ha visto nella dinamica della storia l'opporsi di gigantesche invasioni che dalla terra centrale hanno cercato di sopraffare le coste e che invece con «oceanica libertà» hanno cercato di penetrare, dalle isole, nella corposità della terraferma. Anche, si potrebbe opporre la libertà della società marittima al saldo vincolo statuale delle strutture civili della terraferma.
Schmitt si interroga sulla crucialità, nella storia di tutti i tempi, delle battaglie navali: scontro tra mare e terra, vera e propria guerra tra elementi primordiali? In realtà solo in mare ogni invenzione tecnica costituisce un progresso, un valore assoluto: la polvere da sparo in Cina condusse ai giochi d'artificio; nell'ambito storico dell'esistenza marittima, essa produsse una reazione a catena di altre invenzioni. Il porto non è, romanamente, una porta di casa («portus»), bensì un'uscita verso il mare.
Aveva forse ragione Hegel quando affermò: «Come per il principio della vita familiare è condizione la terra, base e terreno stabile, così, per l'industria, l'elemento naturale che anima dall'esterno è il mare».

PSICHIATRIA

E' morto Jean Delay

PARIGI — Jean Delay, uno dei più grandi nomi della psichiatria francese, è morto a Parigi all'età di 79 anni. Scrittore storico, oltre che medico, faceva parte dell'Accademia di medicina dal 1955 e dell'Academie francaise dal 1959.
Nato nel 1907, Delay ottenne la licenza liceale a 14 anni e a 31 diventò il più giovane professore della facoltà di medicina di Parigi. A 39 ebbe la cattedra di clinica delle malattie mentali.
Delay è noto in tutto il mondo per i progressi fondamentali raggiunti dalla neuro-psicofarmacologia e nei trattamenti delle malattie del cervello. Introdusse la chemioterapia, e la sua dimostrazione che il Largactil, una droga, usata fino allora per alleviare il dolore degli operati poteva attenuare i sintomi dei malati di mente, impresse una svolta decisiva alla psichiatria francese.

George Washington, dall'alto del palco della presidenza, osserva i lavori della «convention» di Filadelfia da cui scaturì la Costituzione americana, nel 1787. E' un particolare del celebre quadro di Thomas Rossiter.

USA / COSTITUZIONE

Insieme fecero 13

Dall'inviato
Cesare De Carlo

FILADELFIA — La nascita della Republica degli Stati Uniti d'America è raffigurata in uno dei quadri che impreziosiscono i legni antichi della Independence Hall: George Washington, dall'alto del palco della presidenza, rivolge uno sguardo severo ai delegati che, dopo quattro mesi di discussioni, continuano a discutere e non firmano. Sulla sinistra l'ottantenne Benjamin Franklin si accarezza il mento, perplesso. Sulla destra James Madison si adopera per chiarire gli ultimi dubbi.
Ma non tutti lasceranno convinti la «convention» di Filadelfia. Alcuni non firmeranno: sedici delegati su cinquantacinque. Franklin, a esempio, firmò senza aver vinto la perplessità: «Firmo, perché non mi aspetto nulla di meglio e perché non sono sicuro che qualcosa di meglio potrà mai essere provato».
La Costituzione degli Stati Uniti partiva fra le incertezze dei suoi stessi autori e insidiata dalle rabbiose autonomie delle tredici ex colonie di Sua Maestà britannica. Dal quadro di Thomas Rossiter emerge questa sensazione di precarietà. I delegati si rendevano conto di aver fatto il passo più lungo della gamba. Erano andati al di là del mandato ricevuto. Si erano lasciati trascinare dall'appassionata eloquenza del virginiano Randolph e dai richiami filosofici di Madison. Ma, ora, come spiegare Montesquieu ai deputati della Carolina del Sud? Come magnificare il primato rivoluzionario della separazione dei poteri?
Era il 17 settembre 1787. I federalisti più accesi si diedero da fare: stesero le argomentazioni in favore della Costituzione nei famosi «The federalist Papers». Si batterono per ottenere il voto chiave per la ratifica, quello dello Stato di New York. In Virginia si impegnò personalmente George Washington, figlio illustre. Delaware, New Jersey e Georgia avevano ratificato quasi subito. Più sofferto fu il voto del Massachusetts: ratificò solo dopo aver avuto l'assicurazione che sarebbero stati inseriti i dieci emendamenti formulati da Thomas Jefferson.
Sono gli emendamenti che garantiscono le libertà civili, libertà di pensiero, di espressione, di associazione politica, garanzie contro l'arresto arbitrario e contro punizioni senza processo, contro l'ingiunzione di testimoniare contro se stesso (il «quinto emendamneto» sollevato recentemente dall'ammiraglio Poindexter e dal colonnello North), il diritto di rifiutare l'acquartieramento a truppe in transito e, infine, il riconoscimento che ogni potere non delegato al governo federale o non proibito dalla Costituzione è riservato agli Stati o al popolo. E' concesso quel che non è proibito. Non è proibito quel che non è concesso. Ne usciva rovesciata l'impostazione prerivoluzionaria.
Nel corso della primavera 1788 ratificarono Pennsylvania e Connecticut. Seguirono Maryland, Carolina del Sud e New Hampshire, raggiungendo così il «quorum» richiesto per la promulgazione (nove Stati su tredici).
Tuttavia, senza gli Stati più potenti e popolati, New York e Virginia, la Costituzione sarebbe rimasta lettera morta. Il voto della Virginia arrivò il 26 giugno e quello di New York il 26 luglio. In novembre si aggiunse la Carolina del Nord. Solo l'anno successivo si decise il più ribelle e il più piccolo degli States, il Rhode Island, che aveva rifiutato persino di inviare propri rappresentanti alla «convention» di Filadelfia.
La Costituzione poteva tradursi in pratica e il governo federale, riformato per impotenza, si vedeva gratificato di poteri inimmaginabili sotto il precedente statuto della Confederazione. Era sufficientemente forte da tenere in riga i rissosi tredici Stati federati. Ma non così forte da diventare «tirannict».
Il Presidente ha il potere esecutivo e conduce la politica estera. Ma il Congresso dichiara la guerra e il Senato approva i trattati. Il Congresso ha tutti i poteri legislativi. Ma il Presidente ha il diritto di veto. Le Corti federali sono le depositarie del potere giudiziario. Ma il Congresso può limitare la loro giurisdizione.
In breve: la Costituzione non stabiliva una semplice separazione di poteri, ma —come formula Richard E. Neustadt, della Harvard's John F. Kennedy School of Government — un sistema di «separate istituzioni che si spartiscono i poteri».

Una modella reale

LONDRA — Lady Diana in una posa che ricorda vagamente quella delle «pin up» anni Quaranta. E' il soggetto di un quadro dipinto da Richard Foster, che verrà esposto alla novantatreesima rassegna della «Royal society of portrait painters». La tela ritrae, appunto, la futura regina d'Inghilterra mollemente appoggiata su un sofà di Kensington Palace. La mostra verrà inaugurata venerdì alla Mail Galleries di Londra.

PREMI LETTERARI

Prima rosa in Campiello

Tra i selezionati la udinese Morandini e il fiumano Zandel

Rimpatriata tra amici e libri con un approssimativo bilancio dell'annata letteraria trascorsa (e ipotesi sui cinque finalisti)

Dall'inviato
Libero Mazzi

BELLUNO — Nella provincia più settentrionale del suo impero, la più lontana anche dalla casa madre, sono iniziate ieri le celebrazioni del premio letterario «Campiello» che quest'anno compie venticinque anni.

Sembra appena ieri la sera del settembre 1963, allorché nel refettorio dell'isola di San Giorgio Maggiore in Venezia, dopo un concerto del pianista Carlo Zecchi, e alla presenza di un pubblico non certamente straripante (come avvenne nelle successive edizioni e in altre più ampie sedi) lo scrittore Primo Levi venne proclamato vincitore, capofila di un elenco che forse allora nessuno avrebbe pronosticato così lungo nel tempo.

E invece, dopo un quarto di secolo, ecco ancora aprirsi questo confronto; ed ecco ancora una volta il Campiello dare il via agli esami di coloro che scrivono e che attendono la buona stagione, con i cento premi sparsi lungo la penisola per conquistarsi un angolo di gloria più o meno effimera..

Come si sa, la prima seduta non è mai elettrizzante. Si tratta, tutto sommato, di una rimpatriata tra amici e libri usciti dall'inverno, e di un approssimativo bilancio dell'annata letteraria appena trascorsa, ovvero delle opere pubblicate da ottobre a maggio. E si tratta di far filtrare tra le maglie del regolamento ventidue titoli, quindi un'ampia rosa dalla quale, a Vicenza, il prossimo 13 giugno, usciranno i cinque finalisti.
Ed è stato proprio con questo animo che la giuria, presieduta quest'anno dall'economista Guido Carli, ha rispettato il copione, risolvendo il problema in meno di tre ore e in cinque votazioni. Dodici sono stati promossi subito, quindi altri sei, poi uno, due e infine ancora uno.

Ma cosa hanno detto gli esaminatori? Secondo antico rito, per sorteggio è toccato a Michele Prisco aprire le danze. Egli ha veramente parlato dei vecchi varietà, dove il primo «numero» era poco seguito dagli spettatori, impegnati ancora a prendere posto. In altre parole, bisognava rompere il ghiaccio. Ed egli l'ha fatto come un buon equilibrista, nel suo napoletano un po' rassegnato.
Ha definito, quella appena trascorsa un'annata letteraria di routine, senza protagonisti, un'annata di coro, segnata da due caratteristiche: la prevalenza di un ritorno alla vicenda, al raccontare cose (e qui — affidandosi a un esempio — ha ricordato commosso Piero Chiara, scomparso a dicembre, per molti anni componente la giuria del Campiello); e l'apparire di autori validi anche con piccole case editrici, fuori dei grandi circuiti (un esempio, riportato anche da altri, lo Studio Tesi di Pordenone).

Su tali ragionamenti ha pattinato all'incirca anche Giancarlo Vigorelli (annata incerta, come capita ai vini, annata difficile da ingabbiare, annata a più voci e separate, senza furori, e con il desiderio di raccontare), mentre gli altri nove, sottoscrivendo tacitamente queste premesse, si sono su per giù limitati a giustificare brevemente le scelte del loro padrinato per le quindici opere da portare alle votazioni.

Questa omogeneità di orientamenti ha così creato subito la concordia sopra una prima dozzina di nomi. Eccoli in ordine alfabetico: Sergio Ferrero, «La valigia vuota» (Longanesi); Gina Lagorio, «Il golfo del Paradiso» (Garzanti); l'udinese Giuliana Morandini, «Angelo a Berlino» (Bompiani); Raffaele Nigro, «I fuochi di Payento» (Camunia); Nico Orengo, «Dogana d'amore» (Rizzoli); Mario Spinella, «Lettere da Kupianks» (Mondadori); Emilio Tadini, «La lunga notte» (Rizzoli); Luigi Testaferrata, «Tenera come colomba» (Bompiani); Dante Troisi, «L'inquisitore dell'interno sedici» (Studio Tesi); Marcello Venturi, «Il giorno e l'ora» (De Agostini); il fiumano Diego Zandel, «Una storia istriana» (Rusconi); Sergio Zavoli, «Romanza» (Mondadori).

Da una seconda votazione sono usciti altri sei: Giuseppe Bonura, «La vita astratta» (Mondadori); Giuseppe Conte, «Equinozio d'autunno» (Rizzoli); Antonio Debenedetti, «Spavaldi e strambi» (Rizzoli); Fabrizio Dentice, «Egnocus e gli efferati» (Adelphi); Francesca Duranti, «Lieto fine» (Rizzoli); Sylvana De Riva, «Profili» (Bompiani).
Infine questi hanno chiuso la rosa: Ferruccio Fuschini, «Concertino romagnolo» (Il Girasole); Luigi Malerba, «Il pianeta azzurro» (Garzanti); Aldo Rosselli, «Il naufragio dell'Andrea Doria» (Mondadori); Gaia de Beaumont, «Care cose» (Frassinelli).
Una prima sensazione? Dante Troisi e Gina Lagorio sono già in odore di Campiello per meriti acquisiti. Sergio Ferrero, Raffaele Nigro e Mario Spinella vengono visti come le novità di questo Campiello dalle nozze d'argento. Marcello Venturi e Sergio Zavoli costituiscono, per credibilità e affetto, due ottimi uomini da panchina, che potrebbe venire allungata (secondo estri lunari e bisogni) a Giuseppe Conte e ad Antonio Debenedetti. Attendiamo dunque Vicenza.

■

CONVEGNO. Per il conferimento dei premi letterari Grinzane Cavour, si terrà nella sala consiliare del municipio di Alba un convegno: «La letteratura e la critica: vizi o virtù?». L'incontro s'inizierà venerdì 5 giugno e proseguirà il 6, giornata nella quale verranno anche assegnati i premi (a Jean Levi, José Saramago, Graham Swift, Franco Ferrucci, Ermanno Olmi, Nico Orengo). Un premio speciale è andato a Paolo Paulucci («Alla corte di re Umberto», a cura di Giorgio Calcagno).

MOSTRE

Il Matisse d'Italia

E l'arte americana degli anni '60, a Venezia

Un'opera di Andy Warhol tra quelle che da domani saranno esposte a Ca' Pesaro: un panorama su tutta l'arte Usa dagli anni Sessanta ai Settanta.

VENEZIA — Due mostre di grande spettacolarità e di pari prestigio si aprono oggi e domani nelle sedi espositive veneziane. Stamattina s'inaugura «Henri Matisse. Matisse e l'Italia» che resterà allestita nell'Ala Napoleonica e nel Museo Correr fino al 18 ottobre (9.30/19.30, chiuso il martedì).
Domani, invece, a Ca' Pesaro, si apre «Arte americana anni Sessanta, dal Ludwig Museum di Colonia» (fino al 2 agosto, 10/19, chiuso il lunedì).
La prima mostra presenta un Matisse per larga parte inedito: più di 60 tele, oltre 1000 disegni, l'intera produzione scultorea (per un totale di 75 pezzi), 20 gouaches découpées: la più vasta e completa rassegna delle opere di Matisse mai organizzata in Italia.
I rapporti di Matisse con l'Italia, inoltre, risultano di singolare pregnanza nel percorso culturale dell'artista. E Pierre Schneider, nel catalogo Mondadori, ne tesse la «ragnatela».
Alla realizzazione della mostra hanno contribuito numerose istituzioni, e in particolare la famiglia Matisse.
«Arte americana Anni Sessanta» allinea invece una straordinaria serie di artisti che hanno creato la «nuova arte», quella che va dalla Pop alla Minimal art fino all'Iperrealismo. Ventitré gli artisti presi in considerazione, tra cui i celebri Lichtenstein, Rauschenberg, Oldenburg, Warhol, Lewitt, Stella, Wasselmann, Indiana.
Le opere sono state concesse dalla collezione di Irene e Peter Ludwig, la più ricca e organica per l'arte contemporanea americana che esista in Europa. Il catalogo è edito dall'Electa, con interventidi Siegfried Gohr, Filiberto Menna, Mario Penelope, Evelyn Weiss.

USA / RIFORMA?

«Carta» vecchia

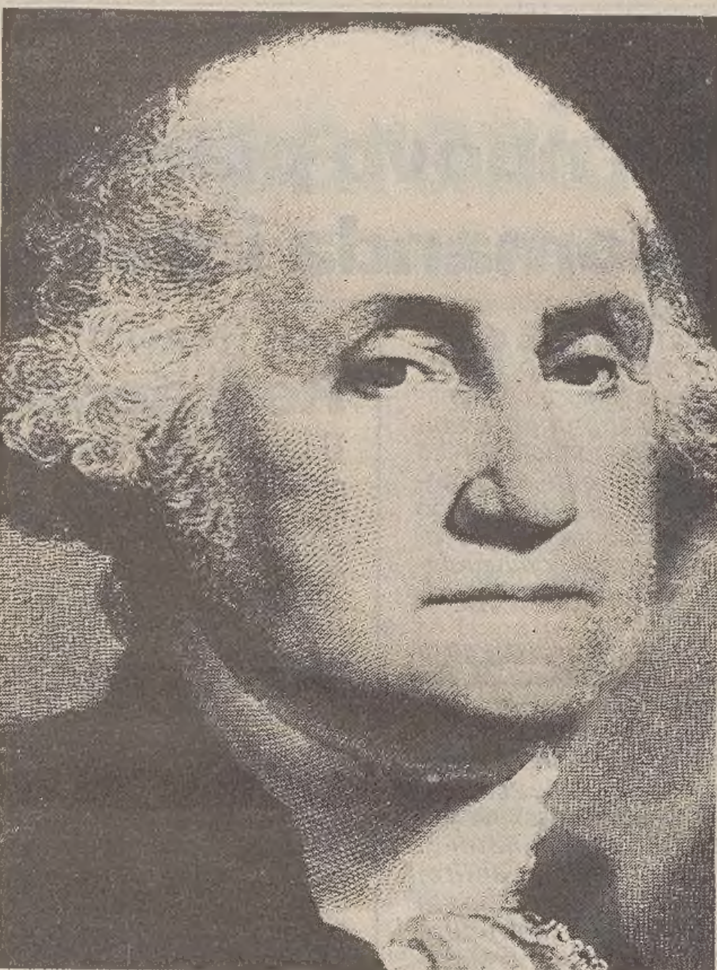
Troppi conflitti di competenza tra i vari poteri

FILADELFIA — Il sistema costituzionale americano è stato giustamente ammirato e invidiato per un secolo e mezzo. Ha favorito la crescita tumultuosa della nazione, sino a quando questa era ancora una potenza continentale. Ma, dalla seconda guerra mondiale, si è rivelato anacronistico.
Sono aumentati i conflitti fra Congresso ed esecutivo. Il primo attribuisce al secondo il mancato rispetto della sua volontà in politica estera. Il secondo imputa ai deputati irresponsabilità nella spesa pubblica.
L'Irangate evidenzia oggi, meglio di ogni considerazione, intrecci e intralci istituzionali. Il Congresso è dominato da un partito che non è quello del Presidente. Non è un'eccezione. E' già accaduto nella metà delle 21 elezioni congressuali, dal 1946.
«In queste condizioni — dice James Sundquist, della Brookings Institution di Washington — il Presidente può governare solo come il capo di un governo di coalizione. Deve ottenere il consenso preventivo dell'altro partito. Ma coalizioni di governo di questo tipo non hanno mai funzionato nei tempi lunghi».
In caso di mancato accordo o di errori o di crisi, ognuno dei due poteri in lotta, quello legislativo e quello esecutivo, può addossare la colpa all'altro.
Il congresso accusa Reagan: hai violato la legge che proibiva di passare fondi ai Contras. Reagan replica: non ho violato alcuna legge, perché si tratta di donazioni esterne e perché è mia prerogativa condurre la politica estera. Il Congresso vuole prevenire un altro Vietnam. Il Presidente vuole prevenire l'espansionismo comunista nell'America centrale.
Dai reciproci condizionamenti esce il corso a zig zag, che disorienta gli alleati dell'America. La lotta fra Congresso e Casa Bianca sul Nicaragua è indicativa: nel 1981 e nel 1982 il Congresso approva la richiesta del Presidente di finanziare i Contras, nel 1983 e 1984 limita i finanziamenti ad attività non militari, nel 1985 li blocca completamente, nel 1986 approva solo aiuti umanitari, per l'anno in corso gli aiuti militari sono nuovamente possibili.
Questa altalena indica una

L'Irangate ha dimostrato come l'esecutivo risenta (talora fino alla paralisi) dei controlli del Congresso

cosa in primo luogo: i Contras del Nicaragua non possono contare su un impegno americano a lunga scadenza. Come i Contras, reagiscono altri amici dell'America, che si sentono di volta in volta appoggiati, abbandonati, poi di nuovo appoggiati e così via.
Dice Michael Dewine, deputato repubblicano dell'Ohio: «Se penso al nostro Congresso, mi viene in mente il Senato ateniese. Un bel giorno condannò Socrate a bere la cicuta e un altro giorno decise di erigergli un monumento».
Lloyd Cutler, ex consigliere del presidente Carter, un democratico, usa accenti analoghi a quelli del parlamentare repubblicano: il Congresso ha la vista corta e costringe il Presidente a negoziare su questioni che dovrebbero essere di sua esclusiva competenza.
La politica estera costituisce il campo delle maggiori mortificazioni, L'«Iranian Connection» fu affidata al colonnello North perché gli specialisti della «Cia» o i diplomatici del dipartimento di Stato avrebbero dovuto informarne il Congresso. Dal Campidoglio, fatalmente, le fughe di notizie sarebbero finite sul «Washington Post». Per i Contras si ricorse alle donazioni di Re Fahd e di organizzazioni private perché, nell'attesa che il Congresso cambiasse opinione, le formazioni anticomuniste sarebbero state spazzate via.
La scorsa settimana la Camera ha tagliato il bilancio della difesa proposto da Reagan: ridotti di un terzo i fondi per le cosiddette guerre stellari. La decisione verrà interpretata dai sovietici come un indebolimento della posizione del Presidente e li renderà certo meno disponibili a concessioni negoziali.
Per uscire da questo «vicolo cieco della democrazia», lo storico James MacGregor Burns propone una riforma costituzionale. Con Cutler ha costituito un comitato e spera di sensibilizzare i politici di oggi, come James Madison, duecento anni fa, riuscì a fare con i «padri fondatori».
Tre sono le riforme più urgenti, a suo parere: ratifica dei trattati con maggioranza del 60 per cento (e non più di due terzi), limiti prefissati al Congresso per la spesa pubblica, durata della legislatura.
Quest'ultima, delle tre è la rifoma più importante. Burns e Cutler, ma anche Howard Baker, nuovo capo dello staff della Casa Bianca ed Edwin Meese, segretario della giustizia, favoriscono un mandato quadriennale dei deputati (in luogo dell'attuale biennnio) e coincidente con il mandato presidenziale. Si allargherebbe da un anno ad almeno tre l'orizzonte politico dei rappresentanti della Camera. Attualmente, dei due anni, uno viene impiegato in maniera costruttiva, l'altro dedicato solo alla propria rielezione.
Il comitato non avrà però il compito facile. Oltre che resistenze politiche dovrà vincere resistenze in seno all'opinione pubblica. Dai sondaggi risulta che un americano su due conviene: sì, la nostra Costituzione va riformata. Ma due su tre temono che, alla fine, «le cose andrebbero peggio, e allora è meglio tenersi la costituzione che abbiamo».
Più o meno così reagì Benjamin Franklin, quel mattino di duecento anni fa a Filadelfia. La Carta costituzionale, sulla quale pendeva con la penna in mano, non era la migliore ma, nonostante i difetti, poteva andare. Cominciava con le parole «We, the people of the United States...»: noi, il popolo. Alla fine del diciassettesimo secolo, prima della Rivoluzione francese, l'intestazione era già motivo sufficiente di sbalordimento e di orgoglio democratico. Il saggio Ben Franklin scosse la testa e brontolò. Ma firmò.

[Cesare De Carlo]



Il sistema costituzionale avallato da Washington (sopra) e dagli altri delegati degli States, 200 anni fa, è ormai anacronistico e in crisi.

SCRITTORI / CARVER

Inferno, solo andata

Il maestro dei «minimalisti» racconta la vita grama

Servizio di
Roberto Francesconi

La sua ricetta è semplice: «Non taglia fino all'osso, taglia fino al midollo», dice Fernanda Pivano, entusiasta (e un po'ingenua) ambasciatrice della narrativa Usa che lo presenta in Italia. Più che uno scrittore, però, Raymond Carver sembra un personaggio di Hemingway: è figlio di un operaio e di una cameriera, si è sposato a diciotto anni con una ragazza di sedici, ha fatto mille mestieri, è stato a lungo in cura per alcolismo.
Ora Carver è un mito, almeno in America. E sta per diventarlo anche in Italia, dove Serra e Riva presentano «Cattedrale» (pagg. 250, lire 20.000), la Garzanti propone «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore» (pagg. 149, lire 16.000) e annuncia la prossima uscita di «Per favore vuoi star zitto per favore», tre raccolte di racconti che negli Usa, si dice, vendono centinaia di migliaia di copie nei «drugstores» e nelle stazioni di servizio delle autostrade.

L'attenzione dei critici

Cosa ha fatto Carver per guadagnarsi tanta attenzione? In pratica nulla. Il merito se di merito si deve parlare, è dei critici che lo hanno eletto padre dei «minimalisti», dei giovani rampanti cui ottimisti a oltranza affidano le sorti della narrativa Usa. Più che una scoperta, dunque, quella di Carver è una riscoperta visto che le sue opere più note sono apparse alcuni anni fa e hanno dovuto attendere l'«effetto Leavitt» prima di essere celebrate anche in Europa.
Carver piace, si sostiene, perché narra storie quotidiane, di quelle che avvengono quasi sempre all'interno delle case, intorno a un tavolo di cucina o davanti alla televisione. «Sono storie — commenta la Pivano — che si svolgono in scene condensate su una lastra di vivisezione, dove l'emozione nasce dalla suspense di un evento che si crea in un vuoto totale, alla cui logica siamo impreparati, un po' come in certi quadri di Edward Hopper».
L'analisi della Pivano è esatta, anche se meno condivisibile pare il giudizio di valore. Più che Hopper, freddo e glaciale nel suo schematismo, il termine di paragone dovrebbe infatti essere Joyce, il Joyce di «Dubliners». Ma di epifanico i racconti di Carver hanno poco o nulla: niente

Vicende di persone diseredate e oppresse

simboli, niente slanci metafisici, solo uno stanco appiattirsi sulla realtà che, alla lunga, viene a noia.
Ha detto bene Giovanni Arpino che questo scrittore dall'onestissima faccia operaia «ha il puntiglio di uno scopino che con ramazza e punteruolo raccoglie cartacce nelle aiuole, però ritenendosi un testimone essenziale della società, un taumaturgo raro». Già, perché Carver ha delle ambizioni. E che ambizioni! Vuole essere il portavoce dell'America diseredata e oppressa, di quel paese che non conosce benessere e fa fatica a mettere insieme pranzo e cena.
Niente approfondimenti psicologici, dunque, nessuno spazio per monologhi interiori o altre diavolerie sperimentali di stampo europeo. Solo fatti. E sempre gli stessi: bevute, crisi coniugali, speculazioni sbagliate, drammi familiari, suicidi. Insomma variazioni su un'unica nota con il piglio del sociologo più che del narratore. E tanta acqua al mulino di chi sostiene la tesi che l'universo Usa, più che un «melting pot», è una sorta di inferno dove il singolo finisce sempre arrostito per colpa dei peccati altrui.

Qualche storia incanta

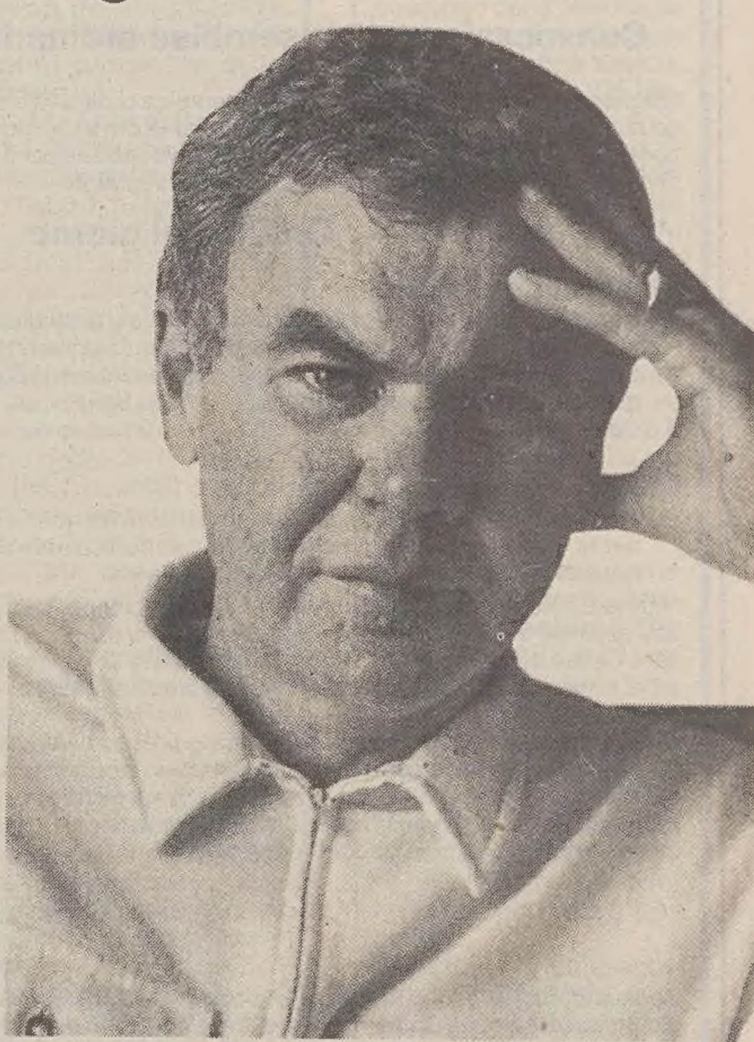
Carver è tutto da buttare? No, a dire il vero alcuni racconti sono davvero belli, qualche storia incanta, in modo particolare quelle comprese in «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore». Ciò che disturba e infastidisce è la ripetitività, l'insistere ossessivo sui medesimi argomenti, quasi l'autore non riesca a concepire altro mondo.
Il gusto per l'essenziale, insomma, lo porta a essere troppo essenziale, troppo sintetico. Piacerebbe, invece, che inserisse magari un racconto dedicato a un programmatore di computer di New York tra tante storie di desolazione del profondo Sud, o una vicenda di alienazione urbana, magari nemmeno troppo originale, tra drammi bucolici consumati all'ombra di cadenti casette di paese.
Leggendo Carver pare che la narrativa americana non abbia fatto neppure un passo avanti dai tempi di Faulkner, di Steinbeck, o, peggio, di Caldwell. Certo, c'è stato Hemingway. Ma di Hemingway Carver e i suoi imitatori apprezzano lo stile, non le tematiche. E così continuano a bloccarsi con uomini e donne che paiono ancora alle prese con le difficoltà della grande depressione, tardi epigoni di una scuola filoproletaria che farebbe la felicità del Lukacs più retrivo.

Un posto al sole

Resta da stabilire a chi spetti la responsabilità (o il merito) della scoperta di questa scuola. E' un bersaglio agevole da centrare: l'industria editoriale. Già, perché Carver e gli altri non si sono conquistati un posto al sole per meriti personali (che pure esistono) ma grazie a una strategia studiata a tavolino. Come dire che sono stati imposti, lanciati sul mercato. E il pubblico, al solito, ha «risposto in maniera positiva». In Italia, per esempio, «Cattedrale» aveva venduto circa mille copie quando era uscita la prima edizione. Ora, al contrario, figura nelle classifiche dei best-sellers. Miopia dei lettori? No, forza della pubblicità, potenza dei mass-media e di adeguati investimenti. Del resto siamo in ubuona compagnia: un fenomeno analogo si sta verificando anche in Germania, in Francia, e persino nella sussiegosa Inghilterra.
Ne guadagnano le statistiche delle vendite, un po' meno le idee che restano scarse e confuse. E allora ha proprio ragione un critico americano, il quale, commentando il successo dei minimalisti, ha rilevato malinconicamente che «oggi c'è un gran traffico di parole». Il guaio, ha aggiunto, è che non portano da nessuna parte.

■

LUTTO. Charles Ludlam, tra i fondatori della «Compagnia del ridicolo», una delle formazioni «off-Broadway» più innovative, è morto di polmonite causata da Aids: aveva 44 anni. La Compagnia, sorta nel '67 in un teatrino del Village, divenne ben presto nota per la sua dissacrante ironia e il suo stile mordace. Tra i successi del Teatro del ridicolo, «When queens collide» (1967), «Bluebeard» (1970), «The enchanted pig» (1979).



Raymond Carver: uno scrittore-mito in America, e presto (probabilmente) anche in Italia. E' considerato dai critici il padre dei giovani «minimalisti».

SCRITTORI / GIOVANI

Nella scia di Leavitt

I nuovi americani: come funghi

Per temi? Impossibile. Per età? Neanche a parlarne. E allora è meglio dividerli per sesso, questi minimalisti che approdano a frotte in Italia, osannati e riveriti quasi si trattasse di altrettanti premi Nobel. Per sesso va proprio bene, dal momento che l'ultimo «gruppo» è simmetrico: due donne e due uomini.
Una antica cavalleria impone di dare la precedenza alle signore, ovvero a Lorrie Moore e Deborah Eisenberg, autrici rispettivamente di «Tutto da sola» (Bompiani, pagg. 181, lire 18.000) e di «Rivoglio i miei giorni» (Serra e Riva, pagg. 245, lire 20.000), raccolte di racconti in cui il credo del caposcuola David Leavitt viene piegato al punto di vista femminile.
Se si fa eccezione per questo dato nulla varia rispetto alle storie dei loro colleghi maschi. Siamo alle solite: piccoli drammi familiari, minuetti mondani intricati e chic al punto giusto, personaggi che si perdono in un bicchier d'acqua. Il tutto segnato da una esasperata lentezza. Ma non è giusto aspettarsi di più. I minimalisti, infatti, pensano di dover parlare solo di quello che sanno. E poiché (complice l'età) sanno ben poco, la loro tavolozza allinea pochissimi colori.
Stessa musica per Peter Cameron («In un modo o nell'altro», Rizzoli, pagg. 217, lire 20.000) e Joseph Olshan («Il cuore di Clara», Mondadori, pagg. 322, lire 22.000). Con una differenza: il libro di Olshan è un romanzo. Per il resto, comunque, nessuna novità.
Le quarte di copertina, anche queste simili, assicurano trattarsi di «vicende vibranti di sensibilità e intensità». Alla fine, però, le vibrazioni finiscono per sovrapporsi. Con il malinconico risultato che è difficile rammentarsene almeno una.

[r. f.]

ROCK / DURAN DURAN

Bagnati per bene, ma entusiasti per Le Bon...

Sotto la pioggia alla «Favorita» trentamila siciliani in delirio per il complesso inglese che oggi fa il bis a Bari

PALERMO — Sono solo canzonette. Ma quando la sintassi sonora è quella, particolarissima e accattivante, dei Duran Duran, per i «fan» è sound «cosmico»; e il teatro delle loro gesta (Palermo, prima tappa della loro tournée italiana; seguiranno stasera Bari, e poi Cava dei Tirreni, Roma, Modena, Milano e Firenze) diventa l'ombelico del mondo.
Giovedì sera trentamila giovani e giovanissimi hanno assediato — per poi invadere, deliranti ma ordinati — lo stadio comunale della Favorita, per immergersi nel contatto fisico con i propri idoli, sognati da sempre e finalmente, se non a portata di mano, golosamente vissuti con gli occhi, con una forsennata gestualità corporea e con i decibel straripanti dei loro «osanna».
Decine di migliaia sono venuti da ogni angolo della Sicilia e anche da oltre lo Stretto per una «diretta storica».
Ma non è tutto: la cifra dei proseliti del gruppo inglese si è dilatata ulteriormente, con gli altri dodicimila che si sono dovuti accontentare di seguire lo spettacolo da due schermi giganti (duecento milioni di lire per le casse comunali) installati a piazza Magione, nel cuore del centro storico della città, e a Tommaso Natale, una borgata dalla parte opposta della cinta urbana.
Un'armata variopinta che si è sobbarcata a mille stanchezze pur di non mancare all'appuntamento irripetibile: c'è chi ha atteso per molte ore, prima fuori e poi dentro lo stadio, pur di regalarsi un incontro il più possibile ravvicinato con i ragazzi di Birmingham.
Tutti poi hanno sopportato con gioiosa rassegnazione la piogga fine che ha tamburellato per l'intera durata

Maxivideo per «esclusi»: in piazza e in borgata

dell'esibizione. Nessun incidente, solo qualche mancamento per lo stress di una giornata «particolare».
Con puntualità anglosassone i Duran hanno aperto le danze avviluppati da una galassia luminosa di prepotente incisività, serpeggiati tra spire fumogene di suggestivo cromatismo. Il loro bagaglio canoro è stato scandito da un'amplificazione poderosa (50 mila watt).
Quando Simon Le Bon, John Taylor e Nick Rhodes hanno modulato il brano d'apertura (il celeberrimo «A view to a kill»), si è scatenata un'ovazione liberatoria non dissimile dalla possanza fonica che, al «San Paolo» di Napoli, accompagna uno dei tanti bei gesti di Maradona. Per due ore il canovaccio della rappresentazione si è dipanato senza variazioni apprezzabili: sul palco gigantesco la mitica band a darci dentro con furore, tutt'attorno, dal prato alla più lontana gradinata, braccia al cielo ed euforia al fulmicotone.
Il trio britannico (originariamente un quintetto, ridimensionato dopo la defezione di Roger e Andy Taylor) ha cantato una ventina di pezzi, un po' l'excursus di tutta la sua produzione: una merce ritmica che ha saputo amalgamare i momenti nodali delle attuali tendenze del rock. Eccellente il supporto strumentale: di efficacia esemplare soprattutto la batteria di Steve Ferrone, un percussionista di tocco estroso, e la chitarra di Warren Cuccurullo, dalle vibrazoni di superiore caratura.
I Duran Duran hanno narrato il proprio mondo con professionalità e dedizione degne di miglior causa, coniugando registro vocale di buon livello con una condotta «agonistica» spettacolare, da consumatissimi animali da palcoscenico.
I frangenti di maggior brivido per la platea si sono avuti sull'eco di «Reflex», «Notorius», «Election day» e «Some like it ot», questi ultimi due brani recuperati dal periodo della sperimentazione personale, quando Simon Le Bon si trasformò in «Arcadia», mentre John Taylor e Nick Rhodes vestirono i panni dei «Power Station».
Incandescente il bis concesso dai Duran: «Wild Boys» è riesploso sulla «Favorita» come un tornado, preceduto da una mossa vincente di Simon, il leader carismatico della formazione, uscito dal buio con un drappo rosanero sulle spalle, con la livrea cioè di quella Palermo squadra di pallone che non esiste da un anno per dissesti societari. Le note di «Reflex» hanno quindi scritto il «the end» sul concerto.
Mentre la pioggia continuava implacabile a cadere, i trentamila hanno cominciato a sciamare dallo stadio, senza più voce, inzuppati ma appagati. Sabrina, 15 anni, biondissima, diceva: «Dove suonano dopodomani? A Bari? Quasi quasi mi faccio questa trasferta».
Ma quella italiana, va ricordato, è solo una tappa di una tournée mondiale, che sta portando il terzetto dal Giappone all'Europa e all'America.

[Giancarlo Mirone]

ROCK / SIMPLY RED

Pelle bianca, capelli rossi, musica quasi nera

Parte da Padova il «tour» del gruppo capeggiato da «Giamburrasca» Hucknall



I Simply Red, con il «rosso» Hucknall in evidenza. Il loro sound ripropone il grande patrimonio della musica nera, con suoni e arrangiamenti debitamente aggiornati.

Servizio di
Carlo Muscatello

Al «Disco per l'estate» di Saint Vincent, due anni fa, il pubblico italiano scoprì per la prima volta una delle più incredibili voci di questi anni. Calda, coinvolgente, ricca di tonalità e di colori: sembrava la voce di una donna nera e invece era quella di un uomo bianco.
Mick Hucknall, allora ventiquattrenne leader dei Simply Red (che domani sera cominciano il loro tour italiano dal palasport di Padova; prossime tappe il 2 giugno a Roma, il 4 a Firenze, il 5 a Milano), si presentò così. Un zazzera ribelle di capelli rossi a coprirgli la fronte, un berrettaccio in testa, piccoletto, pieno di lentiggini, e una vitalità capace di smuovere una platea di nobildonne asburgiche sembrava un Giamburrasca dei giorni nostri.
Da quel «Money's too tight», primo biglietto da visita e successo a 45 giri, sono passati diversi altri dischi. In particolare il recente «Men and women» ha consacrato i Simply Red come il gruppo di punta del nuovo soul inglese.
Oltre Manica il pubblico giovanile ha decretato negli ultimi dodici mesi il grande ritorno della musica nera, sia rhythm'n'blues sia soul. I giovanissimi hanno riscoperto con curiosità artisti come Ben E. King (magari sull'onda del film «Stand by me», che ha tratto il titolo proprio da una sua splendida canzone rivisitata anche da John Lennon), Percy Sledge, Otis Redding, Marvin Gaye, lo stesso James Brown.
Ma accanto alla riscoperta dei nomi storici, c'è una nuova generazione di gruppi e solisti che calcano nuovamente l'entusiasmante strada della musica nera. E il gruppo che arriva domani in Italia, paese nel quale ha riscosso successo prima ancora che in patria, è idealmente a capo di questo fenomeno che sembra in grado di caratterizzare anche i prossimi anni.
«Da piccolo ascoltavo Otis Redding e Aretha Franklin — ricorda Mick Hucknall — e sulle canzoni di quest'ultima ho modellato la mai voce. Poi mi sono ispirato a John Coltrane e Miles Davis, per affinare la mia natura musicale...».
Tre anni fa «il rosso» ha assoldato il tastierista Fritz McIntyre (figlio di un predicatore cristiano, cresciuto nell'atmosfera dei gospel...), il chitarrista Silvan Richardson, il bassista Tony Bowers e il batterista Chris Joyce. E sono partiti.
Il risultato oggi è la riproposta, con i suoni e gli arrangiamenti moderni, del grande patrimonio della musica nera. Un mix di soul e jazz, di funky e reggae, di rhythm'n'blues e ritmi africani.
Dai quartieri popolari della Manchester da cui provengono, i Simply Red si portano appresso un pizzico di rabbia, ma non certo la rassegnazione di tanti loro coetanei. «Abbiamo feeling da vendere», usano affermare nelle interviste o nelle conferenze stampa. Una sicurezza quasi presuntuosa, che però, finora, non ha tradito le aspettative.

ROCK

Beatles da record

ROMA — Il 1.o giugno del 1967 entrava nella storia del rock un album che alla critica apparve subito bizzarro e che Richard Goldstein (il più prestigioso critico musicale degli Stati Uniti) bollò come «hodgepodge», un caos di suoni. L'album era «Sergeant pepper's lonely hearths Club band». In copertina i quattro Beatles.
Pochi mesi fa, in base alle votazioni di cento fra i massimi esperti inglesi e americani, «Sgt pepper's» è stato consacrato come miglior album in assoluto di tutta la storia della musica rock.
Quel disco era costato la cifra iperbolica di 75 mila dollari. Ma nei primi tre mesi aveva già venduto due milioni e mezzo di copie. Rimase per 113 settimane in testa alle classifiche di mezzo mondo. Finora «Sgt pepper's» ha venduto la bellezza di quindici milioni di copie.

ROCK

Genesis laureati

NEW YORK — Phil Collins l'attuale leader dei «Genesis», il celebre gruppo rock inglese, riceverà la laurea honoris causa in belle arti dall'Università americana Fairleigh Dickinson, nel corso di una cerimonia che avrà luogo domani nella sede dell'ateneo, a Rutherford, nello Stato del New Jersey.
Il senato accademico dell'ateneo americano ha deciso il conferimento del titolo «per premiare l'impegno umanitario di Phil Collins in diversi concerti di beneficenza a favore della lotta contro la droga». Prima e dopo la cerimonia della consegna della laurea, il cantante si esibirà, insieme al suo gruppo, in due grandi concerti al «Giants stadium».
I Genesis avevano tenuto la scorsa settimana affollatissimi concerti a Roma e a Milano: trentacinquemila spettatori allo stadio Flaminio.

BILANCIA / PREOCCUPANTE DEFICIT IN APRILE

Esportare è sempre più difficile

Il disavanzo è stato di 1380 miliardi, contro i 343 dello stesso mese del 1986
Il peggioramento delle ragioni di scambio ha subito una pesante accelerazione

ROMA — I 1380 miliardi di deficit nel mese di aprile (-343 nel 1986) della bilancia commerciale sono un'ulteriore conferma della fase di preoccupante rallentamento delle nostre esportazioni. Infatti, il valore delle importazioni è continuato a crescere raggiungendo i 13.330 miliardi con un incremento del 2,4 per cento rispetto all'aprile dello scorso anno, mentre le esportazioni sono diminuite del 5,7 per cento a 11.950 miliardi.
Nei primi quattro mesi dell'anno, il passivo della bilancia commerciale (pari a 5.369 miliardi) è ancora inferiore a quello di 6.019 registrato nello stesso periodo dello scorso anno, ma col mese di aprile il peggioramento delle ragioni di scambio ha subito una pesante accelerazione.
In particolare, il deficit di 1.380 miliardi deriva da un saldo negativo di 1.453 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di soli 73 miliardi per le altre merci. I settori tessile e metalmeccanico, tradizionalmente più dinamici, hanno invece inesorabilmente segnato il passo attestandosi agli stessi livelli di un anno fa, rispettivamente a 2.223 miliardi e 4.046 miliardi.

I settori più dinamici segnano il passo

Considerando invece l'intero quadrimestre oltre al tessile, sceso a 6.209 miliardi da un saldo attivo di quasi 7.000 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno, e la meccanica passata a 4.378 da 5.882 miliardi, salta all'occhio il peggioramento dei cosiddetti «altri comparti», da 1.608 a 1.149 miliardi e l'appesantimento del cronico passivo dell'agro-alimentare e dei mezzi di trasporto.
L'unica nota positiva è costituita dall'energia (-6.109 miliardi contro -10.068), ma si continua solo a beneficiare del ribasso del prezzo del petrolio e del calo del dollaro intervenuto massicciamente a partire dall'inizio dello scorso anno.
Attualmente il prezzo del greggio sembra però stabilizzato intorno ai 18 dollari al barile e comunque più propenso a salire che a scendere, come del resto anche la valuta americana che sembrerebbe aver finito — a sentire lo stesso Presidente Reagan — la fase di sconsiderati ribassi.
Ieri intanto il dollaro si è portato a 1314,50 lire.
Se però era considerato inevitabile un «ridimensionamento» delle ragioni che avevano decurtato ampiamente la nostra fattura energetica, dall'altro sembra averci di nuovo colto di sorpresa il nuovo ciclo della congiuntura internazionale caratterizzato da un rallentamento generale dell'economia e da una contrazione del commercio mondiale.
«Dalla situazione internazionale vengono segnali — ha infatti detto l'amministratore delegato della Fiat, Romiti, all'assemblea annuale degli industriali di Bologna — che ci invitano a tenere alta la guardia nonostante le buone prospettive di crescita per l'economia italiana anche in questo 1987».
In particolare, Romiti ha posto l'accento sulle forti propensioni a un ritorno al protezionismo e alla prospettiva di un rincaro del costo del denaro, tenendo conto anche della tendenza americana al rialzo dei tassi.

RELAZIONE DI CASSA

In calo il fabbisogno dello Stato

Goria: «E' ancora troppo presto per abbassare la guardia»

ROMA — La nostra economia può rimanere indenne da fenomeni recessivi, ma perché questo accada è necessario fare «molta attenzione sul piano della politica economica», pronti a intervenire in caso di necessità.
Questo il messaggio contenuto nella relazione trimestrale di cassa al 31 marzo '87, presentata dal ministro del Tesoro, Goria, al Parlamento. Secondo Goria, bisogna essere preparati ad «avviare con prontezza gli eventuali interventi che si rendessero necessari per il ripresentarsi di specifiche tensioni», visto che «gli indicatori oggi disponibili non segnalano problemi particolari, ma questo non significa che non possano presentarsi».
E questa attenzione vale soprattutto per la finanza pubblica: il fabbisogno del primo quadrimestre pari a 40.100 miliardi (contro i 40.385 miliardi dello stesso periodo del 1986), «appare in linea con le attese» ma sono risultati non ancora consolidati, che non possono dunque «eliminare tutte le incertezze sulla evoluzione complessiva del fabbisogno stesso.
«Soltanto con i dati di maggio — scrive Goria — e ancora più con quelli di giugno sarà possibile ridurre i margini di incertezza. Di qui l'assoluta necessità di non abbassare la guardia neppure un minuto, pronti e determinati non appena elementi diversi da quelli oggi noti dovessero far apparire squilibri gravi rispetto agli obiettivi».
Sull'andamento dell'economia italiana — scrive in sostanza Goria — sta influendo il trend registrato a livello mondiale che se «non può essere considerato esaltante», non è però tale «da far configurare fenomeni di recessione internazionale».
Certo, la crescita della domanda mondiale è stata minore del previsto, e di questo hanno risentito le nostre esportazioni, «in particolare nel corso dell'inverno», che hanno subito una contrazione.
Una maggiore domanda interna ha però compensato il calo di quella estera: «La produzione — scrive Goria al Parlamento — non ne ha dunque sofferto» e il relativo indice nel primo trimestre '87 è risultato superiore del 2,9 rispetto all'86.
Neanche sul fronte dell'inflazione, comunque, Goria vede nubi particolarmente scure.
«Le tendenze in atto nelle dinamiche dei costi — scrive il ministro del Tesoro — non giustificano timori di accelerazioni e assicurano comunque quello spazio temporale necessario per affinare gli eventuali interventi che si ritenessero necessari, per conseguire un'ulteriore apprezzabile riduzione dell'inflazione

ASPETTANDO VENEZIA

Tokio vara un nuovo piano Marshall e stimola la domanda interna

TOKIO — A dieci giorni dal vertice di Venezia dei sette maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, ha approvato ieri un pacchetto di misure di 6 mila miliardi di yen (54 mila miliardi di lire) per rilanciare la domanda interna, ridurre l'enorme attivo della bilancia commerciale e riciclarlo in aiuti ai paesi indebitati.
«E' un programma in linea con le attese delle sette nazioni del vertice» ha detto Nakasone che si è personalmente impegnato per spingere a 6 mila miliardi di yen il volume della spesa dai 5 mila miliardi di yen (45 mila miliardi di lire) inizialmente previsti.
Il primo ministro giapponese Nakasone ha fatto pervenire ieri al presidente del Consiglio Fanfani una lettera con la quale lo informa che il proprio governo ha approvato il pacchetto di misure.
«Questo provvedimento — informa una nota — dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi — era stato anticipato dal premier Nakasone al presidente Fanfani in occasione del suo recente viaggio in Giappone, e conferma e precisa l'impegno del governo nipponico per il rilancio dell'economia mondiale e si colloca — si sottolinea ancora nel comunicato — quale elemento che potrà contribuire al successo del vertice di Venezia, come conclude, così convenendo esplicitamente con le previsioni di Fanfani, la lettera del primo ministro giapponese Nakasone».
Il pacchetto prevede stanziamenti dello Stato per 5 mila miliardi di yen (45 mila miliardi di lire) in grandi opere pubbliche, in agevolazioni creditizie per il rilancio dell'edilizia residenziale e in interventi per la creazione di 300 mila posti di lavoro, e sgravi fiscali di mille miliardi di yen (9 mila miliardi di lire) nelle imposte sulle persone fisiche.
Il programma di riciclaggio del surplus commerciale, già ribattezzato come «nuovo piano Marshall», assicura prestiti per complessivi 20 miliardi di dollari in tre anni ai paesi fortemente indebitati con l'estero.
Secondo il ministro dell'industria e commercio, Hajime Tamura, le misure consentiranno di raggiungere una crescita economica del 3,5 per cento fondata sulla domanda interna e ridurranno di almeno cinque miliardi di dollari il surplus commerciale, giunto nel 1986 a 101 miliardi di dollari.
Fra i 5 mila miliardi di yen di spese, 2.450 miliardi di yen (22 mila miliardi di lire) saranno stanziati in opere pubbliche di interesse nazionale, soprattutto nelle zone più colpite dalla recessione per il caro-yen, 800 miliardi di yen (7.200 miliardi di lire) verranno assicurati per la creazione di infrastrutture Per il «nuovo piano Marshall» di riciclaggio del surplus commerciale nipponico, è stato sottolineato che si tratta di «un approccio radicalmente diverso» al problema del debito in America Latina: «I 20 miliardi di dollari di prestiti non avranno alcun vincolo e non saranno più legati come in passato a piani specifici di sviluppo nel paese richiedente — ha detto Takkaki Kawakami, vicedirettore generale della cooperazione al ministero degli esteri — le nazioni interessate possono cominciare a ottenere crediti subito, anche da domani».
In aggiunta a queste misure, il governo ha promesso aiuti per 500 milioni di dollari ai paesi africani del Sahel più colpiti dalla siccità.
Intanto a dieci giorni dal vertice veneziano la posizione del governo di Washington è stata ribadita dal rappresentante degli Stati Uniti alle trattative sugli scambi commerciali, Clayton Yeutter, il quale ha sottolineato che ai primi punti dell'ordine del giorno dei lavori dovranno figurare le questioni agricole, i problemi commerciali con la lotta alle tendenze protezionistiche, e la stabilità dei mercati finanziari.
Yeutter ha sostenuto che il passivo della bilancia commerciale statunitense è un problema alla cui soluzione devono collaborare quei paesi che devono assumersi la responsabilità del riequilibrio.

DOLLARO

Resistenza granitica

Il fine settimana conferma quota 1300

ROMA — Dollaro saldo a fine settimana con quotazione ufficiale di 1314,3 lire, quattro lire circa in più di giovedì, ben sostenuto oltre che da fattori tecnici legati alle scadenze di fine settimana e di fine mese, anche dal diffondersi della sensazione che la valuta americana abbia ritrovato una certa stabilità in particolare nei confronti dello yen giapponese.
Di ritrovata stabilità ha parlato ieri Nakasone, capo del governo giapponese, che nell'imminenza del vertice di Venezia ha varato un pacchetto di incentivi all'economia interna, ben ricevuto dai mercati.
I mercati finanziari e monetari giapponesi hanno in particolare reagito favorevolmente all'annuncio. Il dollaro ha chiuso a Tokyo a 114,15 yen, il valore più alto nell'ultimo mese e mezzo, e la Borsa della capitale giapponese ha fatto un notevole balzo stabilendo il nuovo record storico con l'indice medio «Nikkei» a 24.772,
9 yen.
A New York il dollaro, a metà seduta, ha presentato scarse variazioni rispetto agli alti livelli della mattinata, mostrando una granitica resistenza a fattori ribassisti come l'invito del rappresentante Usa al commercio, Clayaton Yeutter, alla cautela riguardo ad eccessive aspettative di importanti decisioni al vertice di Venezia e l'annuncio di un calo dello 0,6 per cento destagionalizzato del superindice economico Usa in aprile.
L'indice statunitense dei maggiori indicatori economici è calato in aprile dopo in incremento in marzo riveduto allo 0,8 per cento dallo 0,4 per cento calcolato in origine.
Lo ha annunciato il dipartimento del commercio, precisando che quello di aprile è stato il calo più ampio dall'aprile 1985 quando l'indice era sceso dello 0,8 per cento. L'indice dello scorso mese (1967/100) è passato a 186,6. La revisione di marzo, ha aggiunto il dipartimento, è stata determinata dalle correzioni delle stime sulle giacenze e sulle scommesse.
Cinque dei nove indicatori sono stati negativi in aprile. Fra di essi figurano il calo delle ore lavorate e quello dei permessi di nuove costruzioni e delle nuove commesse all'industria di beni al consumo.
Sul marco a Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,8215 contro una quotazione di 1,8160 alla chiusura del mercato di Londra giovedì, giorno in cui la Germania come in molti altri Paesi europei i mercati finanziari sono rimasti chiusi per la festa dell'Ascensione.
Tranquillità anche in seno al Sistema monetario europeo, con il marco a 722,03 lire, poco meno delle 722,175 di giovedì. Rispetto allo scorso fine settimana, il dollaro guadagna ben 28 punti sulla lira mentre il marco ne perde due e mezzo. Era dal 20 marzo che il dollaro non chiudeva la settimana sopra quota 1300.
Il franco francese ha quotato 216,58 contro 216,62 di giovedì.
In marginale rialzo sterlina a 2138,65 lire da 2137,5 e il franco svizzero a 871,625 da 871,225. La Banca d'Italia ha comprato sia dollari che marchi in un mercato abbastanza attivo: ha assorbito 24,5 dei 34,5 milioni di dollari e 40 dei 69 milioni di marchi trattati ufficialmente a Milano.
In questa settimana, i mercati han parso confermare un'impostazione meno incerta per il dollaro.

RIFLESSIONI SULLA BORSA

Ieri, un anno fa, il giovedì nero

MILANO — Ieri, esattamente un anno fa, il 29 maggio 1986, una giornata piovosa, la Borsa di Milano trovava il suo «giovedì nero»: dopo 18 mesi di rialzi quasi ininterrotti, con l'indice Comit (1972/100) avviato verso quota 1000, il listino perdeva in un colpo solo il 9,53% e l'indice scendeva a 731,91.
Sotto la spinta di massicci ordini di vendita dall'estero e dai borsini di provincia, con i fondi di investimento restii a comprare tanto che ci fu qualcuno che li avvrebbe poi accusato di passività, tutti i titoli a cominciare da quelli guida, registrarono ribassi vistosi.
Le Generali scesero a 127 mila da 155 mila, le Fiat ordinarie a 11.750 da 14.100, le Montedison a 3.100 da 3.475. Una ventian di titoli, tra cui le Ras, vennero rinviati per eccesso di ribasso di fronte a quella che un cronista definì «un'offerta insistente», quasi isterica».
A un anno di distanza, come si presenta la Borsa di Milano? I tempi d'oro non sono più tornati: dopo un piccolo rialzo tra agosto e settembre 1986, è stata una continua erosione, naturalmente con alti e bassi.
Il mercato in questi dodici mesi è sembrato più interessato alle polemiche tra banche e agenti di cambio sul progetto di riforma che alle plusvalenze. Nemmeno i buoni bilanci di gran parte delle società quotate sono serviti a dare la sveglia.
Testimonianza della fase di stanca attuale sono i soli 75 miliardi di controvalore registrati giovedì, ovvero un livello titpico dei tempi pre-boom e pari a circa un decimo dei valori record della primavera '86.
I fondi di investimento, che nel giovedì nero registrarono vistosi ribassi delle performances soprattutto tra gli azionari e i bilanciati, non sono scesi sotto i livelli di allora ma non hanno nemmeno entusiasmante della raccolta netta, compresi i dati previsionali di maggio, fa capire che i giorni dell'abbondanza fanno una certa fatica a tornare.
Cosa succederà nei prossimi mesi? Tornerà più il tempo della grande euforia? Secondo molti operatori, il mercato non dovrebbe registrare grossi scossoni, in un senso o nell'altro, fino a dopo le elezioni.

DOPODOMANI

Redditi, ultimo giorno

Occhio agli errori: se ne fanno 4 milioni

ROMA — «Occhio» agli errori nella dichiarazione dei redditi ormai alle ultime battute: ogni anno, secondo le statistiche del ministero delle finanze sulle dichiarazioni presentate fra il 1981 e il 1984, i contribuenti fanno complessivamente 4 milioni di errori. Chi pensa dunque di regolare i propri conti con il fisco dopodomani, lunedì 1.o giugno, potrà tentare di evitare gli sbagli più diffusi.

In testa a quella che potrebbe essere definita la «Hit parade» dell'incomprensione fra fisco e contribuenti si trova l'errata esposizione in dichiarazione degli estremi dell'attestato di pagamento effettuato alla posta o in banca.

Sono infatti più di 500 mila i contribuenti che nel trascrivere la data del versamento, il codice della banca o l'importo del versamento ammettono qualche errore, sia nel quadro «O» relativo all'Ilor, che nel quadro «N» del saldo Irpef.

Seguono a ruota altri 375 mila errori, sempre rilevanti nel quadro «N» che evidentemente è quello che presenta maggiori difficoltà, nella parte relativa al calcolo delle detrazioni e dei crediti d'imposta. Altri 400 mila rilievi sono poi emersi dalle verifiche contabili sul quadro degli oneri deducibili, anche per l'omessa o insufficiente documentazioneche deve essere allegata alla dichiarazione.

210 mila errori sono stati riscontrati nell'indicazione dell'esenzione Ilor per i redditi dei fabbricati e a pari merito, con 200 mila errori ciascuno, si trovano gli errori di calcolo e di riporto di redditi e ritenute nel quadro di riepilogo e le trascrizioni errate del numero di codice fiscale nel frontespizio.

Altre centinaia di migliaia di errori risultano ancora rilevati in tutti i quadri interni, compreso il quadro K nel quale sono state contate 150 mila inesattezze nell'indicazione dei ricavi, dei costi o dei volumi d'affari. Quasi 650 mila altri errori sono stati infine commessi, in ordine sparso, anche nella compilazione del frontespizio e dei quadri relativi all'indicazione dei redditi da terreni, fabbriacato, di lavoro autonomo, di impresa, di capitale ecc. Sembra proprio, insomma, che non vi sia una sola parte della modulistica che non presenti qualche difficoltà.

EVASIONE

Commercialista non responsabile

Soltanto il contribuente risponde di eventuali reati

ROMA — Il commercialista che ha compilato la dichiarazione dei reddihi per conto del contribuente non è responsabile di eventuali reati di elusione o evasione fiscale. Su questo punto hanno concordato tutti i partecipanti al seminario di studi su «Stato e prospettiva del diritto penale tributario», che si è tenuta alla scuola di management della Luiss.

In questo caso infatti non siamo di fronte a un «trasferimento di funzione» e la fattispecie propria è quella dell'incarico di «mera esecuzione». Come hanno sostenuto alcuni fra i più autorevoli studiosi di diritto penale tributario: Giovanni Maria Flick, Franco Bricola Antonio Fiorella e il procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi, solo nel caso di trasferimento di potere e funzioni si può porre il problema del concorso del professionista nel reato proprio del contribuente il quale rimane titolare dell'obbligo.

Anche in questo caso comunque l'obbligo del consulente rimane di natura civile e non penale. Se invece si è di fronte a una attività di induzione al reato da parte del professionista si può procedere in base alle leggi del diritto penale. Secondo Flick si tratta in ogni caso di due forme di colpe: non c'è quindi corresponsabilità.

Infine, anche quando il consulente si dimentica di adempiere a una esecuzione (versamento dell'importo, presentazione della dichiarazione), la responsabilità rimane del contribuente. In questo caso però — ha aggiunto il procuratore Boschi — quest'ultimo ha la possibilita« di rivalersi sul consulente.

Nel corso del seminario tra gli altri temi è stato affrontato quello del sequestro agli istituti di credito di titoli, documenti, valori e somme pertinenti al reato. «In questo caso — ha sostenuto Flick — sarebbe necessaria una precisazione del legislatore a tutela del sistema bancario». L'associazione bancaria e quella dei magistrati stanno — a tal fine — studiando una soluzione perché le molte richieste da parte della magistratura rischia di paralizzare le banche.

Il redditometro, per il quale milioni di coantribuenti stanno in questi giorni compilando il relativo riquadro sul 740, è uno strumento «perfettibile», che però «ha contribuito in qualche misura alla lotta contro l'evasione».

A pensarla così è il ministro delle finanze Giuseppe Guarino, che ha incontrato in questi giorni i dirigenti del centro italiano studi parlamentari, in vista di un convegno sul redditometro e i suoi riflessi sull'attività nautica.

BILANCIO

Italsider: perdite

GENOVA — L'assemblea della «Nuova Italsider» ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 1986, rinviando a nuovo la perdita di 561 miliardi di lire, e ha provveduto alla nomina dei consiglieri di amministrazione e dei componenti il collegio sindacale per il triennio 1987-'89.

Amministratori della società saranno Michele Civallero, Didimo Badile, Sergio Noce, Giovanni Maria Costa, Carmine De Gregorio, Pasquale Gagliardi, Fabrizio Lemme, Ezio Francesco Lepidi, Tommaso Liberati, Sergio Magliola, Lorenzo Roasio, Pietro Sigismondi e Victor Uckmar. Michele Civallero è stato nominato presidente della società. Il collegio sindacale è così composto: Giorgio Della Casa presidente; Luigi Acrosso, Alfonso Baldascino, Ugo Nicoli, Marcello Ceribelli sindaci effettivi; Settimio Rossi, Ugo Coltellacci sindaci supplenti. Il consiglio di amministrazione si riunirà nella prossima settimana per l'assegnazione delle cariche sociali.

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato la fusione per incorporazione dell'Ilva Spa. Nel 1986 l'inversione del mercato e la caduta dei prezzi — informa una nota della società — hanno provocato pesanti perdite nelle maggiori siderurgie. Per la Nuova Italsider il deficit è stato di 459 miliardi, cui vanno aggiunti 102 miliardi di perdite della Cogea.

Il bilancio evidenzia: una produzione di 8,4 milioni di tonnellate di laminati piani a caldo, l'86 per cento del totale nazionale; un fatturato netto di 4.568 miliardi, un margine operativo lordo di 270 miliardi, pari al 5,9 per cento del fatturato netto (paragonabile alla concorrenza tedesca), un'incidenza del costo del capitale investito (oneri finanziari e ammortamenti) di 710 miliardi di lire, pari al 15,4 per cento del fatturato netto, doppia rispetto a quella dei concorrenti. A fine esercizio il personale in forza alla società è risultato di 28.970 unità con una diminuzione di 2.400 unità, pari all'8 per cento, rispetto all'anno precedente, cui si è aggiunta una riduzione di 1.370 unità addette ad attività di esercizio e manutenzione.

BOOM

Mondadori esplode

SEGRATE — Il dopo Formenton non poteva iniziare meglio alla Mondadori che, con l'approvazione del bilancio 1986 da parte dei 14 azionisti intervenuti, ha celebrato il suo definitivo rilancio dopo la «triste» esperienza di Retequattro. Proprio come Fiat (automobili) e Montedison (chimica) anche per la più grande società editoriale italiana quotata in Borsa i conti dell'ultimo esercizio sono tornati vorticosamente a salire (l'utile netto consolidato, pari a 75,2 miliardi, è tre volte il precedente) grazie a una migliorata efficienza industriale (il reddito operativo è cresciuto del 23,9%, a fronte di un aumento del fatturato limitato all'8,6%) e al miglioramento della gestione finanziaria, con i relativi oneri.

Forte della migliorata redditività, la società ha potuto elevare l'entità del dividendo, in pagamento dal prossimo 16 giugno, salito a 280 lire per le azioni ordinarie e a 300 lire per quelle privilegiate e di risparmio, rispetto alle 120 per le ordinarie e 140 per le privilegiate distribuite l'anno scorso, peraltro su una più contenuta base azionaria (nel 1986 la holding di Segrate ha introitato 45 miliardi sotto forma di aumento di capitale).

Nel primo quadrimestre 1987 i cinque settori nei quali si sviluppa l'attività caratteristica, tenuto conto (come dichiarato dagli stessi amministratori) di una più sollecita fatturazione alla clientela al fine di migliorare la componente finanziaria dei ricavi con degli incassi più tempestivi, presentano incrementi particolarmente significativi che vanno dal +14,5% dei libri (66,3 miliardi) al +36,5% della pubblicità (91,9 miliardi) e al +21,6% dei periodici (68,1 miliardi).

Non va infatti dimenticato che alla Mondadori, accanto alla tradizionale attività di riviste per grandi e bambini, hanno fatto premio nel primo scorcio dell'anno le vendite di due nuove riviste specializzate e cioè «Auto Oggi» e «Sale e pepe» (gastronomia). Al termine dei lavori, sono stati confermati nel consiglio, per acclamazione, Cristina Formenton Mondadori e Arnaldo Borghesi.

[Maurizio Fedi]

IRI

Sme: utili

NAPOLI — «Le voci di accordi tra la Gs e la Rinascente non hanno alcun fondamento. Abbiamo contatti normali ed è nostro interesse portare avanti queste alleanze per un raffozamento dei settori competitivi della società».

Questa la precisazione fatta dall'amministratore delegato della Sme, Dello Fabbri, in risposta alle domande poste dagli azionisti nel corso dell'assemblea della finanziaria alimentare dell'Iri svoltasi ieri per l'approvazione del bilancio '86.

L'esercizio si è chiuso, come previsto, con un utile netto di 70,5 miliardi (59,7 nell'85) e la distribuzione di un dividendo di 45 lire (36 lire nell'85) per ciascuna delle 687.800.000 azioni da nominali 450 lire costituenti il capitale sociale. Il pagamento del dividendo è previsto dal 16 giugno.

L'assemblea della Sme, presieduta da Luigi Girardin confermato nell'incarico dal consiglio di amministrazione riunitosi subito dopo (è confermato nell'incarico anche Adello Fabbri), ha approvato la nomina a consigliere di amministrazione di Giovanni Besignani, direttore centrale dell'Iri, di Vito Saccomandi, docente di economia e agraria a Perugia e di Ubaldo Procaccini, avvocato di Napoli in sostituzione di membri scaduti reintegrando così il cda composto da 15 membri.

Il fatturato globale della capogruppo nell'86 è ammontato a 3.641 miliardi.

La gestione ordinaria presenta rispetto al precedente esercizio, un miglioramento di oltre il 68% (da 31,4 a 52,9 miliardi) correlato essenzialmente all'aumento dei dividendi e dei proventi finanziari netti (89,6 miliardi contro 64,5 nell'85).

«E' necessario mantenere il più assoluto riserbo» ha risposto Delio Fabbri alle domande postegli in merito alle trattative della Sme con la Suchard e altri grandi gruppi dei quali si parla da tempo. Nessuna smentita, quindi, ma anche nessuna conferma per non creare turbative nei contatti in corso, diretti a individuare le migliori possibilità di competizione sui mercati internazionali.

LATINA

Canavesio Un rebus

MILANO — Segnali contraddittori dal gruppo Canavesio sull'acquisizione di una quota del capitale Sabaudia nell'ambito dell'accordo di cessione della Norditalia assicurazioni della Sem al gruppo Latina assicurazioni di Carlo De Benedetti.

A margine dell'assemblea ordinaria della Norditalia, che ha approvato il bilancio '86, Cesare Canavesio, a proposito del concambio di azioni Sabaudia, ha affermato che «questi sistemi vengono largamente usati nell'ambito di trattative come in corso» mentre il fratello Massimo ha dichiarato che «il concambio non è un'ipotesi praticabile».

Sempre in merito alle trattative, Cesare Canavesio ha aggiunto che «la cifra di 75 miliardi per la vendita della Norditalia può essere credibile, anche se cercheremo di ottenere qualcosa di più» e che «la quota di Norditalia detenuta dalla Sem e destinata ad essere ceduta potrebbe essere inferiore al 30 per cento.

Al termine di un'assemblea resa piuttosto vivace dalle contestazioni di alcuni azionisti per la mancanza in bilancio di alcuni allegati previsti dalla legge, è stato approvato a maggioranza il bilancio 1986.

Come annunciato, Cesare Canavesio ha lasciato la carica di amministratore delegato nell'ambito del rinnovo dell'intero consiglio di amministrazione giunto alla sua scadenza naturale. Sono stati confermati in consiglio Enrico Zanelli, Massimo Canavesio, Paolo Anselmetti e Franco Rocca, mentre i nuovi membri sono Mario Perolo, Ettore Drago e Antonio Introini.

Contrariamente a quanto annunciato, non è stato nominato l'avvocato genovese Vittorio Afferni. Cesare Canavesio non ha avuto un successore: il consiglio, riunitosi dopo l'assemblea, non ha nominato l'amministratore delegato, confermando Zanelli alla presidenza e Massimo Canavesio alla vice presidenza e attribuendo al presidente i poteri di gestione.

Al termine dell'assemblea, Cesare Canavesio ha detto che le proprie dimissioni «sono state una decisione personale

FINCANTIERI

Divisione riparazioni: anno duro

La società genovese opera anche a Trieste, Venezia, Taranto, Napoli e Palermo

GENOVA — Prendere atto dello stato di crisi che non interessa soltanto l'Italia, ma al tempo stesso assolvere il proprio ruolo fino in fondo: è questa la strategia del settore «divisione riparazioni navali» della Fincantieri, illustrato dai dirigenti ai 60 agenti che operano per la divisione (la più autonoma, all'interno della Fincantieri, è simile a un'azienda, soprattutto sul piano gestionale) in tutto il mondo.

A conclusione dell'incontro, svoltosi a Genova, dove la «Divisione riparazioni navali» ha la sede, il direttore generale Carlo Castelli ha illustrato ai giornalisti la situazione del settore.

La Fincantieri opera in sette cantieri («Oarn e «Mgn» a Genova, poi a Venezia, Taranto, Trieste, Napoli e Palermo), occupa poco meno di seimila addetti (quasi come le 156 aziende piccole e medie di proprietà privata) che dovrebbero scendere a cinquemila entro il 1988. Ha avuto nel 1986 un carico di lavoro rappresentato per il 35 per cento dalle trasformazioni, che nel corso di quest'anno saliranno al 40 per cento delle ore dirette.

Avviato il riassetto dell'intera divisione

Recentemente la «Divisione riparazioni navali» ha avviato, dopo averlo discusso con i sindacati, un piano di riassetto che interessa una migliore utilizzazione delle aree, una nuova organizzazione dell'assetto produttivo, una più alta professionalità, e una maggiore flessibilità di impiego della forza lavoro.

«Il 1986 — ha detto Castelli — è stato un anno difficile, e non solo per l'Italia. La gestione di questo settore della Fincantieri è stata negativa, ma in Germania sono stati chiusi 14 cantieri, in Belgio ne è aperto uno solo, in Francia l'occupazione è scesa a 1300 unità, in Olanda gli organici si sono ridotti di un terzo rispetto al 1981, in Gran Bretagna sono stati liquidati i cantieri statali».

Difficoltà generalizzate, insomma, e anche fuori dell'Europa, per la concorrenza, tra l'altro, di paesi che offrono prezzi inferiori, anche se a scapito della qualità dei lavori e per la tendenza degli armatori a far ricorso il meno possibile alle riparazioni, magari facendole eseguire dagli equipaggi.

La società del gruppo Iri opera inoltre in un settore che, per quanto riguarda i bacini, obbliga ad affrontare costi elevatissimi.

FINMECCANICA

Finalmente pareggio

Ultimo bilancio con perdite Alfa

ROMA — La Finmeccanica (gruppo Iri) tornerà in equilibrio già con i conti dell'esercizio 1987: l'indicazione è stata confermata ieri in occasione dell'assemblea degli azionisti che ha approvato l'ultimo bilancio sul quale incidono le perdite dell'Alfa Romeo, ora ceduta al gruppo Fiat.

L'esercizio 1986 può quindi essere considerato un momento di passaggio tra le difficoltà degli anni passati e le potenzialità positive future che sono giustificate dal buon andamento dei due settori che oggi restano alla Finmeccanica, quello termoelettromeccanico (capeggiato dall'Ansaldo) e quello aerospaziale.

Nel 1986 il gruppo Finmeccanica ha assunto ordini per 10.260 miliardi con un in cremento del 49 per cento mentre il fatturato del gruppo si è collocato a quota 7.420 miliardi di lire, per un terzo proveniente dall'estero.

L'Aeritalia ha segnato un utile di oltre 37 miliardi e l'Ansaldo un utile quasi di 33 miliardi; ancora passivi, naturalmente, i risultati dell'Alfa Romeo prima del passaggio di mano: proprio questo deficit Alfa spiega la perdita del bilancio per il 1986 della Finmeccanica che è ammontata a 393 miliardi di lire, con una riduzione peraltro del 34 per cento sul 1985.

PORDENONE

Zei, sospesi i licenziamenti

La giunta regionale riesaminerà il progetto del porto turistico di Marina Muja



Gioacchino Francescutto

PORDENONE — Recependo le insistenze espresse dall'assessore Gioacchino Francescutto, la proprietà della Zei ha consentito a sospendere i licenziamenti per un mese, in attesa di conoscere la posizione della Regione in merito a Marina Muja, il progetto alla cui realizzazione o meno è strettamente legata la sorte del posto di lavoro di settanta.

La decisione è stata presa durante un incontro svoltosi nella sede della Regione a Pordenone, al quale oltre all'assessore all'industria Francescutto, ha partecipato l'assessore regionale ai trasporti e viabilità, Giovanni Di Benedetto. La proprietà della Zei (Zahussi edilizia industrializzata) era rappresentata da Vito Fasano, per l'omonimo gruppo di cui l'azienda di Spilimbergo fa parte, e dai massimi dirigenti.

La Zei, rilevata alcuni anni fa dal gruppo Zanussi, opera da un decennio nel campo della prefabbricazione per l'edilizia civile, utilizzando sistemi ad elevata evoluzione. La struttura produttiva conta 15 mila metri quadrati coperti e 200 addetti.

L'incontro ha permesso di analizzare a fondo la situazione di crisi della Zei, legata per un verso alla non rispondenza su certi tipi di prodotti, per un altro alla mancanza di sbocchi positivi in ordine al progetto di porticciolo turistico di Marina Muja, con il quale il gruppo Fasano si è impegnato sul fronte di un prodotto adatto al turismo.

La giunta regionale ha espresso parere negativo sul progetto, a causa dei costi e in relazione alla necessità di inquadrare ogni intervento nautico in un più ampio contesto di settore.

CONVEGNO

Servizi distributivi

PORDENONE — La distribuzione organizzata: evoluzione e tendenze negli Usa e in Italia» è il tema del convegno internazionale che si terrà martedì 9 giugno a palazzo Mantica, a Pordenone, curato dal Cesdit (Centro per gli studi sui servizi distribuzione e turismo) in collaborazione con l'ente camerale e il Centro commerciale all'ingrosso di Pordenone, oltre alla stessa Ascom. Saranno esaminate evoluzioni e tendenze del settore e i lavori vedranno la partecipazione di amministratori pubblici, operatori ed esperti italiani.

L'iniziativa si propone un confronto sulla distribuzione alimentare, in costante evoluzione, sia per quanto riguarda l'ammodernamento delle strutture, sia la ricerca di nuove forme di organizzazione.

I lavori saranno aperti dal presidente della Confcommerci, Francesco Colucci.

La presentazione ufficiale dell'iniziativa ha rappresentato anche l'occasione per parlare del costituendo Centro commerciale all'ingrosso di Pordenone, una iniziativa dell'ente camerale, del Comune e delle associazioni economiche, destinata a dare un assetto moderno a tutte le attività legate al trasporto merci.

PICCOLE INDUSTRIE

«Pacchetto» svuotato

Preoccupa l'applicazione della legge

TRIESTE — In occasione di un incontro, il presidente della Federazione medie e piccole industrie di Trieste, Giuliano Cuccagna, ha posto all'attenzione del presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, una serie di problemi di particolare interesse per l'economia triestina in riguardo alle piccole industrie.

Il presidente Cuccagna ha fatto presente che «proprio in consoderazione — si legge in un comunicato — di una situazione economica che riscontra, finalmente, degli indici di ripresa, anche per effetto di nuove prospettive di rapporti con aree extra comunitarie, appaiono dissonanti alcune disposizioni ministeriali concernenti la fase applicativa della legge predisposta per il rilancio economico dell'area triestina».

In particolare si è fatto riferimento alla circolare 11-410 emanata dal ministero delle finanze in riguardo all'applicazione della legge di data 29.1.1986, n. 26 cosiddetta «Pacchetto per Trieste».

«Le disposizioni ministeriali — si legge ancora nella nota — prevedono lineee restrittive alle agevolazioni fiscali e in materia di imposte dirette, contravvenendo altresì allo spirito e agli intendimenti per cui la legge 26 è stata varata, creando, tra l'altro, situazione di scollamento nel tessuto comprensoriale giuliano».

Sono stati evidenziati, inoltre, alcuni elementi di interesse per lo sviluppo della piccola industria triestina necessari di opportuni adeguamenti.

Fra di essi, è stato sollecitato un realistico riesame dei criteri con cui viene applicata a Trieste la legge 64-86 detta «del Quinto» che «in questa provincia — si legge nel documento — rileva una notevole deficenza e un carattere aleatorio».

Altro argomento di interesse per le piccole industrie è stato quello riguardante i criteri di lottizzazione dell'area ex Vetrobel sita nell'ambito dell'Ezit che «non assicura alla categoria — secondo l'Api — una soddisfacente spinta all'insediamento».

Nell'occasione è stata, inoltre, sottolineata la situazione in cui operano le piccole industrie triestine in presenza della sempre maggiore attività di operatori anche di fuori zona che «con sistemi non sempre legittimi — è stato detto — vengono ad appesantire un mercato già di per se difficile».

Resta, fondamentale, tra i diversi problemi — a parere dell'Api — quello finanziario per cui si è auspicata la continuità operativa e il consolidamento del Fondo abbattimento interessi che «così proficuamente ha agito a favore delle aziende».

BORSA DI TRIESTE

	28/5	29/5
Mercato ufficiale		
Generali*	131800	131800
Lloyd Ad.	25800	25500
Lloyd Ad. risp.	13600	13500
Ras	62450	62200
Ras risp.	39800	39650
Montedison*	2627	2621
Montedison risp.*	1350	1354
Pirelli	5310	5280
Pirelli risp.	5255	5250
Pirelli risp. n.c.	3160	3140
Snia BPD*	3895	3885
Snia BPD risp.*	3800	3740
Snia BPD risp. n.c.	2400	2410
Rinascente	1220	1210
Rinascente priv.	673	670
Rinascente risp.	720	710
Gerolimich & C.	150	151
Gerolimich risp.	117	120
G.L. Premuda	1830	1850
G.L. Premuda risp.	1800	1800
SIP	2500	2510
Sip risp.*	2475	2430
Warrant Sip*	2510	2500
Bastogi Irbs	658	658

	28/5	29/5
Comau	4350	4290
Comau warrant	175	175
Fidis	19000	18800
Sme	2220	2185
Stet*	3740	3750
Stet Warrant 10*	1600	1500
Stet Warrant 9	1000	1010
Stet risp.*	3710	3700
D. Tripcovich	9460	9440
Tripcovich risp.	5600	5650
Attività immobil.	5030	5020
Fiat*	12764	12800
Fiat priv.*	7800	7810
Fiat risp.*	7965	7975
Gilardini	19000	19000
Gilardini risp.	14100	14400
Dalmine	365	365
Lane Marzotto	5005	4990
Lane Marzotto r.	5000	5010
Lane Marzotto r.n.c.	4000	3995
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18900	18700

PIAZZA AFFARI

Domanda inesistente

La seduta più breve dell'anno (-0,1%)

MILANO — Evidentemente nessuno ha fiducia in un miglioramento prima del responso elettorale. Quindi, l'ultima seduta della settimana (che è stata anche la più breve dell'anno) ha seguito la corrente di un moderato scetticismo, con l'indice Mib che segnava una flessione dello 0,10%, attestandosi a quota 957 (il ribasso dall'inizio dell'anno è del 4,3%).

Molti titoli non sono stati neppure scambiati e hanno quindi mantenuto una quotazione puramente nominale. L'orario di chiusura delle contrattazioni è stato talmente anticipato che 10 minuti prima delle 13 le contrattazioni erano concluse.

Si è così stabilito un nuovo record: quello della seduta più breve di quest'anno. Con una domanda inesistente da parte degli investitori istituzionali, l'attività si è concentrata su pochi valori come le Mediobanca e le Generali.

Pochissimi i titoli che hanno avuto variazioni significative, in positivo e in negativo. L'apatia del mercato ha accolto con scarso interesse i risultati '86 di alcune società (Gerolimich, Unicem, Ifil) che sono rimaste ai valori che avevano segnato precedentemente.

Procedendo per settori, gli assicurativi sono risultati prevalentemente cedenti, sia pure in modo contenuto. Tra i ribassi più consistenti le Sai risparmio (-1,5%), le Ausonia (-1,3%), le Lloyd Adriatico (-1,1%), le Toro ordinarie e risparmio (-0,5%, -1,1%), le Ras (-0,4%). In recupero invece le Unipol (+1,9%) e le Alleanza (+1,1%).

Per i bancari l'andamento è stato contrastante con Mediobanca in recupero dello 0,7% insieme a Interbanca (+1,6% la privilegiata e +0,9% la ordinaria), Credito Varesino (+1,2%).

In assestamento, invece, le Cattolica del Veneto (-2,4%), Lariano (-1,4%), Credito Fondiario (-1,1%), Mercantile (-0,8%), Bnl risparmio (-0,6%).

Tra i gruppi, le Montedison hanno ceduto lo 0,4% con recuperi nel dopolistino. Pochissimi gli scambi su Iniziativa Me.T.A., mentre Fondiaria ha recuperato lo 0,7%. Per il gruppo Ferruzzi l'andamento è stato irregolare con le Agricola ordinarie in ribasso (-0,8%) mentre le risparmio hanno chiuso con un incremento dell'1,1%.

Poco scambio anche sulle Fiat con qualche recupero nel dopolistino. Situazione analoga per le Ifil nonostante l'utile '86 sia raddoppiato rispetto all'85.

In lieve recupero (poche frazioni di punta) le Olivetti ordinarie e privilegiate, mentre le risparmio hanno ceduto l'1,4%. Per quanto riguarda il Terzo mercato l'interesse è ancora molto accentuato sulle Norditalia, dopo l'assemblea di ieri e l'annuncio ufficiale del passaggio della compagnia del Canavesio al gruppo De Benedetti. Scambiate anche le Ame Finanziaria, in previsione dell'assemblea di lunedì prossimo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/5	19.00	FORTUNE	Ceyhan	rada
29/5	23.00	MOBIL FLINDERS	Ceyhan	rada
30/5	06.30	AUGUST CESAREC	Ragusa	rada
30/5	06.30	NICIA	Isola	44
30/5	06.30	VIRPAZAR	Fiume	35
30/5	matt.	SOCAR 101	Venezia	41
30/5	08.00	RABUNION XI	Derna	10
30/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/5	19.00	HOUSTON TRADER	Hond Point	rada
30/5	20.00	VITIJA NOVISKIY	Lattakia	51 (17)
30/5	21.00	NORASIA ADRIA	Venezia	50 (14)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/5	pom.	ALKHALED 2	3	Beirut
30/5	pom.	NICIA	44	Genova
30/5	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/5	pom.	STORM DUE	12	Arsen.
29/5	sera	STORM DUE	Arsen.	12
30/5	08.00	AUGUST CESAREC	rada	39
30/5	10.00	FORTUNE	rada	Siot 1
30/5	15.00	MOBIL FLINDERS	rada	Siot 3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 2, RABUNION V, OSA TRIESTE, STORM DUE, SPRING, SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: ALESSIA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCARQUATTRO.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Arsenale Triestino: MARITEA, APULIA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: IVAN KOROTEEV, LIVEZENI.

MONFALCONE *navi in arrivo*

CHRISTINA (Olanda), ag. Costanzi, caolino, da Ancona; NEJEM (Libano), ag. Costanzi, semolino, da Venezia; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, tronchi, da Ravenna; ATHANASSIOS (Panama), ag. Cattaruzza, mais da Nouvelle.

navi in partenza

SCHULAU (Germania) per Aveiro.

navi all'ormeggio

SAYANYLES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

957
-0,10%
Nella giornata della liquidazione dei conti debitori scambi ancora limitati. Il listino ha chiuso prima delle 13 con prezzi irregolari.

DOLLARO

1314,10
+0,29%
Modesto recupero da attribuirsi a un accumulo di ordini di acquisto causa la chiusura di alcune piazze europee nella scorsa seduta. Oro in ribasso.

MARCO

722
-0,02%
In lieve discesa. Prosegue la ripresa della lira all'interno dello Sme, immobile solo nei confronti del franco svizzero e francese. Poco mossa la sterlina.

BORSA DI MILANO (29.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	134700	-0,4	29711	83,2	155890	-1,7	0,97	23,5
Acq. De Ferrari	3360	—	718	91,4	3610	1,8	2,38	26,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1951	2,1	700	68,0	2540	-1,0	4,61	15,1
Acqua Marcia	1185	0,6	747	11,8	4444	-5,2	1,50	28,0
Acqua Marcia r.n.c.	614	-0,5	614	0,0	1830	-0,5	4,05	14,2
Aedes	11195	—	4273	60,6	15700	3,7	0,80	56,5
Aedes r.n.c.	7250	0,7	5810	93,5	7350	1,4	1,38	36,6
Aeritalia	3940	0,2	3871	2,5	6620	-0,8	2,28	32,7
Agricola Fin.	2252	-0,9	1835	19,4	3990	-2,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3600	1,1	2223	77,5	3999	-2,7	—	—
Alitalia	955	—	930	2,6	1896	-1,5	2,62	29,2
Alitalia priv.	761	-0,5	716	3,7	1930	-1,2	3,29	23,3
Alivar	10260	0,1	6100	42,9	15800	0,1	2,92	23,0
Alleanza	78000	1,2	17575	80,4	92700	-1,3	0,58	94,8
Alleanza r.n.c.	80350	0,4	61000	70,0	88650	-1,4	0,62	97,6
Ansaldo Trasporti	6120	0,3	4285	84,8	6450	0,3	4,08	11,2
Assitalia	29005	-0,1	22250	86,1	30100	-3,0	0,55	—
Attiv. Immobiliari	5070	0,8	2977	33,6	9200	-1,9	2,47	28,6
Aturia	2150	-1,1	2099	2,0	4700	-2,5	—	—
Aturia risp.	2010	0,6	1940	3,7	3820	-0,3	—	—
Ausiliare	8510	1,8	3010	62,6	11800	3,5	1,06	45,5
Ausonia	3800	-1,3	3150	42,9	4665	-4,4	—	—
Autostrada To-Mi	12800	3,0	3751	85,0	14400	-0,4	3,13	23,7
B Banca Catt. V.	6000	-2,4	3879	56,6	7624	2,9	3,50	11,3
Banca Comm. Ital.	3660	0,3	2123	42,5	5736	-1,1	4,92	10,4
Banca Mercantile	8920	-0,9	8920	0,0	15615	-4,6	2,24	35,2
Banca Naz. Agr.	5930	0,2	4456	48,0	7527	0,3	2,95	25,4
Banca Naz. Agr. priv.	2699	—	2590	3,8	5462	-3,3	6,48	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2502	0,1	2502	0,0	3330	-1,9	7,39	10,7
Banca Toscana	7070	—	7000	1,9	10604	0,0	4,47	11,8
Banco Chiavari	5250	-0,6	5010	13,4	6798	-0,6	4,95	7,2
Banco Lariano	4051	-1,4	2600	49,0	5560	-0,1	4,94	8,3
Banco Napoli risp.	17500	0,3	17500	0,0	20250	-1,7	8,00	11,3
Banco Roma	11400	-0,4	11390	0,1	24000	-3,3	4,74	14,1
Banco Sardegna risp.	14090	-0,1	13700	21,8	15490	-0,1	3,19	—
Bastogi Irbs	654	-0,6	165	62,7	945	-2,4	—	30,8
Benetton Group	19020	0,1	15250	63,4	21200	-2,4	2,63	23,6
Benetton Warrant	205	-1,0	125	69,0	241	-2,4	—	—
Bnl quote risp.	23550	-0,6	23500	0,8	30116	-2,3	5,94	15,2
Boero Bartolomeo	5970	0,3	3758	44,8	8700	-0,4	4,39	35,8
Bonifiche Ferraresi	32100	-0,6	21520	45,2	44950	-2,4	1,25	36,6
Bonifiche Siele	36550	—	16211	50,5	56500	1,8	0,49	24,7
Bonifiche Siele r.n.c.	19200	2,1	17400	12,6	31700	0,5	1,04	13,0
Breda	12130	1,1	3560	83,6	13810	1,5	2,06	45,8
Brioschi	1021	-1,8	535	36,4	1870	-2,8	—	—
Buitoni	7010	-0,6	868	50,2	13113	-3,6	1,43	34,1
Buitoni r.n.c.	3821	-0,8	1071	42,1	7607	-4,5	—	18,6
Buton	2750	-1,4	2070	23,2	5000	0,2	6,00	11,0
C Caffaro	1230	—	640	45,2	1944	-1,7	2,85	25,4
Caffaro risp.	1230	-0,6	643	45,2	1943	-1,2	3,25	25,4
Calcestruzzi	9501	—	7400	75,0	10200	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	3150	—	2657	52,2	3602	3,3	3,81	23,3
Cantoni	8300	2,5	2806	43,3	15500	1,3	2,53	6,2
Cantoni risp.	8295	-1,1	7900	7,1	13500	2,4	3,62	6,2
Cart. Binda-De Medici	3415	-1,0	1413	66,2	4438	-1,9	2,97	28,0
Cart. Burgo	12640	-0,1	4379	71,1	16000	0,1	3,16	13,3
Cart. Burgo priv.	9220	-0,9	3949	62,7	12350	-2,9	6,51	9,7
Cart. Burgo risp.	12560	-0,7	5187	72,2	15400	-0,7	3,98	13,2
Cement. di Augusta	4945	-0,1	4501	57,7	5271	0,8	5,56	—
Cement. di Sardegna	7850	-0,1	7705	12,9	8830	-1,1	5,10	—
Cementeria Merone	4740	—	3270	74,2	5250	-2,7	2,74	—
Cement. Siciliane	11470	0,2	10700	35,0	12900	0,1	4,80	—
Cementir	3856	1,4	2129	86,3	4131	0,4	4,67	13,0
Ciga Hotels	4520	1,8	1917	45,8	7600	2,7	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2190	0,9	1950	43,8	2498	0,8	5,71	—
Cir	6020	-0,5	1806	46,2	10922	-1,6	1,99	39,6
Cir risp.	6000	—	1791	47,1	10718	-0,7	2,33	39,5
Cir r.n.c.	3316	-0,9	1691	39,4	5813	-4,3	4,83	21,8
Cmi	4600	-4,1	3700	22,0	7800	-8,9	6,52	14,9
Cofide	4350	-0,6	2760	45,8	6230	-1,1	0,63	—
Cofide r.n.c.	1957	-0,6	1929	3,6	2717	-2,2	2,43	—
Cogefar	6830	-0,2	1845	69,9	8976	-2,4	2,56	14,5
Cogefar r.n.c.	3560	1,1	3560	0,0	4300	-5,1	5,48	7,6
Cogefar 1/7/86	6400	-2,7	6400	0,0	7600	-5,2	—	13,6
Comau	4290	-1,4	3600	29,2	5960	4,1	—	—
Comau Warrant	175	—	175	0,0	400	-2,8	—	—
Condotte Acqua To	6300	-0,5	1995	76,8	7600	3,4	2,22	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4895	-1,1	4450	22,8	6400	0,7	3,68	5,3
Credito Italiano	2052	—	1121	38,7	3529	0,0	3,30	12,9
Credito Italiano risp.	2080	-1,0	2080	0,0	2575	-0,5	3,81	13,1
Credito Varesino	3360	1,2	2757	22,0	5500	0,9	4,17	13,0
Cr. Varesino r.n.c.	2515	—	2400	10,5	3499	-1,4	6,36	9,7
Cucirini	2050	-1,9	1470	30,9	3350	-4,6	—	94,6
D Dalmine	368	—	360	1,4	920	0,3	—	—
Danieli & C.	6861	-0,3	2428	74,4	8390	-0,4	2,29	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3665	0,1	3300	59,9	3909	-1,7	—	—
Dataconsyst	9315	0,1	6850	78,0	10010	0,7	6,01	12,0
Del Favero	5160	0,7	4500	50,8	5800	-0,6	4,07	—
E Edit. Fabbri p.	1974	-0,3	1882	17,8	2399	-1,0	5,57	14,5
Editoriale	3020	—	2301	100,0	3020	4,1	0,69	37,7
Eliolona	2665	-1,3	1160	92,9	2780	-0,9	2,63	—
Eridania	4510	0,4	2673	47,8	6520	-0,9	3,77	20,1
Eridania r.n.c.	2840	0,4	2660	46,4	3048	-1,4	7,04	12,7
Eurogest	1179	—	789	29,3	2118	-7,2	5,43	—
Eurogest risp.	1300	—	790	42,5	1990	-3,0	5,14	—
Eurogest r.n.c.	850	—	674	23,0	1439	0,2	8,00	—
Euromobiliare	11100	-0,4	3199	73,8	13900	-1,3	2,07	23,8
Euromobiliare r.n.c.	4475	0,3	3950	17,2	7000	-0,3	5,59	9,6
F F.M.C.	2850	—	2510	14,4	4871	-1,0	4,56	10,4
Faema	4150	0,2	3000	88,1	4305	-0,5	2,17	27,7
Falck	7200	—	2130	47,5	12798	-2,8	—	138,5
Falck risp.	7710	-1,8	2188	61,9	11109	-3,9	1,95	148,3
Falck risp. 1.1.85	8440	-0,2	3527	58,5	11928	0,5	1,78	162,4
Farmitalia	10350	—	3689	33,0	23900	-2,4	2,90	23,7
Farmitalia r.n.c.	6650	—	6130	22,5	8440	-5,7	4,96	15,3
Fiar	18250	-0,5	7504	75,1	21810	0,8	1,10	16,3
Fiat	12746	-0,2	2015	73,6	16600	-1,8	1,73	13,3

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Fiat priv.	7789	-0,1	1868	58,3	12022	-1,4	2,82	8,1
Fiat r.n.c.	7975	—	7330	28,4	9600	0,2	3,13	8,3
Fidenza Vetraria	10060	—	4100	45,8	17100	-2,3	5,96	10,8
Fidis	18750	-1,1	4845	50,6	32300	-4,0	2,67	17,8
Fimpar	1802	0,7	1599	14,5	3000	0,1	—	—
Finarte	2603	-0,1	1950	67,0	2925	-2,2	—	—
Fineurop-Gaic	38500	-0,4	38500	0,0	46000	-2,5	0,52	—
Finrex	1300	0,1	1043	33,9	1800	1,2	—	—
Finrex r.n.c.	795	—	745	24,6	948	-3,6	—	—
Fisac	7310	2,1	3300	30,5	16450	-1,5	4,79	10,1
Fisac risp.	7011	0,7	3400	29,8	15500	-1,3	5,28	9,7
Fiscambi holding	8240	-0,7	3897	100,0	8240	2,9	0,85	94,3
Fiscambi Holding r.	3210	1,9	2570	47,7	3911	14,6	2,80	36,7
Fochi Filippo	2366	0,9	2285	8,7	3213	-3,4	4,23	12,7
Franco Tosi	19000	—	15409	19,9	33490	0,0	3,68	19,0
G Gemina	2345	0,4	615	51,9	3950	-1,8	1,71	29,1
Gemina risp.	2245	0,4	626	55,8	3530	-0,2	2,23	27,8
Generali	131650	-0,1	24490	91,9	141150	-1,0	0,46	76,3
Gerolimich	152	1,3	143	12,5	215	2,7	3,95	28,7
Gerolimich r.n.c.	120	2,6	106	40,0	141	1,7	8,33	22,7
Gilardini	18900	-0,7	8544	49,5	29465	-0,6	3,37	27,3
Gilardini r.n.c.	14410	-0,1	13100	23,1	18771	2,1	4,45	21,2
Gim	8040	0,2	3031	56,0	11970	0,9	—	—
Gim r.n.c.	3760	0,2	2188	44,1	5750	0,5	—	—
Grassetto	19100	0,5	17300	54,9	20580	-1,0	3,56	11,8
I Ifi priv.	25480	-0,3	4817	65,8	36200	-1,4	0,69	54,1
Ifil	5101	-0,6	1669	38,9	10500	-5,4	0,59	60,4
Ifil r.n.c.	2983	-0,6	1273	39,6	5595	-1,9	1,01	34,8
Industrie Secco	2080	-1,4	2080	0,0	4075	-6,3	2,88	26,6
Industrie Zignago	5160	-0,2	4670	49,0	5669	-0,4	3,29	9,1
Iniziat. Me.T.A.	15600	-0,3	3884	51,5	26651	-3,0	1,73	38,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7960	0,8	5067	26,7	15891	2,4	3,77	19,5
Interbanca	30500	1,0	27610	56,8	32700	-0,7	2,62	15,4
Interbanca priv.	17150	1,7	16800	2,4	31398	0,88	4,66	8,7
Invest. Imm. It.	3310	-0,3	2195	25,6	6555	-2,2	3,02	—
Invest. Imm. It. r.	3345	-0,1	2185	32,0	5810	-1,6	4,78	—
Isefi	2200	2,3	2200	0,0	2529	0,0	—	—
Italcable	18400	1,3	7563	42,9	32800	-1,1	1,76	23,9
Italcable r.n.c.	17450	2,9	6333	47,8	29567	-0,9	2,06	22,7
Italcementi	94000	-0,3	25307	90,7	101050	0,0	1,06	18,2
Italcementi r.n.c.	58610	0,3	21150	95,8	60260	1,9	1,96	11,3
Italgas	2955	0,1	1034	80,3	3427	3,5	2,71	21,8
Italia Assicuraz.	21110	-0,4	2326	52,4	38200	-1,1	0,47	132,0
Italmobiliare	125000	-0,6	34731	73,2	158000	-2,3	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	69700	-1,3	59000	57,8	77500	-1,1	1,15	—
J Jolly Hotel	12370	—	5335	86,3	13490	0,9	2,43	23,3
Jolly Hotel risp.	12410	—	6650	77,3	14100	0,1	3,02	23,4
K Kernel Ital.	767	-0,3	762	0,5	1687	-0,4	3,01	21,2
L L'Espresso	42110	-2,0	4829	91,7	45500	-3,3	1,07	25,1
La Fondiaria	79390	0,7	9101	76,5	101000	-0,5	0,63	61,3
La Metalli Industr.	1088	-0,2	851	9,9	3249	0,6	2,30	36,3
La Previdente	35430	0,4	5125	60,2	55500	-1,3	0,99	41,9
Latina Assicuraz.	14675	0,1	970	80,2	18050	-2,6	0,82	—
Latina Ass. risp.	7990	-0,5	7770	16,9	9070	-0,7	1,75	—
Linificio	1995	4,7	1301	40,8	3000	2,8	4,26	111,1
Linificio r.n.c.	1650	-	932	50,6	2350	0,0	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	25500	-1,2	4754	82,7	29825	-2,3	0,74	40,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	13500	-0,2	12701	25,1	15890	-3,6	—	—
M Maffei	3620	-0,3	3200	53,5	3985	-3,7	—	—
Magneti Marelli	3649	-1,3	1015	58,7	5500	-4,0	2,16	32,0
Magneti Marelli r.	3630	-0,1	1024	63,2	5150	-3,3	2,42	32,3
Magona	9600	-2,0	5310	69,3	11500	-4,0	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	17700	—	9900	47,6	26300	-6,8	1,98	47,3
Manuli Cavi	3410	-0,3	2877	39,0	4243	-0,6	2,93	16,7
Manuli Cavi r.n.c.	1946	-0,1	1650	46,3	2290	-1,0	7,19	9,5
Marzotto	4990	-0,3	2148	56,4	7190	-1,1	4,41	11,8
Marzotto risp.	5010	0,2	2137	63,2	6681	-1,8	4,79	11,8
Marzotto r.n.c.	3995	-0,1	2285	72,3	4650	3,5	7,01	9,4
Mediobanca	270000	0,7	68000	80,5	319000	0,9	0,74	26,6
Milano Assic.	34550	-	8623	68,7	46350	-1,3	0,58	54,8
Milano Assic. r.n.c.	20350	-	6281	58,4	30354	-2,6	1,13	32,3
Mira Lanza	35200	0,6	26000	25,6	62000	-2,5	5,68	14,7
Mittel	4310	0,6	1300	70,7	5560	4,4	1,39	22,0
Mondadori	18920	0,1	1752	94,1	20000	-0,4	1,48	20,1
Mondadori priv.	11920	-0,7	1210	90,8	12999	-1,1	2,52	12,7
Mondadori r.n.c.	11010	-0,8	9000	56,5	12560	-1,0	2,72	11,7
Montedison	2610	-0,4	787	73,8	3256	-2,6	1,53	20,9
Montedison r.n.c.	1340	0,1	1220	23,2	1738	-0,7	4,48	10,8
Montefibre	1999	-0,1	1899	4,0	4420	-1,0	4,25	10,8
Montefibre r.n.c.	1422	-1,3	1300	15,8	2070	0,5	7,38	7,7
N Nba	3725	-	2169	57,0	4900	1,5	1,61	22,5
Nba r.n.c.	2021	0,1	1943	4,6	3640	1,1	3,96	12,2
Necchi	3508	-	3500	0,4	5590	-2,3	5,13	11,1
Necchi risp.	3500	-	3500	0,0	5300	-4,1	6,29	11,1
Nuovo Pignone	4670	0,2	4650	3,9	5160	0,0	4,93	15,2
O Olcese	3930	-2,4	892	34,6	9661	-1,5	3,05	10,1
Olivetti	12610	0,4	5750	46,2	20600	-2,2	2,70	12,2
Olivetti priv.	7950	0,6	4790	41,0	12500	0,6	4,28	7,7
Olivetti risp.	12140	0,4	5815	44,9	19900	-3,3	2,97	11,8
Olivetti r.n.c.	7390	-1,5	4820	39,7	11300	-1,5	4,87	7,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7500	-	7200	23,1	8500	0,8	—	7,3
P Pacchetti	220	0,5	20	69,2	309	-0,9	—	—
Partecipazioni	3630	-0,5	866	62,6	5281	6,8	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1775	1,7	1240	21,5	3731	9,6	6,20	7,1
Perlier	2095	2,2	655	58,4	3120	-0,2	2,12	28,9
Perugina	4625	-0,8	1795	63,5	6250	1,0	1,51	53,3
Perugina r.n.c.	2120	0,1	1700	23,3	3500	-2,8	4,25	24,4
Pierrel	2040	—	1320	19,4	5030	-5,1	2,21	12,6
Pierrel r.n.c.	1126	-2,1	738	11,9	4000	-3,7	5,33	6,9
Pininfarina	18420	0,2	17240	17,5	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	18420	—	17320	41,0	20000	-2,1	—	—
Pirelli & C.	6605	—	3054	60,7	8900	-1,4	2,96	16,3
Pirelli & C. r.n.c.	4405	—	3900	20,3	6383	-0,7	4,81	11,0
Pirelli Spa	5280	-0,6	1751	71,3	6700	-2,0	1,79	45,4

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli Spa risp.	5240	-0,3	1752	71,9	6600	0,6	2,12	45,1
Pirelli Spa r.n.c.	3140	-0,7	2703	41,7	3750	-1,9	3,54	27,0
Poligrafici editor.	5550	1,1	4900	61,9	5950	2,8	—	—
Pozzi-Ginori	2050	—	1037	44,3	3323	0,5	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1200	1,7	383,33	52,2	1949	-0,8	—	—
R Ras	62200	-0,4	9853	76,3	78500	-2,1	0,45	166,9
Ras risp. n.c.	39650	-0,4	30780	66,6	44100	-1,6	0,76	106,4
Recordati	11030	—	3106	60,5	16200	-5,6	1,66	20,6
Recordati r.n.c.	5640	-1,9	5051	27,1	7225	1,9	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	1,7	—	—
Rinascente	1220	—	449	86,5	1340	-1,2	2,05	22,5
Rinascente priv.	669	-0,6	348	62,6	861	-1,6	3,74	12,3
Rinascente r.n.c.	721	0,3	534	69,0	805	-0,6	3,61	13,3
Risanamento Napoli	16460	-0,8	6113	77,6	19454	-2,1	1,29	—
Risanamento r.n.c.	10800	0,9	5382	60,3	14370	-3,5	2,33	—
Riva Finanziaria	12120	0,1	4910	92,0	12750	-0,6	2,31	—
Rol	2480	-0,2	797	53,9	3919	-3,4	4,23	20,4
Rol r.n.c.	1599	-1,4	1500	27,3	1863	-1,0	7,50	13,1
S Sabaudia	1859	-0,6	1859	0,0	4250	-3,9	2,19	20,6
Sabaudia r.n.c.	1280	1,6	1225	5,5	2230	1,6	4,97	15,1
Saes	2700	-0,2	2516	11,1	4170	-2,0	2,22	38,7
Saes r.n.c.	1442	—	1376	15,6	1799	0,5	5,55	20,7
Saes Getters priv.	6781	-3,0	6695	7,8	7800	0,6	3,22	22,6
Saffa	8655	0,1	3895	66,5	11054	-1,2	4,27	15,3
Saffa risp.	8500	-2,0	3979	66,7	10758	-1,4	4,59	15,0
Saffa r.n.c.	5925	0,2	5710	31,6	6390	-0,4	6,58	10,5
Safilo	9800	—	9250	48,2	10390	-2,0	—	17,6
Safilo r.n.c.	9700	-1,0	9200	50,0	10200	-3,0	—	17,4
Sai	31900	-0,2	3657	84,7	37000	-3,0	0,50	43,4
Sai r.n.c.	21950	-1,5	13400	79,1	24205	0,2	0,91	29,9
Saipem	3945	—	3116	25,9	6320	-0,5	5,07	17,2
Saipem risp.	3990	—	3990	0,0	5010	-0,5	5,76	17,4
Saipem risp. Warr.	1500	-0,7	1500	0,0	1975	-5,0	—	—
Sasib	6100	-1,0	2049	54,4	9500	-4,5	2,87	20,4
Sasib priv.	6200	—	1967	55,8	9550	-5,3	2,82	20,7
Sasib r.n.c.	3921	0,2	2511	60,3	4850	-0,2	4,97	13,1
Schiapparelli	608	—	146	95,5	630	-0,3	0,75	—
Selm	3111	0,9	2665	15,7	5500	0,5	4,54	98,0
Selm risp.	3111	-2,0	3111	0,0	5300	-0,6	5,14	98,0
Sem Finanziaria	1071	0,9	1010	3,0	3034	-0,8	—	—
Serfi	6940	—	2590	78,9	8100	-0,9	1,44	—
Setemer	13480	0,3	11950	57,7	14600	0,8	0,96	10,2
Sifa	4830	-1,2	918	61,8	7250	1,7	1,72	22,5
Sifa r.n.c.	3820	-0,7	3820	0,0	6212	-1,8	2,62	17,8
Silos Genova	1880	-0,5	825	54,5	2761	-3,3	1,91	36,4
Silos Genova 1.7.86	1700	-2,2	1700	0,0	2330	-2,4	2,12	33,0
Silos Genova r.n.c.	1270	-2,7	1124	36,9	1520	-5,6	2,20	24,6
Sim	12650	1,7	6300	81,3	14110	0,9	2,37	13,4
Siossigeno	31830	1,4	15445	69,6	39000	-0,4	4,27	16,3
Siossigeno r.n.c.	25000	—	17500	67,6	28600	-2,0	5,60	12,8
Sip	2520	0,4	1769	32,5	4082	-1,6	5,56	16,8
Sip ord. Warrant	2505	-0,2	2501	0,2	5162	-2,5	5,59	16,7
Sip risp.	2465	0,6	1846	26,2	4206	-1,8	7,30	16,4
Sirti	10295	0,5	5636	63,4	12990	-2,3	3,89	14,5
Sme	2184	—	805	44,6	3900	-0,7	2,06	21,6
Smi Metalli	2611	0,4	2155	16,0	5000	0,3	3,83	19,4
Smi Metalli r.n.c.	2570	-4,1	1868	40,5	3600	2,8	5,45	19,1
Snia BPD	3890	-0,3	1672	36,8	7700	-2,3	2,57	32,0
Snia BPD risp.	3770	-0,7	1710	34,1	7750	-2,8	3,18	31,1
Snia BPD r.n.c.	2400	-0,5	2400	0,0	2990	-2,2	5,42	19,8
Snia Fibre	2410	-0,8	2408	0,5	2849	-1,6	3,73	11,4
Snia Tecnopolimeri	5650	-0,2	5400	19,2	6700	-0,3	4,73	9,6
SO.PA.F.	2880	—	977	68,3	3764	-1,7	2,08	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	1,5	1157	43,9	2280	0,0	4,59	—
Sogefi	4570	-0,4	3900	42,4	5480	-2,1	2,19	30,4
Sondel	990	1,0	966	2,1	2089	-1,0	4,04	23,6
Sorin	11650	0,5	10010	19,5	18414	-0,8	2,32	42,8
Standa	14500	1,9	6522	62,1	19366	-0,2	1,72	21,9
Standa r.n.c.	8380	-4,6	6512	18,6	16531	1,2	3,34	12,6
Stet	3753	-0,5	1891	40,2	6522	-1,7	4,80	10,2
Stet risp.	3599	-2,7	1917	40,4	6084	-5,0	6,11	9,8
Stet Warrant 9%	1010	0,6	974	2,1	2650	-3,7	—	—
Stet Warrant 10%	1550	4,7	1550	0,0	4360	-6,9	—	—
T Tecnomasio	1660	0,7	673	59,5	2333	0,0	3,01	17,4
Tecnost	2675	0,9	2440	38,5	3050	-0,9	2,80	10,3
Teknecomp	2540	-0,4	2486	2,5	4620	-0,8	3,35	14,5
Teknecomp r.n.c.	1570	-0,9	1570	0,0	1950	-4,8	6,11	9,0
Terme Acqui	4150	-1,9	970	73,3	5310	4,0	0,84	32,1
Toro	32160	-0,6	7900	62,8	46500	-2,2	0,72	67,4
Toro priv.	19500	-0,5	6130	44,0	36500	-3,5	1,18	40,9
Toro r.n.c.	17900	-1,1	14900	49,2	21000	-3,2	1,40	37,5
Tripcovich	9440	-0,2	2869	85,1	10590	-2,7	0,69	112,9
Tripcovich r.n.c.	5650	3,7	2850	100,0	5650	8,4	—	—
U Uce	1770	-1,1	1671	9,7	2690	0,1	3,95	22,1
Uce r.n.c.	1560	-1,0	1500	32,4	1685	-1,6	6,41	19,5
Unicem	21260	-0,6	14121	35,9	34000	-1,1	2,12	14,3
Unicem r.n.c.	13100	-0,4	10222	30,0	19800	-2,3	4,05	8,8
Unipol priv.	27300	1,9	16700	80,9	29800	-0,4	0,81	31,8
V Valeo	7775	-0,3	6500	60,9	8595	-1,6	2,12	12,2
Vetrerie italiane	5101	-1,0	4950	17,8	5800	0,8	3,92	9,2
Vianini	4350	-3,3	4200	0,6	29990	-4,4	—	—
Vianini r.n.c.	3820	—	2350	69,0	4480	-2,1	—	—
Vianini Industria	2001	-0,5	1780	20,7	2850	-1,9	—	—
W Westinghouse	41200	1,2	3990	89,6	45500	3,0	5,10	—
Worthington	1600	-0,6	1562	4,1	2500	-1,8	—	—
Z Zucchi	4400	-1,1	1705	85,7	4850	-2,7	3,64	9,1

NUOVE QUOTAZIONI

Autostrade priv.	1770	1,1	1770	0,0	1988	-1,1	4,52	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3630	-0,3	3630	0,0	3990	0,3	6,06	6,8
Banca Manusardi	2012	-0,4	1985	10,6	2240	0,1	1,79	10,0
Raggio di Sole Fin.	4400	-0,1	4400	0,0	4655	-4,3	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3000	-0,2	3000	0,0	3170	-5,5	—	—
Olivetti 1-7-86	12130	0,2	12051	22,6	12401	-3,0	—	11,7

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102	0,20
B.T.P. mar. 88 12%	102,1	0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,7	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,7	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,1	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,45	0,24
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,4	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,4	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,75	-0,14
B.T.P. apr. 89 12%	102,9	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,25	0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,75	0,09
B.T.P. apr. 90 12%	104,25	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,4	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,5	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,85	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,3	-0,09
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	—
C.C.T. gen. 88	100,5	0,05
C.C.T. feb. 88	100,55	—
C.C.T. mar. 88	100,4	0,05
C.C.T. apr. 88	100,55	0,20
C.C.T. mag. 88	100,35	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,75	0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,45	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,45	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,45	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,75	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,2	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	0,10
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	0,10
C.C.T. nov. 83-90	104	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	—
C.C.T. dic. 90	104	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	-0,10
C.C.T. gen. 91	103,9	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99,2	0,15
C.C.T. feb. 91	103,95	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	0,05
C.C.T. mar. 91	102,8	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,35	—
C.C.T. apr. 91	102,85	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,9	-0,05
C.C.T. giu. 91	103	—
C.C.T. lug. 91	101,85	-0,10
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	101,8	0,05
C.C.T. ott. 91	101,95	—
C.C.T. nov. 91	101,95	-0,05
C.C.T. dic. 91	101,2	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,4	0,05
C.C.T. feb. 92	99,55	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,45	—
C.C.T. mar. 95	97,4	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,5	-0,05
C.C.T. mag. 95	97,5	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,45	-0,10
C.C.T. lug. 95	99,35	0,10
C.C.T. ago. 95	99,4	—
C.C.T. set. 95	99,25	-0,05
C.C.T. ott. 95	99,3	—
C.C.T. nov. 95	99,3	-0,10
C.C.T. dic. 95	99,35	0,10
C.C.T. gen. 96	99,15	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	0,45
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,5	0,41
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,2	-0,27
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,2	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,2	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,2	-0,39
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,2	-0,19
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,2	-0,19
C.T.R. 83-93 2,5%	94,1	0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,8	0,14
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,1	0,95
Az. Aut. FS 84-92	105,9	-0,47
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,25	-0,24
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,05	-0,15
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,15	0,10
BEI 85-92 12,5%	106,4	0,47
BEI 86-94 12,75%	109,4	0,37
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	101,2	0,40
Città Mi 73-93 7%	95,5	—
Città Mi 76-88 10%	101	—
Città Na 75-95 10%	100	—
Enel 72-92 7%	94,5	0,85
Enel 73-93 7%	94,5	—
Enel 80-87 ind.	100,4	—
Enel 81-88 ind.	103,25	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,9	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	107,2	—
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	—
Enel 82-89 ind. 4.o	107,6	0,42
Enel 83-90 ind. 1.o	108,5	—
Enel 83-90 ind. 2.o	106,6	-0,38
Enel 83-90 ind. 3.o	106,9	0,09
Enel 84-92 ind. 1.o	108,1	0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	107,9	0,28
Enel 84-93 ind. 3.o	106,9	-0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	107,2	-0,19
Enel 85-2000 2.o	103,5	—
Enel 85-2000 3.o	103,3	-0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,3	-0,10
Enel 86-93 2.o	98	0,20
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,4	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	0,51
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	-0,10
Imi 70-88 33.o 7%	98,5	1,02
Imi 74-94 42.o 8%	93	0,54
Imi 75-93 49.o 10%	97,2	-0,31
Imi 77-89 56.o 12%	102	-0,59
Imi 82-92 2R2 15%	176	0,09
Imi 82-92 3R2 15%	183,8	0,54
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	0,10
Iri 83-88 ind.	102,5	-
Iri 85-2000 ind.	100,15	0,15
Mediofidis Opt. 13%	103,2	-0,19
Opere Auto 70 7%	86,7	-0,92
Opere Auto 72 7%	86,7	0,35
Opere Auto 74 1.o 8%	88,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	85,5	0,23
Opere Auto 75 8%	84,3	0,95
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103	-0,49
Iri Aeritalia 86-93 9%	170,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	110,5	0,27
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	104	0,77
Iri Stet 84-89 5,9%	203,75	-0,49
Iri Stet 84-91 5,9%	202	0,30
Iri Stet 85-90 9%	124	1,61
Iri Stet 85-90 10%	162	-4,63
Stet 83-88 7,6%	129	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	90	-0,11

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	90	97,817	0,02
30-11-87	181	95,796	0,02
30-5-87	363	91,868	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1314,10	1309	1314,30
Marco tedesco	722	720	722,03
Franco francese	216,59	216	216,58
Fiorino olandese	641,04	641	641,045
Franco belga	34,854	34,70	34,854
Sterlina	2139,30	2130	2138,65
Lira irlandese	1933	1930	1933,50
Corona danese	191,80	191	191,82
Dracma	9,694	10,25	9,697
Ecu	1498,60	-	1498,60
Dollaro canadese	974,40	973	977,95
Yen giapponese	9,137	9,05	9,133
Franco svizzero	871,70	871	871,625
Scellino austriaco	102,71	102,50	102,71
Corona norvegese	194,82	194	194,855
Corona svedese	207,18	206	207,16
Marco finlandese	297,58	298	297,57
Escudo portoghese	9,221	9,45	9,225
Peseta spagnola	10,34	10,60	10,344
Dollaro australiano	938	915	937,875
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,25	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,80	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8210-8220	6,06650-08050	1,6255-6265	1,5120-5130
Yen	*1,2640-2660	*4,2164-2236	232,89-233,27	*1,0507-0521
Marco	—	*333,120-720	2,9520-9560	*82,94-83,05
Franco fr.	*29,97-30,02	—	9,8375-8535	24,88-93
Sterlina	2,958-962	9,8630-8810	—	2,4578-4610
Franco sv.	*120,50-65	*401,600-402,300	2,4465-4505	—
Lira	**1,383-386	**4,6145-6235	2130-2133	*0,11487-11503

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

29.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300
Oro Londra (2)	451,30	451,80
Oro Zurigo (2)	452,00	452,50
Argento (3) (ind)	320500	328400

29.5.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 2.6.87

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,00/12,50	12,50/13,75
Vista	10,375	10,875
7 giorni	11,250	11,750

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	11,250	11,750
1 mese	10,875	11,375
2 mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria:
1 mese (10,875/11,375); 2 mesi (10,625/11,125); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	88,05	—
Buitoni 81-88	130,5	2,68
Caboto Mi c. 83-91	201	—
Caffaro 81-90	582	—
C. Binda De Medici	233,5	—
Binda 85-90	161	-1,89
Cir 85-92	117,2	0,17
Efib.P. CR Valt.	106,25	0,24
Efib. Ifit. 85-92	135	-0,15
Efibam Saipem 85-90	110,75	0,23
Efibam III 85-90	133	2,26
Eridania 85-90	122,5	—
Euromobiliare 84-89	360	-4,72
Euromobiliare 86-93	114	-7,46
Gemina 85-90	442,5	0,14
Generali 81-88	1340	0,37
Gerolimich 81-90	105	0,19
Gim 85-91	167,25	—
Italgas 82-88	374	-
Med. Fibre 73-88	96	-1,04
M. FIB. Tosi 97	91,9	-1,74
Med. SS. Italc. 85-95	210	-0,48
Med. Italmobiliare	165,25	-
Med. Linificio 932	95	-
Med. Marzotto 93 CV	107,5	—
Med. Pirelli & C	95,75	-1,83
Med. Sabaudia ris.	96,9	-0,10
Med. Selm 82 SS	132,58	3,45

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sip 86-91	103,1	-
Med. Snia Fibre 86-95	93	-0,32
Med. Snia Tecn. 86-93	114	-0,44
Med. Unicem	105,2	0,19
Med. SS Buitoni 85-95	227	-1,32
Med. SS Buitoni 85-95	127,5	-0,39
Med. SS Cir 86-97	104,5	—
Mira Lanza 82-87	365	—
Montedison 84-91	246	-0,20
Montedison 84-91	245	-0,82
M. Selm Meta 85-92	126	—
Pirelli 81-91	352,6	-0,09
Pirelli Spa 85-95	229,5	-0,22
Pirelli & C. 85-91	163,6	0,06
Siossigeno 81-91	410	-
Smi Metalli 85-95	114,25	0,22
Snia Bpd 85-93	197,25	-3,07
So.Pa.F. 86-91	107,75	0,93
Tripcovich 84-89	249	1,61
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	240,1	2,12
Imi Unicem 84	120	-0,63
Iri Comit 86-92	145,5	0,34
Iri B. Roma 81-87	101,6	-1,28
Iri Credit 81-87	140	-2,07
Iri Stet 73-88	206,5	1,94
Mediobanca 82-88	3100	0,48
Med. S. Spirito 73-88	258	—
Med. Sip 73-88	131	-

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11721	0,02
America	10542	-0,08
Arca BB	20326	0,05
Arca RR	11909	-0,03
Aureo	16080	-0,01
Azzurro	17118	0,04
BN Multifondo	12242	-0,04
BN Rendifondo	11117	0,12
Capitalcredit	10507	-0,11
Capitalfit	12322	-0,03
Capitalgest	14617	-0,01
Cash Manag. Fund	12883	-0,09
Corona Ferrea	11053	0,01
Eptabond	10862	-0,03
Eptacapital	10377	-0,04
Euro Andromeda	16459	-0,05
Euro Antares	12682	0,02
Euro Vega	10830	0,03
Euromob Cap Fund	10893	0,06
Fiorino	22674	-0,01
Fondattivo	13766	-0,14
Fondersel	26322	-0,07
Fondicri 1.o	11038	0,04
Fondicri 2.o	10509	0,03
Fondimpiego	10621	0,03
Fondinvest 1	11837	0,02
Fondinvest 2	14885	-0,04
Fondo Centrale	14682	—
Fondo Professionale	27989	0,11
Genercomit	17223	0,02
Genercomit rend.	10483	0,03
Geporeinvest	10445	-0,06
Geporend	10445	0,01
Gestielle B	10528	-0,09
Gestielle M	10786	0,03
Gestiras	16557	-0,12

	Chius.	Var.%
Imicapital	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
Imi 2000	n.p.	—
Interbancaria az.	18956	-0,07
Interbancaria obbl.	13553	0,07
Interbancaria rend.	13286	0,05
Libra	16848	-0,04
Multiras	17486	-0,11
Nagracapital	14405	0,03
Nagrarend	12200	0,02
Nordcapital	10154	-0,04
Nordfondo	11942	-0,01
Phenixfund	10392	-0,09
Primecapital	25950	-0,05
Primecash	12213	0,02
Primerend	18396	-0,04
Redditosette	15110	0,01
Rendicredit	10853	0,02
Rendifit	11362	0,03
Risp. Italia bilanc.	17636	-0,11
Risp. Italia redd.	13001	0,02
Sforzesco	11570	0,04
Verde	11249	0,12
Visconteo	16043	-0,02
Comm. Turismo	10224	-0,09
Centr. Reddito	10137	0,04
Salvadanaio	10122	0,51
Capitaleitalia $	35,42	—
Fonditalia $	78,3	—
Interfund $	38,4	—
Int. Securities $	30,25	—
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	24,12	—
Mediolanum $	38,67	—
Rominvest $	37,6	—
Rasfund (lire)	40231	—
Tre R (lire)	38336	—

L'ESITO DEL VERTICE DELL'EST

Dialogo diretto tra alleanze senza offerte sensazionali

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BERLINO EST — Parliamo dove e quando volete, e parliamo di tutto, ma giungiamo a un accordo al più presto possibile. Questo il messaggio che da Berlino Est inviano agli occidentali i sette paesi del Patto di Varsavia, che per la prima volta annunciano anche di voler pubblicare la loro «dottrina militare». Gorbacev e i suoi alleati propongono alla Nato: sediamo intorno a un tavolo e studiamo e mettiamo a confronto il nostro reciproco credo militare e giungeremo a un'intesa, e questo incontro può avvenire a Bruxelles o a Varsavia, o possiamo vederci a turno nelle due città.

Il Patto di Varsavia, si aggiunge nel comunicato finale, reso noto ieri da Herbert Krolikowski, vice-ministro degli esteri della Ddr, è un'alleanza difensiva, che mai aggredirà un altro paese, e mai per prima ricorrerà alle armi nucleari. Su questa base di principi comuni basati sulla difesa e non sull'attacco, possiamo rivedere tutta la nostra strategia e i nostri armamenti, convenzionali e no.

Da Berlino non è dunque giunta una offerta sensazionale come era stata preannunciata da più parti, ma solo una completa disponibilità dell'Alleanza orientale che ha voluto dare un'esibizione di compattezza e unità agli occidentali al momento confusi e divisi. «Non è più tempo di regali unilaterali», dicono in sintesi Gorbacev e i suoi: «Noi abbiamo già reso noto le nostre offerte, e ora tocca a voi rispondere». E l'unico attacco a una nazione precisa è dedicato alla Germania Ovest, dove «forze revansciste» cercano d'impedire che si giunga a un accordo.

Le nuove armi e i diversi rapporti internazionali, si dice nel comunicato, hanno di fatto reso superfluo il vecchio concetto della «dissuasione nucleare». Non ci crediamo più noi, come non ci credete più voi, cerchiamo dunque di compiere passi concreti verso il disarmo atomico più totale. Con questa prospettiva, giungiamo a un'intesa sui missili a medio raggio sovietici e americani in Europa.

Immediatamente dopo la firma, i missili dell'Urss di stanza nella Ddr e in Cecoslovacchia, verranno ritirati; contemporaneamente eliminiamo i missili strategici d'Europa e cominciamo a discutere sulla riduzione di tali missili stanziati nei territori orientali di Urss e Usa; eliminiamo totalmente le armi chimiche e giungiamo a una soluzione del problema delle armi tattiche nucleari in Europa; iniziamo le trattative per la riduzione delle armi strategiche offensive; stabiliamo l'assoluto divieto per le cosiddette armi stellari di qualsiasi tipo.

Come giudicare questo vertice? Completa delusione da parte di coloro che avevano alimentato speranze eccessive, anche per intorbidare le acque, su una possibile riduzione unilaterale di truppe e rilanciando la fantapolitica previsione di un Gorbacev che «ordina» ai tedeschi di riunirsi. Soddisfazione sia pure moderata di coloro che invece avevano guardato a Berlino con realismo. Gorbacev afferma che tutto è possibile e ora tocca agli occidentali venire a vedere il suo gioco. Se il Patto di Varsavia può presentare un fronte compatto per quanto riguarda i problemi militari, nessuno ignora le difficoltà che incontra il capo del Cremlino sia in Unione Sovietica che con i suoi alleati in tutti gli altri settori.

A Berlino non erano previsti incontri con la popolazione come a Praga o a Bucarest, ma Gorbacev, ha visitato l'esposizione sulla scienza e tecnica.

EUROPEI PUNITI

Duplice svantaggio

Uno scudo in meno e tante spese in più

Opinione di
Domenico Bartoli

Per anni si è detto che la sicurezza dei Paesi europei della Nato dipende quasi esclusivamente dalle armi atomiche americane schierate nell'Europa Occidentale. Questo arsenale potentissimo entrerebbe subito in azione, si afferma, nel caso di un attacco sovietico. Non sarebbero impiegati, così, i missili di grande portata situati negli Stati Uniti.

Washington e Mosca sono ora sul punto di raggiungere un accordo che prevede l'abolizione dei missili a medio e a corto raggio sul nostro continente (opzione zero). Resterebbero, pare, altre armi nucleari sul territorio europeo, ma sembra dubbio che esse, da sole, possano costituire una valida minaccia, un deterrente, di fronte alla soverchiante superiorità sovietica nelle armi convenzionali (non atomiche).

Gli europei, specialmente i tedeschi, si sono resi conto del pericolo che corrono e della necessità, nella quale si verrebbero a trovare, di aumentare a loro volta, con grande spesa l'armamento convenzionale.

Ma come opporsi a un'iniziativa di pace sottoscritta da Reagan e Gorbacev? Come non ubbidire alle pressioni di un'opinione pubblica che in tutta Europa è ostile alle armi nucleari, e da noi perfino all'uso pacifico dell'energia atomica?

Così gli europei, di fronte all'accordo, che pare vicino, fra le due superpotenze, si troverebbero col duplice svantaggio di avere perduto un prezioso scudo e di dover improvvisare una dubbia e dispendiosissima difesa con le armi classiche, quelle dell'ultima guerra, potenziate e trasformate dalle nuove tecnologie.

O avviarsi, altrimenti, verso il neutralismo.

ACCOLTA LA RICHIESTA D'ASILO

Vice della difesa cubana lascia Castro e vola in Usa

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Con un atterraggio perfetto, nella base aereo-navale di Key West in Florida, il n.2 delle forze armate cubane, il generale di brigata Rafael del Pino Diaz, ha voltato le spalle ieri al regime comunista di Fidel Castro e ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. A bordo di un Cessna 402, il generale si è portato tutta la famiglia, la moglie, la figlioletta di due anni e i due figli di ventisette e sedici avuti dal precedente matrimonio.

E' la prima volta che un così alto ufficiale cubano, per giunta un eroe della rivoluzione e della battaglia alla «Baia dei Porci» fugge dall'Avana per trovare protezione in America. Gli agenti speciali dell'Fbi, hanno subito preso in consegna l'intera famiglia e il generale e si sono impegnati a proteggerli e a destinare loro un rifugio segreto.

«E' un pesce grosso» hanno commentato immediatamente fonti americane ed è comprensibile, che dalle deposizioni dell'alto ufficiale e i servizi segreti Usa si aspettino interessanti rivelazioni sul sistema di difesa cubano, sulle forze in Angola, sul tipo di presenza sovietica in Centro-America e soprattutto sul gradimento che lo stesso Fidel Castro incontra all'interno del paese. Washington attraverso canali diplomatici, ha già avviato contatti con i cubani per individuare i modi e le forme della restituzione dell'aereo usato per il clamoroso espatrio del generale e della famiglia.

Del Pino Diaz, 48 anni, più volte decorato come pilota da combattimento, è stato anche comandante generale della forze aeree cubane e capo dipartimento dello stesso ministero della Difes. Gli agenti dell'ufficio immigrazione e dell'Fbi si sono rifiutati di dire ai giornalisti se l'alto ufficiale ha portato con sè da Cuba documenti o materiale militare segreto.

Oggi del Pino Diaz verrà nuovamente interrogato. Il suo volo verso l'America è durato probabilmente poco più di un'ora e l'atterraggio è avvenuto in un punto della Florida dove la distanza tra Cuba e gli Stati Uniti è di soli 150 chilometri. Il generale è stato uno stretto collaboratore di Fidel Castro per molti anni e con lui faceva parte del vertice del Consiglio militare al tempo della rivoluzione.

Lo stesso alto ufficiale, sulla sua esperienza militare di quel periodo, ha scritto un grosso libro intitolato «Down of the bay fo pig».

Per un attimo, quando sui radar della base militare di Key West è apparsa la sagoma del piccolo Cessna in avvicinamento che chiedeva la pista per atterrare, è scattato l'allarme e alcuni caccia Usa erano già pronti ad alzarsi in volo per allontanare l'aereo straniero. L'intervento del Fbi però e l'immediata identificazione dell'alto ufficiale ha sciolto ogni dubbio permettendo agli americani di mettere a segno un notevole colpo sul piano del controspionaggio. La fuga da Cuba sarebbe la dimostrazione più evidente che la rivoluzione cubana è in piena crisi.

UNIVERSITA' CINESI

Esami di «dottrina»

Obbligatori da giugno test sul marxismo

PECHINO — Gli studenti delle università cinesi dovranno sostenere un esame obbligatorio di «dottrina marxista»: il provvedimento, riferiscono fonti di Pechino, entrerà in vigore a giugno e sarà seguito dall'istituzione di 13 mila cattedre di «cultura ideologica».

I corsi saranno tenuti non da docenti, ma da funzionari del Partito comunista accuratamente selezionati, che avranno il compito di «formare politicamente 150 ragazzi ciascuno».

L'iniziativa, hanno precisato gli osservatori politici, si inquadra in un più generale progetto di riforma scolastica ancora all'esame delle eminenze grige di Pechino. I leader del «secondo nuovo corso» di Deng, dopo le manifestazioni studentesche di quest'inverno, hanno cominciato a spostare il loro interesse dalla questione delle riforme economiche. «Ciò si è verificato — hanno commentato alcuni diplomatici occidentali — anche per il prevalere, dopo il dimissionamento di Hu Yaobang, dell'ala più ortodossa del partito.

IRANGATE

Contras: fronte Sud nei piani di North

WASHINGTON — L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Costa Rica ha affermato di aver ricevuto, nel 1985, dal colonnello Oliver North, istruzioni per aprire un fronte nel Sud del Nicaragua, nel periodo in cui il Congresso impediva gli aiuti militari americani ai «contras».

«Il colonnello North mi disse di recarmi laggiù e di aprire un fronte a Sud», ha dichiarato davanti alla commissione di inchiesta del Congresso sull'Irangate, Lewis Tambs, che è stato ambasciatore nel Costa Rica dal luglio del 1985 al gennaio scorso.

La deposizione di Tambs costituisce la prima prova diretta del coinvolgimento di un funzionario del Dipartimento di Stato negli aiuti ai «contras», nei due anni nei quali tali aiuti erano stati vietati dal Congresso.

Felix Rodriguez, un ex agente cubano della Cia che prese parte, nel 1961, alla fallita invasione della Baia dei Porci, ha confermato, da parte sua, le affermazioni del vicepresidente George Bush secondo cui egli sarebbe sempre stato all'oscuro dell'operazione per le forniture d'armi ai «contras» del Nicaragua.

Rodriguez, che fungeva da tramite con la rete di fornitori d'armi, ha detto che, in tre incontri da lui avuti con Bush tra il 1985 e il 1986, egli non fece mai menzione dell'operazione, perché temeva «che uno scandalo avrebbe compromesso il traffico d'armi a favore dei contras».

Ne fece menzione, invece, a due consiglieri di Bush, Donald Gregg e il colonnello Samuel Watson, ai quali avrebbe confidato i suoi «dubbi» in merito alla partecipazione nell'operazione del generale Richard Secord e dell'ex funzionario della Cia, Thomas Cline, da lui considerati poco affidabili.

L'ex agente della Cia ha insistito sul fatto che, nonostante il lavoro svolto alla Casa Bianca dal colonnello North, egli non aveva mai pensato che il governo americano fosse coinvolto nella vicenda.

ENERGICHE PROTESTE DI LONDRA

Nuovo oltraggio iraniano alla diplomazia Rapito e poi liberato un britannico

TEHERAN — La Gran Bretagna ha duramente protestato con il governo iraniano per quello che ha definito «l'orribile episodio» dell'aggressione e il sequestro del numero due della diplomazia britannica in Iran, Edward Chaplin, malmenato e prelevato giovedì a Teheran da sei uomini armati davanti agli occhi della moglie e dei figli e successivamente rilasciato ieri.

Nel contempo l'Iran ha reso noto di aver protestato per «la detenzione illegale» di un diplomatico iraniano in Gran Bretagna, affermando di ritenere il governo britannico responsabile «delle conseguenze di questo atto illegale».

Le autorità inglesi hanno escluso che tra i due episodi esista un collegamento dopo aver ribadito che la linea della fermezza è sempre l'unica a poter tutelare gli ostaggi.

«E' stato liberato e ha fatto ritorno nella sua casa di Teheran dalla sua famiglia, ma non sappiamo nulla delle sue condizioni», ha detto il portavoce del Foreign Office.

Il superiore di Chaplin, Christopher MacRae, aveva detto alla Bbc che il diplomatico (che ha 36 anni) stava guidando un'auto a bordo della quale si trovavano la moglie, i loro due figlioletti, un collega diplomatico e il suo bambino, quando un'altra auto, arrestatasi bruscamente, ha urtato la sua. «Ne sono sbucati sei uomini che hanno cominciato a picchiare Edward, trascinandolo nella loro auto e dandosi alla fuga».

Interpellato sulla gravità delle percosse, MacRae aveva risposto che Chaplin è alto un metro e 98, «e non si fa buttare giù facilmente; se sono riusciti a trascinarlo nella loro auto contro la sua volontà, devono averlo picchiato un bel po'».

Al rapimento ha assistito anche l'ambasciatore della Germania federale. Quando però egli ha chiesto alla scorta messa a sua disposizione dal governo iraniano di intervenire questa si è rifiutata. Uno degli uomini di scorta ha detto che i rapitori erano agenti in borghese del «comitato della rivoluzione islamica», un movimento ufficiale legato ai servizi segreti.

IPOTESI A LONDRA

Terry Waite morto in prigionia?

Il mediatore anglicano rapito nel gennaio scorso

LONDRA — «E' morto Terry Waite?».

Con questo titolo il giornale popolare londinese «The Sun» riapre la vicenda del rapimento a Beirut dell'inviato dell'arcivescovo di Canterbury, Terry Waite, il 20 gennaio scorso.

Una fonte vicina all'arcivescovo si dice peraltro convinta che Waite sia, invece, tuttora vivo.

Secondo il «Sun», che cita esponenti della Chiesa d'Inghilterra, Waite sarebbe stato ucciso per «punire gli Stati Uniti».

In particolare, essi puntano il dito accusatore sul colonnello Oliver North e sui servizi segreti americani, che si sarebbero serviti di Waite, usandolo come mediatore anche per le loro trattative con gli iraniani, miranti a scambiare armi contro gli ostaggi americani detenuti a Beirut.

Le fonti citate dal giornale, che non fa alcun nome, sembrano ritenere che i rapitori di Waite lo abbiano condannato a morte considerandolo «agente della Cia».

«Per lungo tempo, dopo il rapimento — hanno detto le fonti — abbiamo sperato di vederlo ricomparire sano e salvo. Ma ora siamo sicuri che è morto».

Ed hanno singolarmente aggiunto, accusando i presunti mandanti anziché i presunti assassini: «Siamo furibondi per il modo in cui North e i suoi amici hanno usato Terry per i loro scopi. E questo potrebbe essergli costato la vita».

L'ipotesi della morte di Terry Waite viene confutata da un comunicato diramato da Lambeth Palace, la residenza londinese dell'arcivescovo di Canterbury.

In esso si afferma che «il personale dell'arcivescovado che si è direttamente interessato della vicenda tiene a sottolineare che le notizie provenienti dal Libano concordano nel dare Waite in vita».

I giornali inglesi del mattino hanno pubblicato, inoltre, una dichiarazione del fratello di Terry Waite, David, che si dice convinto che il suo congiunto sia vivo.

NATO E CRISI NEL GOLFO

Le basi per un ponte aereo Usa

Mappa delle installazioni disponibili nei paesi alleati

WASHINGTON — L'uso delle basi aeree dei paesi alleati della Nato da parte degli Stati Uniti si sta profilando come una necessità a misura che aumenta la tensione nel Golfo Persico.

Nell'eventualità di un massiccio intervento nell'area del Golfo, un ponte aereo diventerebbe indispensabile, pur mettendo nel conto il rifornimento in volo per il trasporto di uomini e mezzi dalla costa orientale degli Stati Uniti. Quale è la mappa di queste basi? E quali sono le procedure, in ambito Nato, per un'emergenza in zone non comprese nei limiti geografici dell'alleanza? Vige, a questo riguardo, il principio che l'uso delle basi viene negoziato in funzione della missione, con le conseguenti implicazioni politiche che ne derivano, da paese a paese.

La base aerea di Lajes, nelle Azzorre, non ha posto, finora, grossi problemi agli Stati Uniti: ma è il caso di ricordare che, in occasione del bombardamento di Tripoli (15 aprile 1986) da parte degli «F-11» americani decollati dall'Inghilterra, il Portogallo non concesse il sorvolo del proprio territorio metropolitano.

Stesso comportamento tenne la Spagna: le basi americane di Rota (Cadice), Torrejon e Morron, rinegoziate dal governo Gonzales, difficilmente potrebbero essere utilizzate per un'emergenza nel Golfo, senza un preventivo accordo con il governo di Madrid.

Sigonella, principale base aerea della Sesta flotta che staziona nel Mediterraneo, è anch'essa compresa tra quelle soggette a preventivo benestare del paese «ospitante». La «notte di Sigonella» (quando il «gruppo Alfa» americano tentò un colpo di mano contro il «727» egiziano che aveva a bordo Abu Abbas e i terroristi dirottatori dell'«Achille Lauro» è, sotto questo aspetto, emblematica, per le implicazioni politiche, molto serie, che ebbe tra Italia e Stati Uniti.

Ancora più delicata è la situazione per quanto concerne le basi, in Grecia, del Pireo e di Heraklion, a causa delle molte riserve del governo Papandreu e in considerazione della particolarità dei rapporti tra la Grecia e i paesi arabi.

La grande base turca di Adana è il perno operativo degli Stati Uniti nel Levante. Ma anche con Ankara i dissapori non mancano.

Quanto all'impiego di quelle vere e proprie «basi mobili» che sono le portaerei d'attacco da 80-90 mila tonnellate, la piccola formazione navale americana presente nel Golfo (3 caccia lanciamissili e 3 fregate) sta per essere rafforzata da una «task-force» più consistente.

La portaerei «Constellation», con relativa scorta e tender logistico, è davanti all'imboccatura dello stretto di Hormuz, tra Golfo Persico e Oceano Indiano. Altre unità stanno affluendo



Attentato a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Una potente esplosione seguita da un incendio protrattosi per due ore ha semidistrutto un garage sotterraneo posto di fronte al palazzo del Congresso. L'atto terroristico è avvenuto in concomitanza con la discussione e al successiva approvazione da parte del Senato argentino (con 23 voti a favore e 4 contrari), della legge di «pacificazione nazionale» che consentirà ad un certo numero di ufficiali di grado intermedio di evitare l'incriminazione per reati connessi alla repressione militare della guerriglia tra il 1977 e il 1983.

CONTAGIO

Aids da trapianto

ATLANTA — E' stato registrato negli Stati Uniti il primo caso di Aids trasmesso attraverso organi trapiantati. Si tratta di organi della vittima di una sciagura stradale, trapiantati su due persone, le quali sono state, in questo modo, infettate dal virus della sindrome da immuno-deficienza acquisita.

In realtà, rivelano le autorità sanitarie che ne hanno dato la notizia, la vittima dell'incidente stradale era stata sottoposta ad analisi per l'accertamento di una eventuale presenza del virus letale, ma la presenza virale era sfuggita all'indagine, poiché l'individuo era stato sottoposto a copiose trasfusioni di sangue prima di morire.

Un sanitario del centro di malattie infettive ha detto che le analisi effettuate erano risultate tutte negative.

NEW YORK

Rapina sventata

NEW YORK — La polizia americana ha sventato quella che avrebbe potuto essere la più grande rapina di titoli e azioni della storia, arrestando tre uomini che stavano rubando materiale per un valore di circa tre miliardi di dollari.

Lo ha annunciato il vicedirettore dell'Fbi per New York, precisando che i tre uomini, uno dei quali era una guardia di un furgone corazzato per trasporto valori, sono stati arrestati sulle scena del furto del distretto finanziario newyorchese di Wall Street.

Una ventina tra agenti dell'Fbi e della polizia di New York hanno bloccato due uomini alle 6.30 di giovedì mattina, mentre si stavano impadronendo del bottino; erano armati di pistole e con i volti mascherati.

PROTESTA

Ebrei per Gesù

GERUSALEMME — Tre ebrei che credono in Gesù e si ritengono vittime di discriminazioni si sono rivolti all'Alta Corte di giustizia israeliana per ottenere il riconoscimento dei loro diritti civili.

Lo scrive il "Jerusalem Post", precisando che si tratta di una coppia di ebrei dello Zimbabwe che chiede di potersi avvalere della legge cosiddetta "del ritorno", per la concessione della cittadinanza israeliana agli ebrei della Diaspora, e di un cittadino israeliano che vuole essere reintegrato nella sua unità militare dalla quale è stato estromesso dopo aver espresso pubblicamente la sua "fede cristiano-messianica".

I tre appartengono al movimento "Ebrei per Gesù", poco noto in Israele, ma diffuso negli Stati Uniti.

IMBOSCATA

Amazzoni filippine

MANILA — Un centinaio di guerriglieri comunisti filippini, guidati da tre donne, si sono scontrati con le truppe governative, provocando la morte di dieci soldati: ne ha dato notizia ieri il comando dell'esercito a Tuguegarro.

Il portavoce, tenente Salvador Sebastian, ha detto che i guerriglieri del "Nuovo esercito del popolo" hanno attaccato un reparto di truppe regolari, impegnate nell'attraversamento di un corso d'acqua nella provincia di Cagayan, a Nord Est di Manila.

La violenta battaglia è cessata solo dopo l'intervento di un elicottero che ha bombardato le postazioni dei guerriglieri.

Le donne a capo di formazioni guerrigliere, denominate "Amazzoni", hanno accresciuto sempre più il loro ruolo nella guerriglia comunista in corso nelle Filippine.

MOSCA: ALL'ALTEZZA DEI MODELLI OCCIDENTALI

Un personal computer «made in Urss»

MOSCA — Nell'Unione Sovietica è stato realizzato un nuovo «personal computer» l'«Ec-1841», che «non è inferiore a quelli della stessa categoria esistenti in Occidente», rende noto la «Tass». L'agenzia precisa che l'«Ec-1841» è «compatibile con gli standard internazionali».

La «Tass» sottolinea poi che «il nuovo personal computer è stato creato nel quadro di un ampio programma di sviluppo della tecnica dei computer in corso nei Pesi socialisti. A questo programma partecipano specialisti di Urss, Bulgaria, Cuba, Germania Est, Ungheria e Romania».

L'Urss avrebbe in tal modo avviato un recupero di un settore vitale, come quello dell'elettronica, nel quale il ritardo finora accumulato compromette gravemente le possibilità di accesso alla «civiltà dell'informazione» post-industriale. Come noto, il «personal» è stato considerato, fino a oggi, uno strumento «proibito» nella società sovietica, in quanto suscettibile di allargare gli spazi individuali di libertà e comunicazione.

Proprio ieri era stato denunciato il fatto che l'Unione Sovietica ha risparmiato miliardi di dollari nei suoi programmi spaziali e nella realizzazione di armamenti, usando dati tecnici liberamente disponibili nelle banche dati degli Usa.

Lo ha affermato, davanti alla commissione federale sulle biblioteche e sulla scienza dell'informazione, un funzionario dell'ente per lo spionaggio del Dipartimento della difesa americano, James Dearlove.

La testimonianza di Dearlove ha avuto luogo nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla commissione sulla libera circolazione di informazioni «sensibili», ma non coperte da segreto militare.

Dearlove ha citato i recenti progressi sovietici nella realizzazione di grossi razzi di propulsione affermando che essi sono stati effettuati «praticamente gratis» grazie alle informazioni ottenute dall'Urss negli Usa. Il funzionario ha lanciato un appello per la regolamentazione dell'accesso a questo tipo di informazioni.

Da rilevare intanto una nuova requisitoria contro il degrado dell'economia sovietica: l'economia ha le sue leggi «la cui violazione comporta le stesse conseguenze tremende delle violazioni delle leggi della fisica nucleare nel reattore di Chernobyl», ma nonostante ciò la vita economica sovietica non è altro che una continua violazione delle leggi dell'economia, che ne provoca tutti i mali. Lo afferma, nell'ultimo numero della rivista letteraria «Novi Mir», Nikolai Shmelyov, un economista non molto conosciuto.

L'intervento di Shmelyov, oltre a una durezza inaudita del linguaggio, si distingue per un'impostazione quasi «eretica» dei problemi economici e per i rimedi proposti: rinuncia ai «tabù ideologici» in economia.

COLPITE BASI DELLA GUERRIGLIA

Raid sudafricano nel Mozambico

MAPUTO — Le centrali della guerriglia non sono al riparo dal lungo braccio delle forze di sicurezza sudafricane: commando sudafricani hanno attaccato, a quanto si apprende, nella notte tra giovedì e venerdì, quattro edifici di Maputo, la capitale del Mozambico, uccidendo tre persone. Gli edifici presi di mira dai militari di Pretoria ospitavano altrettanti uffici del «Congresso nazionale africano» (Anc), il principale movimento nazionalista negro in Sud Africa.

A dare notizia dell'improvviso «blitz» è l'agenzia di stampa mozambicana. Nel suo dispaccio essa precisa che l'attacco è stato sferrato contemporaneamente da piccole unità formate ciascuna da quattro uomini giunti sul posto a bordo di auto che sono state poi distrutte. I commando, secondo l'agenzia, avrebbero quindi lasciato Maputo via mare.

Tra le vittime figurano una coppia di coniugi mozambicani e il guardiano notturno di un caseggiato usato dagli esuli sudafricani in transito.

L'agenzia di stampa portoghese «Lusa» sostiene invece che nell'attacco sudafricano sono rimasti uccisi la sorella e il cognato dell'attuale Capo di Stato maggiore delle forze armate del Mozambico. L'agenzia, che cita una fonte del ministero per la sicurezza, scrive che i militari di Pretoria hanno fatto irruzione nell'abitazione di Antonio Pateguana, uccidendo lui e la moglie con armi munite di silenziatore.

A Pretoria gli alti gradi della difesa non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sull'incursione. «La difesa non è disposta a commentare accuse infondate su eventuali coinvolgimenti in incidenti avvenuti in Mozambico» ha affermato un portavoce della «South African Defense Force».

L'attacco è avvenuto ventiquattr'ore dopo che a Lusaka, capitale della Zambia e quartier generale in esilio dell'Anc, il movimento aveva reclamato la paternità di un attentato avvenuto la scorsa settimana a Johannesburg, e nel quale quattro poliziotti sono morti e un'altra decina di persone sono rimaste ferite.

Per quanto riguarda la situazione interna sudafricana si apprende intanto che le autorità hanno liberato, nel corso dell'ultima settimana, almeno 1500 detenuti minorenni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

TRENTENNALE esperienza nei ramo alimentari salumeria attualmente gestore con prossima disponibilità esaminerei serie proposte di lavoro. Telefonare ore pasti 70219. 56788

37.ENNE meccanico con provata esperienza decennale su autoveicoli che in manutenzione impianti industriali in possesso patente D-E K-D disponibile subito telefonare ore pasti 0481-710646. 245

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. NOTA multinazionale per filiale Trieste ricerca personale minimo 23 anni, automunito presenza simpatica per contatto pubblico (no vendita porta-porta). Colloquio lunedì esclusivamente ore 11.30-12.30. Via Laghi 5 (ang. via Franca) Della Schiava.

A. CONCESSIONARIA prodotti ufficio seleziona elemento militesente da avviare all'assistenza tecnica di fotocopiatrici. Richieste spiccate attitudini tecniche e presenza. Scrivere a cassetta n. 16/P Publied 34100 Trieste. 3125-4

AFFERMATA società commerciale cerca militesente, patentato, volonteroso, disposto a viaggiare. Lingue richieste: serbo-croato, sloveno, inglese e-o tedesco. Inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 36-P Publied 34100 Trieste.

ASSUMESI cuoca esperta preferibilmente residente sull'altopiano tel. 291031 solo mattino. 056817-4

CERCASI autisti meccanici patente C e autolamierista veramente capaci telefonare 826611 dopo ore 20. 3243

CERCASI banconiera pratica gelateria, Opicina, telefonare 211450. 3245

CERCASI impiegato con mansioni esterne di fattorinaggio per azienda commerciale. Scrivere a cassetta nr. 38-P Publied 34100 Trieste. 3238

GIOVANE max 27 anni con diploma tecnico, sloveno almeno parlato, intraprendente, estroverso, società commerciale triveneta cerca per proprio magazzino e negozio di Gorizia. Manoscrivere curriculum con indirizzo e telefono a Publied Cassetta n. 24/O 34100, Trieste. 83-4

IMPRESA di manutenzione stabili cerca collaboratore in Trieste che promuova e gestisca i rapporti con la clientela e organizzazione cantieri. Sono richieste dinamicità ed entusiasmo. Preferenziale esperienza nel settore. Ci riserviamo di concordare il tipo di inquadramento più opportuno. Scrivere a Cassetta n. 33/P Publied 34100 Trieste. 3205-4

Continua in XIV pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina